

REGIONE MARCHE

Piano di Sviluppo Rurale

Servizio di Valutazione

Rapporto di Valutazione ex-post

PARTE II

Analisi a livello di Misura

Asse I

**Dicembre 2008
Ati Ecoter-Resco-Unicab**

INDICE RAPPORTO ASSE I

1. Aspetti metodologici inerenti la scheda di Misura.....	5
ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELL'EFFICIENZA DEI SISTEMI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI E DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI, IN UN CONTESTO DI FILIERA.....	8
2 Misura A – Investimenti nelle Aziende agricole	8
2.1 Presentazione della Misura.....	8
2.2 Analisi dell'attuazione.....	9
2.2.1 Attuazione finanziaria.....	9
2.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	9
2.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	16
2.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	17
2.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	17
2.3.2 Gli effetti specifici	22
2.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	25
2.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	31
3 Misura B - Insediamento giovani agricoltori	33
3.1 Presentazione della Misura.....	33
3.2 Analisi dell'attuazione.....	34
3.2.1 Attuazione finanziaria.....	34
3.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	34
3.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	38
3.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	38
3.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	38
3.3.2 Gli effetti specifici	42
3.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	44
3.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	53
4 Misura C - Formazione professionale.....	55
4.1 Presentazione della Misura.....	55
4.2 Analisi dell'attuazione.....	56
4.2.1 Attuazione finanziaria.....	56
4.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	56
4.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	60
4.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	60
4.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	60
4.3.2 Gli effetti specifici	63

4.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	66
4.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	68
5 Misura D - Prepensionamento.....	70
5.1 Presentazione della Misura.....	70
5.2 Analisi dell'attuazione.....	71
5.2.1 Attuazione finanziaria.....	71
5.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	71
5.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	73
5.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	74
5.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	74
5.3.2 Le risposte ai quesiti valutativi	75
5.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	78
6 Misura G - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	79
6.1 Presentazione della Misura.....	79
6.2 Analisi dell'attuazione.....	80
6.2.1 Attuazione finanziaria.....	80
6.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	80
6.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	84
6.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	85
6.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	85
6.3.2 Gli effetti specifici	88
6.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	90
6.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	97
7 Misura M - Commercializzazione prodotti agricoli di qualità.....	98
7.1 Presentazione della Misura.....	98
7.2 Analisi dell'attuazione.....	99
7.2.1 Attuazione finanziaria.....	99
7.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	100
7.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	105
7.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	105
7.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate.....	109
7.3.2 Gli effetti specifici	110
7.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	111
7.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	112
8 Misura V- Ingegneria finanziaria	114

8.1 Presentazione della Misura.....	114
8.2 Analisi dell'attuazione.....	115
8.2.1 Attuazione finanziaria.....	115
8.2.2 Attuazione procedurale e fisica.....	115
8.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa	119
8.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi	119
8.3.1 Caratteristiche generali delle imprese che hanno usufruito della garanzia	119
8.3.2 Gli effetti specifici	120
8.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi	121
8.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione	122

1. ASPETTI METODOLOGICI INERENTI LA SCHEDA DI MISURA

Le schede di Misura di seguito riportate sono state redatte proseguendo l'approccio adottato in sede di Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005 che è stato però applicato in considerazione delle specificità legate alla fase finale del PSR. Tali caratteristiche puntuali sono via via indicate nelle successive sezioni esplicative.

Presentazione della Misura: nella quale vengono descritti gli elementi essenziali identificativi della Misura ovvero, gli Obiettivi di Asse e Misura, la presenza di Sotto-Misure, la tipologia di interventi previsti, le principali procedure adottate, il nominativo del Coordinatore, le tipologie di Beneficiario finale, di beneficiari e di destinatari e, infine la presenza di progetti finanziati anteriormente all'avvio del PSR. Tale sezione è analoga, con i dovuti aggiornamenti, a quella compilata per il Rapporto al 2005.

Analisi dell'Attuazione: contiene la valutazione dell'avanzamento finanziario della Misura dell'avanzamento procedurale e alcune osservazioni sulle manifestazioni fisiche più rilevanti. Infine, viene espresso un giudizio sintetico sulla capacità attuativa della Misura. La data di riferimento dell'analisi è il 31.12.2006. La fonte utilizzata per l'elaborazione di questa sezione è il SIARM (Sistema Informativo Agricolo della Regione Marche). Gli aspetti che in questa sezione costituiscono delle novità del Rapporto ex-post sono: i) la considerazione, nell'ambito dell'attuazione finanziaria, delle risorse trasferite, ovvero il budget finanziario che, sulla base delle disposizioni del Reg. (CE) 1320/2006, confluiranno nel nuovo PSR (e che dovranno essere pagate entro il 31.12.2008 a meno che non rientrino nei requisiti di ammissibilità del periodo 2007-2013). Nell'ottica valutativa, il trasferimento di risorse è un segnale di una attuazione più lenta di quella prevista dal PSR 2000-2006, ma non indica "incapacità della Misura" di utilizzare le risorse previste. Viceversa, la differenza tra l'ammontare degli impegni conseguiti da un lato, e i pagamenti e le risorse trasferite dall'altro, sta ad indicare che la Misura non è stata in grado di utilizzare una parte delle risorse che ad essa era stata originariamente destinata; ii) la mancanza di un legame diretto e biunivoco tra aspetti finanziari e procedurali. Infatti, l'analisi finanziaria prende in considerazione i pagamenti effettuati da AGEA entro il 31.12.2006. L'analisi procedurale e quella relativa ai progetti conclusi (così come l'universo dei progetti sottoposti ad indagine diretta), prende invece in considerazione i progetti per i quali la Regione Marche ha effettuato richiesta di liquidazione ad AGEA, e che quindi risultano conclusi. Tuttavia, come noto, AGEA non ha evaso tutte le richieste di pagamento pervenute dalle Regioni e conseguentemente una parte dei progetti che sono stati considerati conclusi nell'avanzamento procedurale non risulta di fatto totalmente pagata (e quindi non risulta contabilizzata nell'ambito dell'analisi finanziaria), iii) la quantificazione dei progetti revocati/in corso di revoca, oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia. Tale quantificazione, estremamente utile ai fini valutativi, è tuttavia il frutto di una stima regionale che potrebbe essere soggetta a revisioni derivanti da ulteriori accertamenti sia sui progetti suscettibili di revoca sia rispetto agli interventi da trasferire al nuovo PSR.

Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi:

Questa sezione è dedicata alla analisi degli effetti prodotti dalle varie Misure in relazione agli obiettivi attesi. In particolare, la valutazione dei risultati e degli impatti (le cui specifiche metodologiche sono illustrate in dettaglio nel Capitolo 3 della Parte I) è stata effettuata prendendo in considerazione sia le caratteristiche generali delle imprese e gli effetti specifici della Misura che mediante la formulazione delle risposte al QVC. Entrambe le analisi sono state condotte facendo riferimento, per quanto riguarda le imprese beneficiarie, ai dati reperiti durante le tre indagini svolte dal gruppo di valutazione che complessivamente ammontano a 1.064 osservazioni. Gli esiti conseguiti sono stati confrontati con quelli emersi dal campione controfattuale rappresentato dai soggetti che sono stati intervistati direttamente quali “non beneficiari” della Misura. A livello complessivo, i soggetti controfattuali trattati nell’analisi sono pari a 658. Nell’ambito delle analisi sopra indicate, vengono fornite le informazioni interessanti inerenti le sottocategorie “progetti pregressi” e “controfattuali SIARM”. Nel primo caso vengono messi in evidenza i risultati che presentano variazioni rilevanti se analizzati nei due sottogruppi. Nel secondo, vengono fornite informazioni circa l’evoluzione fatta registrare dall’orientamento alla realizzazione del progetto in assenza di risorse pubbliche. Infine, in tutti i casi in cui questo è risultato possibile sono stati evidenziati i confronti con le informazioni rese disponibili dal SIARM e sono state fornite indicazioni circa la coerenza dei dati rilevati con quelli stimati in sede di Rapporto di Valutabilità.

Per quanto riguarda l’analisi degli impatti e la formulazione delle risposte al QVC, la metodologia adottata, in applicazione delle indicazioni comunitarie, rappresenta la prosecuzione dell’approccio utilizzato sia nella prima quantificazione di tali indici effettuata nel giugno 2004 (si veda Allegato Tecnico al Rapporto di Integrazione alla Valutazione Intermedia al 2003), che in occasione della stesura dell’Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia. I principali elementi che stanno alla base del lavoro svolto in tema di analisi dei risultati e degli impatti sono illustrati nel Box successivo.

BOX 1 – Le Tecniche utilizzate per formulare le risposte al QVC e valutare gli impatti

1. Gli indicatori presi in esame per rispondere al QVC rappresentano quelli contenuti nel Rapporto di Valutabilità elaborato nel 2003 nel quale, si ricorda, rispetto agli indicatori previsti dalla Commissione, si era scelto di dare applicazione integrale al QVC apportando alcune lievi modifiche ad un quesito (Misura E) e ad alcuni criteri. Inoltre, erano stati aggiunti ulteriori indici volti a catturare gli effetti delle varie Misure del PSR in relazione alle specificità marchigiane.
2. La valutazione degli effetti indagati viene effettuata, in tutti i casi in cui questo risulta possibile, attraverso un doppio confronto, ovvero si guarda sia alla dinamica registrata tra “la situazione prima e dopo l’investimento” che alla evoluzione registrata nelle imprese “controfattuali”. La formulazione delle risposte al QVC è stata effettuata, in via principale, confrontando gli esiti conseguiti con quelli stimati originariamente. In alcuni casi è inoltre stato utilizzato anche il criterio e temporale.
3. Il campione di imprese controfattuali è stato costruito elaborando le informazioni reperite tramite indagine diretta (le cui caratteristiche sono descritte nel Capitolo 3 della parte prima del presente Rapporto). In particolare, in questo ambito va segnalato che la costruzione dei campioni controfattuali per la Misura è stata effettuata sulla base delle somiglianze in termini di localizzazione, zona, OTE ed UDE in tutti i casi in cui le criticità incontrate nella indagine controfattuale lo ha reso possibile (ovvero, in alcuni casi, la necessità delle numerose sostituzioni dei primi estratti con i diversi gradi dei soggetti di riserva, ha portato al non rispetto di tutte le variabili di stratificazione). Tuttavia, come accennato sopra, per alcune imprese estratte dal SIARM tra quelle che avevano presentato domanda ma non avevano ricevuto il contributo, oltre alla somiglianza rispetto alle caratteristiche sopra indicate, si è potuto contare anche sulla similitudine rappresentata dalla comune volontà ad investire. In questi casi sono state elaborate ulteriori informazioni ad esempio concernenti: la realizzazione dell’investimento anche indipendentemente dalle risorse pubbliche, le caratteristiche dell’investimento realizzato, ecc.
4. L’evoluzione temporale delle variabili è stata quantificata, sia nel caso dei beneficiari che in quello dei “non beneficiari” attraverso l’elaborazione del tasso di variazione medio annuo composto che garantisce la possibilità di effettuare un confronto attendibile anche in presenza di differenti periodi di riferimento (ad esempio, anno di avvio dell’investimento).
5. Al fine di garantire una base di calcolo omogenea per tutti gli indici, la fonte principale a cui si è attinto per la quantificazione del QVC è rappresentata dai dati reperiti tramite indagine diretta. Tuttavia, sono stati riportati anche gli analoghi dati SIARM risultati disponibili per tutti le variabili per le quali, in sede di rapporto di Valutabilità, era stata prevista tale fonte di alimentazione.

Suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione: Questa parte è finalizzata: - a sintetizzare gli elementi attuativi che hanno interessato la Misura; - ad evidenziare gli aspetti che, sulla base delle analisi svolte, risultano di interesse nell’ambito del nuovo periodo di programmazione.

SCHEDA DI MISURA

ASSE I - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ E DELL'EFFICIENZA DEI SISTEMI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI E DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI, IN UN CONTESTO DI FILIERA

2 MISURA A – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

2.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivi specifici della Misura</i>	<ul style="list-style-type: none">– Miglioramento dei sistemi di produzione (riduzione dei costi, risparmi di energia, innovazione di processo e di prodotto);– strategia di prodotto innovativa (diversificazione produttiva, miglioramento della qualità);– strategia di posizionamento e valorizzazione del prodotto che punti ai legami con il territorio, le tradizioni, le tipicità e il settore turistico;– strategia di distribuzione che favorisca l'appropriazione di quote maggiori di valore aggiunto prodotto da parte delle aziende agricole.
<i>SottoMisure</i>	<ul style="list-style-type: none">– Miglioramento e riconversione delle coltivazioni e delle produzioni animali finalizzati all'attività agricola, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di igiene e benessere degli animali.
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<ul style="list-style-type: none">– Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili (strutture e piantagioni arboree);– acquisto di trattori e macchine semoventi (consentito soltanto per le aziende di nuova costituzione e per quelle gestite da giovani imprenditori);– spese generali, come onorari di consulenti progettisti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, nella misura massima del 12% delle spese di cui ai due punti precedenti, con esclusione delle spese per trattori, macchine semoventi e relative attrezzature complementari;– primo acquisto di bestiame e investimenti finalizzati al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico mediante l'acquisto di riproduttori di qualità pregiata (maschi o femmine), registrati nei libri genealogici o equivalenti.
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale; i progetti vengono selezionati tramite l'emissione di bandi.
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Andrea Scarponi
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli singoli e associati, con le seguenti priorità generali: <ul style="list-style-type: none">– investimenti realizzati da giovani agricoli professionali e società costituite esclusivamente da giovani IAP o che raggiungeranno questo requisito entro il 30.06.06;– investimenti realizzati da IAP e società di persone, cooperative e di capitali i cui componenti siano tutti IAP;– investimenti realizzati da imprenditori agricoli, società di persone e di capitali, i cui componenti siano almeno per il 50% IAP.
<i>Destinatari</i>	Aziende agricole
<i>Pregressi</i>	Ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) 2603/99, complessivamente nella presente Misura A) vengono integrate le domande di aiuto presentate nel precedente periodo di programmazione 1994-99 ai sensi del Reg. CE 950/97 artt. da 4 a 9 e per le quali sono stati assunti, anteriormente al 31/12/99, impegni giuridicamente vincolanti. Gli impegni giuridicamente vincolanti dei progetti pregressi al 31.12.2006 sono pari a 23,2 Meuro.

2.2 Analisi dell'attuazione

2.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 2.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura A	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	D/a
	<i>milioni di euro</i>				<i>Valori percentuali</i>	
Nuovi	122,10	29,7	168,6	106,6	138,08%	87,31%
Pregressi	23,20	-	23,20	23,20	100,00%	100,00%
Totale	145,3	29,7	191,8	129,8	132,00%	89,33%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio regionale

Al 31.12.2006, la Misura, mostra una capacità di destinare risorse molto superiore al budget disponibile (gli impegni dei progetti nuovi sono infatti pari al 138,8% della dotazione 2000-2006 a testimonianza del forte interesse espresso dal territorio per le tipologie di interventi promosse dalla Misura (investimenti aziendali volti al miglioramento della competitività). Al contrario, e diversamente da quanto era stato rilevato in sede di aggiornamento del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, essa evidenzia una capacità di spesa modesta, (89,33% considerando sia i progetti nuovi che i pregressi) ovvero inferiore sia alle performances medie del PSR (93,8%), che a quelle conseguite dall'intero Asse I (93,5). Tale risultato dipende da vari fattori: in primo luogo, dal fatto che il completamento dei progetti inerenti la Misura A richiede un lasso di tempo più lungo rispetto a Misure che non comportano la realizzazione di investimenti (Misure a premio, fondi di garanzia). Secondariamente, va evidenziato che una quota molto consistente delle risorse (circa il 50%) è stata assegnata in seguito al bando emesso nel 2004: le domande finanziate in questa occasione hanno pertanto avuto a disposizione tempi relativamente brevi per completare la spesa. Un ultimo elemento che va tenuto in considerazione in tema di analisi dell'avanzamento finanziario, è rappresentato dalla considerazione "della mancata capacità di utilizzo delle risorse". Per la Misura A essa può essere considerata tendente a zero se si prende in considerazione l'ammontare degli stanziamenti (i pagamenti effettuati e le risorse trasferite risultano infatti superiori alla dotazione finanziaria 2000-2006), mentre risulta pari a circa il 20% se si guarda all'ammontare complessivo delle risorse impegnate. Tale quota risulta in linea con quella media del PSR (21%) e superiore a quella dell'Asse (15%).

2.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Nell'ambito della Misura sono stati pubblicati 4 bandi, l'ultimo dei quali in data 7 giugno 2004, per il quale è stato presentato il 30% del totale delle domande, e finanziato il 46% dei progetti complessivi.

Tabella 2.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura al 31.12.2006

Misura A	I bando	II bando	III bando	IV bando	Totale
Domande presentate	1.195	1.338	1.175	1.589	5.297
Domande ammissibili	885	1.183	1.093	1.338	4.499
Progetti finanziati	577	294	685	1.338	2894
Progetti conclusi	470	234	498	611	1.813
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	97	50	158	253	558
Domande da trasferire al PSR 2007-2013	10	10	29	474	523
N. domande progetti pregressi (ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) 950/97) già liquidate					1453

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

La Misura presenta un buon avanzamento realizzativo (progetti conclusi rispetto a quelli finanziati) pari al 63% circa ed evidenzia notevoli progressi rispetto a quanto rilevato nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia quando i progetti completati rappresentavano circa un terzo di quelli attualmente rilevati.

In linea con quanto evidenziato nell'ambito dell'analisi dell'avanzamento finanziario, va fatto notare che circa il 18% dei progetti è stato o sarà oggetto di revoca e, conseguentemente, è possibile affermare che l'attuazione degli interventi finanziati dalla Misura A, ha incontrato un livello di problematicità che può essere considerato in linea con quello mediamente rilevato dal programma. (la quota di progetti revocati in corso di revoca a livello complessivo è pari a circa il 23%).

Passando alla analisi delle caratteristiche fisiche dei 1813 progetti conclusi, si fa rilevare che, per quanto riguarda gli aspetti localizzativi (si veda Tabella 2.2.3) le province nella quali si sono concentrati in numero maggiore gli interventi promossi dalla Misura A sono quelle di Ascoli Piceno e Pesaro. Tale risultato è circa in linea con quanto rilevato nel 2005 (quando le due province assumevano ciascuna un peso identico pari al 31%). L'elevata importanza della Provincia di Ascoli Piceno è motivata dalla distribuzione delle imprese agricole regionali (secondo i dati Istat 5° Censimento dell'Agricoltura, circa il 31% delle imprese è localizzato ad Ascoli Piceno) mentre per la provincia di Pesaro Urbino la presenza dei beneficiari della A è ampiamente superiore di quella media regionale (secondo i dati Istat 5° Censimento dell'Agricoltura, il 23% delle imprese è localizzato nella provincia pesarese).

In relazione alla distribuzione delle imprese beneficiarie per zona (si veda Tabella 2.2.4), va sottolineato che più della metà delle imprese beneficiarie della Misura A è ubicata in zona svantaggiata e in modo particolare in area montana. Confrontando tale risultato con quello che emerge dalla analisi della distribuzione delle imprese per zone altimetriche offerta dal 5° Censimento dell'Agricoltura, (secondo il quale le imprese ubicate in zona svantaggiata e montana risultano complessivamente pari al 44%) emerge con chiarezza il maggior favore accordato dalla Misura A alle imprese ubicate in zona svantaggiata. A questo riguardo va infatti ricordati che i bandi di selezione dei progetti prevedevano opportuni criteri di selezione volti a premiare tale ubicazione.

Tabella 2.2.3 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per anno, per provincia e per data di emissione del bando

Province	2001	2002	2003	2004	Totale	%
Ancona	102	37	85	87	311	17,15
Ascoli Piceno	199	50	175	168	592	32,65
Macerata	59	57	109	154	379	20,90
Pesaro Urbino	110	90	129	202	531	29,29
Totale	470	234	498	611	1813	100,00

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 2.2.4 - Localizzazione al 31.12.2006 dei progetti conclusi per zona

Zona	2001	2002	2003	2004	Totale	%
Normale	270	77	274	249	870	47,99
Svantaggiata di cui:	200	157	224	362	943	52,01
-Montana	133	124	154	250	661	36,46
Totale	470	234	498	611	1813	100,0

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Dall'analisi della distribuzione della tipologia degli interventi realizzati (tra quelle ammissibili alla Misura A) dai progetti conclusi entro il 31.12.2006, emerge che la categoria di intervento che ha ottenuto più successo (65% di quelli complessivamente realizzati) è quella dei "Materiali e attrezzature mobili" nell'ambito delle quale l'acquisto di trattrici (che come noto costituiscono un investimento di tipo tradizionale e con prevalente carattere sostitutivo) assume un peso del 8,3%. (si veda Tabella 2.2.5). Se si effettua la medesima analisi considerando invece che il numero degli interventi, l'ammontare del contributo concesso (si veda Tabella 2.2.6) emerge che è confermata (anche se con un peso minore) l'importanza della categoria "Materiali e attrezzature mobili" ed è ancora più evidente il favore accordato all'acquisto di macchine trattrici. Tutto ciò nonostante l'orientamento assunto dalla Amministrazione nell'ultimo bando emesso volto a contenere l'acquisto di trattrici e macchine agricole semoventi che si è espresso, sia limitando l'ammissibilità di tali tipologie di interventi alle imprese di nuova costituzione e a quelle gestite da nuovi imprenditori, che attraverso la riduzione dell'intensità dell'aiuto concesso per l'acquisto di trattori. Tale risultato conferma quanto era stato fatto rilevare nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia al 2005 nel quale era stata espressa preoccupazione per la elevata diffusione di tipologie di interventi non univocamente riclassificabili nell'ambito di investimenti in grado di impattare in modo radicale sulla competitività dell'impresa, come ad esempio gli impianti per la diversificazione aziendale, gli impianti per la produzione e la vendita di prodotti aziendali, i miglioramenti fondiari.

Un altro elemento da mettere in evidenza in relazione alla tipologia di investimenti effettuati riguarda la categoria dei fabbricati (che in termini di numero di interventi costituisce la seconda tipologia su cui si sono concentrate le preferenze delle imprese beneficiarie, mentre guardando le risorse costituisce il primo livello di interesse). Anche a questo riguardo si deve segnalare che non è possibile esprimere un chiaro giudizio

circa la qualità degli interventi effettuati a causa della elevata quota di fabbricati per i quali non risulta specificata la destinazione (si veda “Altri fabbricati agricoli”).

Tabella 2.2.5 – Interventi conclusi al 31.12.2006 per tipologia di Intervento realizzato

Tipologia di intervento	Interventi		
		valori percentuali	
		sul totale complessivo	sul totale tipologia
Acquisto bestiame	96	0,49%	-
Fabbricati, di cui	1864	9,48%	-
<i>Porcilaie</i>	97	0,49%	5,20%
<i>Serre e attrezzature connesse</i>	84	0,43%	4,51%
<i>Stalle bovini</i>	36	0,18%	1,93%
<i>Altri fabbricati agricoli</i>	1394	7,09%	74,79%
<i>Altri fabbricati zootecnici</i>	253	1,29%	13,57%
Impianti per la diversificazione delle attività aziendali	35	0,18%	-
Impianti per la produzione e la vendita di prodotti aziendali	1356	6,89%	-
Materiale, attrezzature mobili, di cui:	12878	65,46%	-
<i>di cui trattrici</i>	1633	8,30%	12,68
Miglioramento Fondiario	737	3,75%	-
Piantagioni agricole	93	0,47%	-
Altro	2604	13,24%	-
Informazioni non disponibili	9	0,05%	-
Totale	19.672	100%	

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 2.2.6 – Contributo concesso per tipologia di intervento

Tipologia di intervento	Casi	Contributo complessivo concesso	
		<i>Totale contributo per tipologia</i>	<i>Percentuale sul totale contributi</i>
	<i>numero</i>	<i>Euro</i>	<i>valori percentuali</i>
Acquisto bestiame	96	592.007,57	0,43%
Fabbricati, di cui:	1864	59.797.555,51	43,73%
<i>Porcilaie</i>	<i>97</i>	<i>2.138.726,77</i>	<i>1,56%</i>
<i>Serre e attrezzature connesse</i>	<i>84</i>	<i>1.711.207,79</i>	<i>1,25%</i>
<i>Stalle bovini</i>	<i>36</i>	<i>1.507.273,32</i>	<i>1,10%</i>
<i>Altri fabbricati agricoli</i>	<i>1394</i>	<i>45.954.557,62</i>	<i>33,61%</i>
<i>Altri fabbricati zootecnici</i>	<i>253</i>	<i>8.485.790,01</i>	<i>6,21%</i>
Impianti per la diversificazione delle attività aziendali	35	773.598,28	0,57%
Impianti per la produzione e la vendita di prodotti aziendali	1356	8.685.056,48	6,35%
Materiale, attrezzature mobili, di cui:	12878	57.059.430,86	41,73%
<i>di cui trattrici</i>	<i>1633</i>	<i>20.324.800,14</i>	<i>14,9%</i>
Miglioramento Fondiario	737	5.336.231,53	3,90%
Piantagioni agricole	93	448.923,73	0,33%
Altro	2604	4.046.490,09	2,96%
Informazioni non disponibili	9	-	-
Totale	19.672	136.739.294,05	100%

Fonte: Nostre Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Infine, va messo in evidenza che se si guarda alla distribuzione settoriale degli interventi realizzati (si veda Tabella 2.2.7), emerge, in linea con la specializzazione agricola marchigiana (per quanto riguarda il settore cerealicolo) e con i risultati rilevati nel 2005, la prevalenza dei settori cerealicolo, vitivinicolo e delle carni. Dalla successiva Tabella 2.2.8 risulta, coerentemente con i risultati emersi dalla analisi condotta nel 2005, che le imprese beneficiarie della Misura A hanno in netta prevalenza perseguito l'obiettivo dell'adeguamento strutturale dell'azienda destinato a ridurre i costi di produzione e al risparmio energetico, seguito da quello del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Appare ancora complessivamente contenuto (seppur rivesta una certa importanza), il favore accordato all'obiettivo delle trasformazioni e a quello del miglioramento qualitativo dei prodotti che avrebbero assicurato maggiormente circa l'adozione da parte delle imprese di una mentalità volta a favorire processi di riorganizzazione aziendali orientati ad aumentare la competitività dell'impresa. Andando a verificare i settori che si distinguono in positivo per la scelta di tali tipologie di investimenti (ovvero realizzano una quota almeno doppia di quella rilevata a livello complessivo) si rilevano:

- in relazione alla trasformazione, i settori, dell'apicoltura, di quelli olivicolo e vitivinicolo. Vanno segnalati inoltre, seppur con performances minori, i settori ovicaprini e frutticolo che negli ultimi anni hanno intrapreso un percorso di qualificazione;
- relativamente al miglioramento qualitativo e alla riconversione delle produzioni, i settori degli altri allevamenti, del florovivaismo e del frutticolo. Inoltre, seppur in maniera meno decisa, va segnalata

l'attenzione verso il miglioramento qualitativo della produzione, da parte dei settori orticolo, tartufi e piante officinali e vitivinicolo.

Tabella 2.2.7 – Tipologia di intervento per settore produttivo (distribuzione percentuale)

Tipologia investimenti	Bovino e bufalino da latte	Ovicapri da latte	Altri allevamenti	Carni	Apicoltura	Florovivismo	Foragere	Frutticole	Cereali	Olivicole	Orticole	Tartufi e piante officinali	Uova	Vitivinicolo	Altro	Totale complessivo
Acquisto bestiame	4,2%	2,1%	15,6%	74,0%					3,1%	1,0%						100.0%
Fabbricati, di cui:	3,5%	3,2%	2,9%	36,1%	0,4%	5,1%	6,5%	2,2%	14,2%	1,3%	5,3%	0,2%	0,5%	17,3%	1,2%	100.0%
<i>Porcilaie</i>			1,0%	97,9%						1,0%						100.0%
<i>Serre e attrezzature connesse</i>						71,4%		2,4%	4,8%		19,1%				2,4%	100.0%
<i>Stalle bovini</i>	61,1%			38,9%												100.0%
<i>Altri fabbricati agricoli</i>	2,6%	3,1%	2,6%	26,0%	0,6%	2,5%	8,6%	2,8%	18,5%	1,4%	6,0%	0,3%	0,7%	23,0%	1,4%	100.0%
<i>Altri fabbricati zootecnici</i>	3,2%	6,3%	6,7%	79,5%			0,8%		1,2%	1,2%				1,2%		100.0%
Impianti per la diversificazione delle attività aziendali	20,0%	2,9%		48,6%			2,9%		2,9%					22,9%		100.0%
Impianti per la produzione e la vendita di prodotti aziendali	5,4%	3,5%	1,3%	9,2%	0,7%	2,4%	0,2%	3,6%	1,0%	1,8%	3,4%	1,3%	0,2%	66,2%		100.0%
Materiale, attrezzature mobili	2,3%	1,9%	1,1%	15,3%	0,4%	3,4%	13,1%	2,4%	31,1%	1,3%	3,6%	0,6%	0,1%	20,6%	2,8%	100.0%
<i>di cui trattori</i>	2,3%	1,5%	0,8%	12,0%		2,2%	9,9%	2,6%	41,7%	1,0%	3,3%	0,6%	0,1%	18,6%	3,4%	100.0%
Miglioramento Fondiario	2,2%	2,7%	7,5%	25,1%	0,4%	14,5%	5,2%	3,7%	17,5%	1,8%	4,9%	3,0%		9,0%	2,7%	100.0%
Piantagioni agricole	1,1%		3,2%	2,2%		1,1%	1,1%	69,9%	1,1%	4,3%	2,2%	2,2%		9,7%	2,2%	100.0%
Altro	2,8%	3,2%	2,5%	19,4%	0,4%	3,8%	7,0%	3,5%	24,8%	1,2%	3,3%	0,6%	0,5%	25,3%	1,8%	100.0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

Tabella 2.2.8 – Interventi per tipologia di obiettivo perseguito per settore interessato all'intervento (distribuzione percentuale)

Sett. Produttivo	Miglioramento strutturale dell'azienda volto a ridurre i costi di prod. e per trasformazione e vendita diretta di prodotti ottenuti in azienda o in cond.	Miglioramento delle condizioni di igiene negli allevamenti e benessere animali	Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro	Miglioramento qualitativo e riconversione della produzione	Rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro	Tutela e miglioramento dell'ambiente	Totale
altri allevamenti	34,28%	15,58%	22,66%	4,53%	21,81%	0,85%	100,00%
Altro	25,99%	0,00%	0,00%	63,88%	7,27%	2,20%	100,00%
apicoltura	12,50%	68,75%	7,50%	10,00%	0,00%	1,25%	100,00%
bovino e bufalino da latte	31,42%	16,45%	21,07%	22,92%	4,07%	2,59%	100,00%
Carne	31,95%	6,92%	20,53%	24,67%	9,68%	4,98%	100,00%
Cereali	52,28%	2,17%	0,24%	29,33%	4,86%	9,07%	100,00%
florovivaismo	43,73%	13,45%	0,00%	20,50%	21,02%	0,78%	100,00%
foraggiere	42,16%	1,47%	2,11%	27,71%	7,27%	17,54%	100,00%
Frutticole	32,06%	16,81%	0,00%	28,94%	19,41%	0,69%	100,00%
NULL	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
olivicole	32,21%	25,47%	0,75%	32,96%	7,49%	0,37%	100,00%
Orticole	44,78%	16,96%	0,00%	19,81%	14,52%	2,44%	100,00%
ovicaprini da latte	28,92%	19,43%	22,08%	17,44%	9,49%	0,88%	100,00%
Tartufi e piante officinali	44,29%	12,86%	0,00%	28,57%	12,14%	0,71%	100,00%
Uova	33,33%	2,78%	47,22%	11,11%	5,56%	0,00%	100,00%
Vitivinicolo	28,44%	30,76%	0,11%	28,85%	10,04%	1,32%	100,00%
Totale	38,18%	12,72%	5,64%	27,32%	9,12%	5,67%	100,00 %

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio regionale

2.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa

In linea generale la Misura A presenta un avanzamento attuativo in linea con quello mediamente conseguito dall'Asse I e dal PSR. Rimangono aperte alcune perplessità circa la qualità degli investimenti realizzati: stando infatti alla tipologia degli interventi effettuati e agli obiettivi che le aziende intendevano conseguire con gli investimenti incentivati dal PSR, sembra emergere che sia ancora minoritaria la quota di aziende che ha utilizzato le risorse del PSR per realizzare investimenti decisamente orientati ad una chiara riqualificazione aziendale.

Tal giudizio, tuttavia, potrebbe essere influenzato dal fatto che l'analisi non prende in considerazione i dati inerenti i progetti più significativi (e quindi probabilmente più qualificanti) finanziati dal bando emesso nel 2004 che non sono stati completati entro i termini previsti dal PSR 2000-2006.

2.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

2.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Il campione di imprese oggetto delle indagini dirette svolte nella prima, nella seconda e nella terza fase dell'indagine, che hanno beneficiato degli aiuti a valere sulla Misura A è risultato pari a 213. Tra esse 21 sono state intervistate direttamente nel 2004, 98 nel 2005 e 94 nel 2008. Di queste 181 sono nuovi progetti mentre 32 sono progetti pregressi. Il campione controfattuale riferito alla Misura A è composto da 104 aziende. Tali imprese sono tutte state rilevate utilizzando i riferimenti presenti nel sistema di monitoraggio regionale (SIARM) e si riferiscono ad imprese che avevano chiesto il contributo relativo alla Misura A ma che non hanno ricevuto il finanziamento.

L'analisi delle caratteristiche del campione è stata condotta in primo luogo per evidenziare eventuali differenze tra i nuovi progetti ed i pregressi. Essa ha evidenziato una sostanziale omogeneità dei due "sottocampioni" in relazione alle caratteristiche socio-demografiche degli imprenditori (età, distribuzione per genere, e livello di istruzione), mentre più significative sono risultate le differenze in termini strutturali ed economici: le imprese beneficiarie di progetti pregressi sono mediamente più grandi in termini sia di SAU che di occupati, presentano una PLV ed un reddito netto medio significativamente più elevati dei beneficiari di nuovi progetti. Questi elementi di differenziazione sono stati valutati per interpretare le performance conseguite dai beneficiari e nel confronto con le imprese del campione controfattuale.

Rispetto alle "controfattuali" le imprese beneficiarie della Misura A presentano un insieme di caratteristiche peculiari, sia in riferimento alle condizioni strutturali, sia in riferimento alle performance economiche (si veda tabella 2.3.1). In particolare esse evidenziano:

1. una dimensione media in termini di SAU superiore alle imprese "controfattuali";
2. una maggiore redditività media, pari a circa 14.900 euro "prima dell'investimento". Tale valore è maggiore rispetto alla stima del valore di partenza (circa 10.500 euro), indicato in sede di valutazione degli indicatori del Questionario Valutativo Comune, inserito nel Rapporto di Valutabilità (II parte), al luglio 2004.
3. una dimensione in termini di produzione lorda vendibile nella fase prima dell'intervento superiore a quella evidenziata dalle imprese controfattuali (53.000 contro 45.000 euro);
4. una più elevata dimensione in termini di addetti dopo l'intervento che risulta pari a 2,7 per le imprese beneficiarie e a 2,3 per le controfattuali.

Analizzando le variazioni delle caratteristiche strutturali ed economico - finanziarie pre e post – intervento delle imprese che hanno beneficiato della Misura A rispetto alle imprese “controfattuali”, emergono con chiarezza alcune tendenze significative sui possibili effetti prodotti dagli incentivi del PSR. In particolare vanno segnalate tendenze specifiche quali:

1. un incremento simile in termini di PLV prima e dopo l'intervento (per le beneficiarie il tasso medio annuo di variazione composto è pari a 7,25% a fronte di un 6,25% delle controfattuali) considerando che le variazioni sono influenzate dalla differente dimensione media iniziale (53.340 per i beneficiari e 45.110 per le controfattuali). I principali fattori che nelle imprese beneficiarie hanno determinato la variazione positiva della PLV, sono rappresentati dalla variazione nella tipologia dei prodotti, da un aumento dei prezzi dei prodotti conseguente alla dinamica di mercato e da altre cause come, ad esempio, l'ampliamento delle superfici utilizzate o l'introduzione di nuovi allevamenti (si veda Tabella 2.3.2 di seguito riportata)¹;
2. un aumento medio annuo degli indici di produttività della terra che dimostra andamenti sostanzialmente simili tra i due gruppi di analisi (gli indici sono di fatto superiori nelle controfattuali ma una parte di tale effetto è dovuto alle basi di partenza differenti dei due aggregati) (si veda tabella 2.3.5);
3. in relazione alla dinamica reddituale, va sottolineato che quella registrata nelle aziende beneficiarie della Misura A è più contenuta di quella delle imprese controfattuali, anche se la dinamica più modesta è influenzata anche dai maggiori valori di partenza. L'incremento medio annuo del reddito netto nelle imprese beneficiarie è infatti del 1,5% mentre è pari a 10,6% nelle controfattuali. Tale dato, tuttavia va interpretato tenendo in considerazione le differenze esistenti nella specializzazione produttiva dei due gruppi di imprese (si veda Tabella 2.3.4) e considerando che nella imprese controfattuali nel 30% dei casi non è stato effettuato alcun investimento e quindi non si sono registrate le conseguenti ricadute intermini di reddito.

¹ Per le imprese controfattuali non è stato possibile evidenziare i fattori che hanno influenzato l'aumento della PLV a causa dell'elevato numero di mancate risposte al riguardo.

Tabella 2.3.1 – Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura A		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	207	57,4	104	30,4
Occupazione totale (prima dell'intervento)	209	2,5	104	2,2
Occupazione totale dopo l'intervento	209	2,7	104	2,3
PLV (prima dell'intervento)	194	53.339	104	45.108
PLV (dopo l'intervento)	194	70.516	104	57.462
Reddito netto (prima dell'intervento)	200	14.850	104	5.511
Reddito netto (dopo l'intervento)	200	15.745	104	8.258

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La disaggregazione del campione in nuovi progetti e pregressi ha consentito di valutare la maggiore dimensione di questi ultimi in termini strutturali ed economici. Va sottolineato, tuttavia, che a fronte di una maggiore dimensione della produzione lorda vendibile da parte delle imprese con progetti pregressi, il differenziale in termini di reddito netto tra le due tipologie di beneficiari si riduce molto sensibilmente. Si tratta, quindi, di imprese più grandi ma con una minore efficienza produttiva.

Tabella 2.3.2 – Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie (nuovi e pregressi) (Dati indagine diretta)

Variabili	Nuovi progetti		Pregressi	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	176	47,0	31	116,3
Occupazione totale (prima dell'intervento)	177	2,5	32	2,8
Occupazione totale dopo l'intervento	177	2,6	32	2,9
PLV (prima dell'intervento)	171	50.671	29	69.072
PLV (dopo l'intervento)	171	67.728	29	86.958
Reddito netto (prima dell'intervento)	166	14.989	28	14.026
Reddito netto (dopo l'intervento)	166	15.621	28	16.481

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella 2.3.3 – Principali fattori che hanno determinato la variazione positiva della PLV aziendale (Dati indagine diretta)

Fattori che hanno determinato la variazione di PLV	Distribuzione percentuale (risposte complessivamente fornite = 100)
Variazioni nella tipologia dei prodotti di base	20,3
Incremento del prezzo dei prodotti venduti per miglioramenti qualitativi della produzione	16,4
Incremento del prezzo dei prodotti venduti per dinamiche dei prezzi di mercato	28,1
Incremento dei prezzi dei prodotti venduti per miglioramento sbocchi commerciali	7,8
Altre cause	27,3

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Casi validi 108 che hanno determinato 128 risposte (il quesito prevedeva risposte multiple)

Rispetto alla specializzazione colturale, sembrerebbe manifestarsi una prevalenza tra i beneficiari della misura A, delle imprese con allevamenti bovini e viticoltura rispetto alle altre specializzazioni produttive (tabella 2.3.4).

Tabella 2.3.4 - Confronto tra beneficiari e controfattuale suddivisi per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Orientamento produttivo prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura A			Imprese del campione controfattuale		
	Osservazioni	perc.	SAU media	Osservazioni	perc.	SAU media
Seminativi	87	49,2	80,5	71	68,3	37,8
Orticoltura	10	5,6	15,3	2	1,9	5,0
Viticultura	21	11,9	20,7	—	—	—
Frutticoltura	5	2,8	10	2	1,9	8,5
Olivicoltura	1	0,6	18	—	—	—
Allevamenti bovini da latte	4	2,3	52,8	1	1,0	60,0
Allevamenti bovini da carne	24	13,6	58,1	7	6,7	37,7
Avicoltura	3	1,7	48,3	3	2,9	10,7
Altri tipi di allevamento	3	1,7	16,8	3	2,9	2,7
Altre aziende comprese quelle miste	9	5,1	33,4	3	2,9	2,9
Altro	10	5,6	75,3	12	11,5	6,5
Totale complessivo	177	100,0	59,4	104	100,0	30,4

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Passando alla analisi delle differenze tra beneficiari e controfattuale in relazione alla PLV per specializzazione produttiva (Tabella 2.3.5) si è evidenziata una sostanziale eterogeneità di condizioni. Per le imprese specializzate in seminativi, bovini da latte, da carne e avicoltura si è rilevata una maggiore dotazione delle imprese beneficiarie rispetto alla controfattuali. Viceversa nel caso delle imprese specializzate in ortive, frutticoltura e ordinamenti misti le imprese controfattuali manifestano una dotazione ed una produttività della terra nettamente superiori. Complessivamente gli indici di produttività crescono sia nelle beneficiarie (ad eccezione dei seminativi) che nelle controfattuali. In queste ultime, tuttavia, il tasso di crescita della produttività della terra risulta nettamente superiore alle imprese beneficiarie (+4,3% nelle beneficiarie e +13,3% nelle controfattuali).

Tabella 2.3.5 - Confronto della PLV tra imprese beneficiarie e controfattuale articolate per ordinamento produttivo prevalente (Dati indagine diretta)

Orientamento produttivo prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura A						Imprese del campione controfattuale					
	osservazioni	PLV prima dell'investimento	PLV dopo l'investimento	SAU media	PLV prima dell'investimento /SAU	PLV dopo l'investimento /SAU	osservazioni	PLV prima dell'investimento	PLV dopo l'investimento	SAU media	PLV prima dell'investimento /SAU	PLV dopo l'investimento /SAU
Seminativi	93	40.801	57.778	78	1.481	1.158	71	37.144	36.296	37,8	795	1.230
Orticoltura	13	35.291	41.459	14	12.741	17.098	2	120.000	130.000	5,0	24.000	26.000
Viticoltura	23	64.295	88.170	21	3.015	4.286	—					
Frutticoltura	5	44.820	57.990	10	4.341	5.780	2	16.000	34.000	8,5	3.394	6.510
Olivicoltura	1	15.000	50.000	18	833	2.778	—					
Allevamenti bovini da latte	5	96.978	103.304	47	2.654	2.878	1	30.000	50.000	60,0	500	833
Allevamenti bovini da carne	38	46.304	57.886	60	1.405	1.616	7	15.714	23.143	37,7	960	994
Avicoltura	5	240.568	291.716	52	4.673	5.617	3	4.667	11.667	10,7	755	1.275
Altri tipi di allevamento	4	35.750	41.000	14	2.160	3.054	3	40.000	61.000	2,7	10.000	15.500
Altre aziende comprese quelle miste	9	29.850	37.444	33	1.433	2.028	3	26.667	60.000	2,9	18.452	54.286
Altro	11	104.901	143.262	69,9	1.423	2.502	12	119.000	205.083	6,5	41.463	65.407
Totale complessivo	207	53.339	70.516	57,4	2.499	2.959	104	45.108	57.462	30	6.766	11.136

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le caratteristiche degli imprenditori beneficiari della Misura A sembrano evidenziare un maggiore tasso di istruzione ed un'età media inferiore tra i beneficiari rispetto ai controfattuali (tabella 2.3.6). Al contrario non si sono evidenziate differenze significative tra beneficiari pregressi e nuovi.

Tabella 2.3.6 – Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura A e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura A		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	208	50	104	54,4
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
Nessun titolo	1	0,5	39	37,5
Licenza elementare	44	21,3	33	31,7
Licenza media	76	36,7	29	27,9
Diploma professionale	1	0,5	2	1,9
Diploma	73	35,3	1	1,0
Laurea	12	5,8	—	—
Totale	207	100,0	104	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

In sintesi, dagli elementi sopra indicati è possibile affermare che la dinamica fatta registrare dalle imprese beneficiarie in relazione alle variabili economiche è complessivamente positiva. Tuttavia rispetto alle performance evidenziate dal campione controfattuale, pur valutando con attenzione le differenze in termini strutturali, va evidenziato che non vi sia stato un effetto netto di incremento di competitività strettamente attribuibile alla partecipazione al PSR, bensì un effetto positivo dovuto all'implementazione dell'investimento in quanto tale. La misura ha selezionato imprese dinamiche, "giovani" e competitive sotto il profilo strutturale, economico e commerciale ma gli effetti registrati sono più contenuti di quelli che era possibile attendersi.

2.3.2 Gli effetti specifici

La difficoltà di realizzare investimenti da parte delle imprese agricole è uno dei principali fattori di freno per lo sviluppo e la crescita delle capacità competitive. L'obiettivo specifico della Misura A nel quadro generale di intervento del PSR Marche, è stato quello di incentivare gli investimenti delle aziende agricole regionali. L'indagine condotta relativa alle imprese beneficiarie della Misura A, ha evidenziato, a fronte di un investimento medio pari a circa 110.800 euro (che risulta superiore a quello medio rilevabile dal SIARM pari a circa 75.400 euro e quindi indica che l'indagine ha privilegiato investimenti di dimensioni maggiori), la presenza di una netta prevalenza di alcune tipologie di investimento rispetto ad altre, ed in particolar modo, la presenza di acquisto di macchine trattrici e attrezzature (58% degli interventi complessivamente realizzati), ed in misura inferiore anche una prevalenza nelle opere di costruzione e miglioramento degli immobili (27,7% circa degli interventi realizzati).

Tabella 2.3.7 – Investimenti realizzati suddivisi per tipologia di intervento (numero di interventi)
(Dati indagine diretta)

Tipologia degli interventi effettuati	Distribuzione percentuale (*)
Costruzioni e miglioramenti immobili	27,7
Opere di miglioramento fondiario	4,1
Miglioramento e impianto delle colture arboree	4,8
Trasformazione e commercializzazione delle produzioni	4,8
Brevetti e licenze	0,6
Acquisto macchine trattrici e attrezzature	58,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

* La domanda del questionario prevedeva risposta multipla, in quanto ogni impresa può realizzare più tipologie di interventi. La percentuale è stata calcolata considerando pari a 100 il totale degli interventi

Questo dato sembra mostrare una tendenza delle imprese intervistate a privilegiare investimenti di breve periodo e non strettamente legati a particolari strategie di innovazione tecnica e produttiva e tanto meno legato alla diversificazione delle attività e all'introduzione di nuovi processi di filiera all'interno delle aziende (che sarebbe ad esempio testimoniato da una più elevata quota di investimenti diretti alla trasformazione diretta delle produzioni). Questo dato consente di meglio interpretare il motivo per cui l'adesione al PSR non abbia determinato un effettivo cambiamento strutturale e tecnologico delle imprese

beneficiarie, così come emerso nella prima parte dell'analisi. In buona sostanza mentre emergerebbe una buona capacità della Misura di selezionare il target di imprese giusto (dotate strutturalmente, dinamiche, tendenzialmente competitive) non sembra aver selezionato la tipologia di investimento più efficace ed in grado di determinare un vero e proprio cambiamento organizzativo, strutturale ed economico delle imprese beneficiarie. L'analisi degli orientamenti ad investire delle imprese che hanno chiesto gli incentivi del PSR ma non hanno ottenuto il finanziamento evidenzia che ben il 70,2% di esse ha comunque realizzato l'investimento, e di queste il 71,2% ha realizzato un investimento simile a quello che avrebbe realizzato con il finanziamento pubblico.

Il ricorso ad acquisto di trattrici è anche per i controfattuali preponderante ma costituisce solo il 48,1% degli interventi (a fronte del 58% dei beneficiari) (si veda tabella 2.3.9).

Tabella 2.3.8– Realizzazione degli investimenti nelle imprese controfattuali (Dati indagine diretta)

Imprese controfattuali che hanno comunque realizzato l'investimento	73	70,2%
Imprese controfattuali che non hanno realizzato l'investimento	31	29,8%
Imprese controfattuali che hanno realizzato un investimento del tutto identico a quello che avrebbero realizzato con la Misura A	52	(50% del totale e 71,2% delle imprese controfattuali che hanno realizzato l'investimento)
Imprese che hanno realizzato un investimento diverso da quello che avrebbero realizzato con la Misura A	21	(20,2% del totale e 28,8% delle imprese controfattuali che hanno realizzato l'investimento)

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella 2.3.9 – Investimenti realizzati suddivisi per tipologia di intervento nel campione controfattuale (Dati indagine diretta)

Tipologia degli interventi effettuati	Distribuzione percentuale (*)
Costruzioni e miglioramenti immobili	39,5
Opere di miglioramento fondiario	2,5
Miglioramento e impianto delle colture arboree	3,7
Trasformazione e commercializzazione delle produzioni	6,2
Acquisto macchine trattrici e attrezzature	48,1

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

* La domanda prevedeva risposte multiple. La percentuale è stata calcolata considerando pari a 100 il totale degli interventi realizzati

Un impatto indubbiamente positivo sembra manifestarsi nel miglioramento complessivo della qualità delle produzioni agricole delle aziende beneficiarie, in quanto il 51,7% di esse ha evidenziato un miglioramento qualitativo ed un incremento della produzione. La presenza di una tendenza al miglioramento qualitativo da parte del gruppo di imprese beneficiarie della Misura A rappresenta una indicazione positiva, considerando, in base a quanto affermato nella Parte I del Rapporto, che esse rappresentano una componente dinamica dell'agricoltura marchigiana. Tuttavia anche in questo caso l'effetto "miglioramento della qualità" sembrerebbe derivare da un trend di miglioramento complessivo dell'agricoltura marchigiana piuttosto che da effetti specifici del PSR. Nel campione controfattuale, ad esempio, la crescita della qualità ha riguardato il 60,7% delle imprese intervistate.

In merito alle produzioni di qualità va aggiunto che la loro introduzione non ha comportato una diminuzione della produzione in quanto nelle imprese che hanno introdotto miglioramenti nella qualità dei prodotti, sono

aumentate le quantità lorde prodotte di circa il 29 %, che risulta molto superiore al valore obiettivo stimato nell'ambito del rapporto di valutabilità al luglio 2004. Anche in questo caso la dinamica registrata nei beneficiari risulta simile a quella dei controfattuali (28,8%).

Un dato meno positivo riguarda invece l'entità delle produzioni commercializzate con marchio di qualità, che ammontano al 39,2% circa di quelle totalmente commercializzate dalle imprese beneficiarie intervistate. Va sottolineato che il valore obiettivo stimato al luglio 2004, prevedeva di raggiungere il 100% delle produzioni commercializzate entro la fine del periodo di programmazione in corso. Tuttavia il dato deve essere considerato comunque come una performance positiva del PSR in quanto nel campione controfattuale il tasso di imprese che commercializza con marchio di qualità è appena del 5,6%.

Interessante appare la capacità delle imprese di coniugare sviluppo produttivo, crescita economica e competitività con un giusto equilibrio con il territorio e le sue risorse. Il 50,2% delle imprese, oltre ad ottenere migliori risultati in termini di efficienza, manifesta una maggiore capacità di tutela dell'ambiente (che rappresenta un valore superiore all'ipotesi effettuata in sede di stima degli indicatori del QVC, pari a 47,61%), attraverso un'accresciuta acquisizione di nuove attrezzature/tecnologie, principalmente per altri scopi, che hanno avuto effetti positivi sull'ambiente (38,3% del campione), alla razionalizzazione nell'uso dell'energia (18,6%) ed alla crescita dell'uso di concimi naturali (7,4%). Nelle imprese del campione controfattuale quasi il 58% ha ottenuto migliori performance ambientali in seguito all'implementazione degli investimenti attraverso il risparmio idrico (26% del campione), alla razionalizzazione della gestione dei rifiuti (25%) ed alla introduzione di nuove attrezzature e tecnologie (21,2%).

Un altro aspetto che è stato valutato è il grado di utilizzo contemporaneo di più misure del PSR. E' utile ricordare che quasi la metà delle imprese beneficiarie della Misura A (48,8%) rilevate con l'indagine, ha beneficiato anche di altre Misure del PSR, risultato che si trova perfettamente in linea con quanto ipotizzato in sede di stima degli indicatori del QVC.

In riferimento agli interventi diretti al miglioramento del benessere degli animali è utile rilevare che dai dati reperiti con l'indagine diretta emerge che il 21,3% ha realizzato interventi che hanno comportato il miglioramento di questo parametro (superiore al valore obiettivo stimato pari al 14,28%) mentre le aziende beneficiarie che hanno migliorato lo stoccaggio/spandimento del letame prodotto in azienda ammontano al 12,2% delle aziende beneficiarie, un valore superiore a quello obiettivo stimato nell'ambito degli indicatori del QVC. Il dato relativo alla capacità di stoccaggio del letame nelle aziende beneficiarie, rispetto alla quantità prodotta, risulta invece pari al 60%, mentre il valore obiettivo stimato da raggiungere entro la fine del periodo di programmazione è pari al 95%.

Un dato molto positivo riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro, che risulta implementato nel 83,6% delle aziende intervistate, dato che indica il superamento del valore obiettivo ipotizzato in sede di stima degli indicatori del QVC.

In conclusione, relativamente all'obiettivo specifico di Misura, va segnalato che le imprese, a fronte di risultati positivi in termini di miglioramento della qualità dei prodotti e aumento della sensibilità ambientale

delle imprese, sembra abbiano orientato le proprie scelte di investimento a favore di interventi che non forniscono adeguate garanzie circa la loro capacità di produrre modifiche strutturali di lungo periodo nelle diverse realtà aziendali.

2.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Quesito I.1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato il reddito degli agricoltori beneficiari?

La prima valutazione proposta dal quesito può essere considerata particolarmente rilevante per la situazione specifica del contesto marchigiano. Lo stimolo agli investimenti nelle aziende agricole rappresenta una delle strategie principali per incrementare la produttività dei fattori della produzione, accrescere la competitività delle imprese, introdurre elementi di riorientamento produttivo e diversificazione, e conseguentemente aumentare la redditività delle attività praticate nelle imprese agricole. Si è già rilevato, nell'ambito della Scheda di Misura, come gli investimenti realizzati attraverso l'utilizzazione dei finanziamenti della Misura in esame abbiano interessato in particolar modo le imprese marchigiane con maggiori dotazioni di fattori ma con performance produttive e reddituali inferiori se confrontate con le imprese non beneficiarie della Misura A. La verifica degli effetti prodotti dagli investimenti su tali aziende risulta di particolare rilievo perché intercetta comunque una quota di imprese agricole regionale "vitale" e "dinamica".

L'analisi della dinamica reddituale (reddito lordo e reddito netto) delle imprese beneficiarie della Misura A evidenzia una evoluzione positiva (solo leggermente più contenuta di quella emersa nell'ambito della precedente indagine) se si confronta il periodo che va da prima dell'intervento a dopo l'intervento. Tale dinamica conferma i dati registrati nell'ambito delle indagini precedenti ed il pieno raggiungimento dei valori obiettivo stimati, sia in riferimento al reddito lordo (23.135 euro), sia in riferimento al reddito netto (11.994 euro), dato che suggerisce un giudizio positivo, in termini di efficacia, per gli effetti reddituali prodotti dalla Misura A.

Criterio I.1-1. Il reddito degli agricoltori beneficiari è migliorato (Dati indagine diretta)

Variazione del reddito lordo e netto nelle imprese beneficiarie della Misura A.			
Imprese beneficiarie ricadenti nel campione	Prima dell'intervento	Dopo l'intervento	Tasso di variazione medio annuo composto
Reddito medio lordo	31.917	41.485	+ 6,77 %
Reddito medio netto	14.850	15.745	+ 1,48 %

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Nel campione controfattuale (come si può vedere dalla tabella I.1) si registrano tassi di incremento medio annuo molto rilevanti e superiori a quelli registrati nelle imprese beneficiarie.

**Tabella I.1 –Tasso di variazione medio annuo composto delle imprese controfattuali
(Dati indagine diretta)**

Imprese controfattuali	Tasso di variazione medio annuo composto
Reddito lordo	+ 8,45%
Reddito netto	+ 10,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Quesito I.2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende?

La risposta al quesito richiede di valutare l'incremento di produttività dei fattori delle imprese beneficiarie. Tale valutazione può essere condotta valutando sia la produttività di terra e lavoro, sia attraverso la stima dell'incidenza dei costi variabili sulla PLV che tramite il rapporto tra reddito netto e PLV.

I dati relativi alle imprese beneficiarie evidenziano:

- in linea con quanto rilevato nella precedente indagine, un incremento della produttività dei fattori della produzione, sia relativi alla terra che al lavoro, come indicato dal tasso di variazione medio anno del rapporto PLV/SAU e PLV/occupati, incremento inferiore a quanto fatto registrare dalle imprese non beneficiarie della Misura;
- difformemente dallo scorso anno, una minore “efficienza” delle imprese beneficiarie rispetto alle non beneficiarie: il reddito netto rispetto alla PLV presenta una dinamica negativa nelle beneficiarie a fronte di una tendenza positiva evidenziata dalle imprese controfattuali. Tale fatto può essere ascrivibile all'aumento dell'incidenza dei costi fissi sulla PLV.

Criterio I.2-1. Aumento della produttività dei fattori (Dati indagine diretta)

Imprese beneficiarie ricadenti nel campione		Prima dell'intervento	Dopo l'intervento
PLV/SAU	Euro/ha	2.499	2.959
PLV/OCCUPATI	Euro/occupati	26.398	31.578
Costi variabili/PLV	Valori percentuali	31,57	29,41
Reddito netto/PLV		37,53	31,23

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I valori della produttività dei fattori terra e lavoro indicano il pieno raggiungimento dei valori di produttività stimati, rispettivamente 1.377 euro per la produttività della terra, e 25.993 euro per il lavoro. In relazione al rapporto Reddito netto/PLV il cui valore di base risulta coerente al valore obiettivo stimato in sede di rapporto di valutabilità, si registra una diminuzione tra il periodo prima e dopo l'intervento.

Tabella I.2 – Tasso di variazione medio annuo composto nelle aziende beneficiarie e controfattuale (Dati indagine diretta)

Indicatori	Tasso di variazione medio annuo composto	
	Beneficiarie	Controfattuale
PLV/SAU	+4,3	+13,3
PLV/OCCUPATI	+4,58	+4,74
Costi variabili/PLV	-1,8	-0,043
Reddito netto/PLV	-4,5	0,97

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Alla luce dei dati rilevati è possibile affermare che le imprese beneficiarie hanno manifestato un aumento delle performance soprattutto in termini di maggiori capacità produttive, che solo in parte si è tradotto in aumento di reddito probabilmente a causa di una ancora non sufficiente efficienza dell'uso dei fattori della produzione.

Quesito I.3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al riorientamento delle attività agricole?

La valutazione di impatto della Misura nel riorientamento delle attività agricole si riferisce sia alla riconversione delle produzioni aziendali, sia all'introduzione di attività connesse all'agricoltura, che contribuiscono complessivamente ad una "diversificazione" delle attività presenti nell'impresa agricola.

Il primo dato si riferisce alla riconversione delle produzioni. L'indagine diretta ha rilevato che il 7,5% circa delle imprese ha effettivamente praticato azioni di riconversione produttiva attraverso un cambiamento degli ordinamenti produttivi. Tuttavia se si osserva il dato sulle riconversioni produttive rispetto alle sole colture eccedentarie (come richiesto dal QVC), la quota di imprese interessata al riorientamento risulta inferiore. In linea con quanto rilevato nelle precedenti indagini, infatti, viene confermata una minore efficacia della Misura di orientare le imprese beneficiarie verso tipologie colturali che rispondano maggiormente agli indirizzi comunitari in tema di riconversione da produzioni eccedentarie a non eccedentarie. La riconversione verso ordinamenti con colture non eccedentarie conferma quanto rilevato nel rapporto precedente per quanto riguarda la percentuale delle imprese che hanno introdotto colture non eccedentarie.

Criterio I.3-1. Le aziende riconvertono la produzione abbandonando produzioni eccedentarie od orientandosi su produzioni con buoni sbocchi di mercato (Dati indagine diretta)

Imprese beneficiarie ricadenti nel campione	Valori percentuali
I.3-1.1. Imprese beneficiarie che hanno variato l'ordinamento colturale a favore di colture non eccedentarie/totale delle imprese beneficiarie	7,5
I.3-1.1.REG SAU non più interessata a colture eccedentarie/SAU totale delle imprese beneficiarie	0,6

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La seconda tipologia di attività di riorientamento concerne, come detto, l'introduzione di attività connesse all'agricoltura e/o attività di vendita diretta e trasformazione delle produzioni in azienda. Dall'indagine diretta risulta che le attività di trasformazione hanno riguardato solo il 6,7% (nella successiva tabella il valore è riportato in termini assoluti così come richiesto dal QVC) delle imprese intervistate.

Criterio - I.3-2. Le aziende intraprendono attività alternative (Dati indagine diretta)

I.3-2.1. Imprese beneficiarie che hanno realizzato interventi di trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali	Numero	21
I.3-2.1.REG. Imprese beneficiarie che svolgono attività alternative/totale delle imprese beneficiarie	%	30,6
I.3-2.2. Imprese beneficiarie in cui le attività alternative contribuiscono significativamente al fatturato aziendale	%	23,32
I.3-2.3. Ore di lavoro dedicate ad attività alternative	%	15,9
I.3-2.3.REG. Imprese beneficiarie che hanno percepito aiuti anche nelle altre Misure del PSR	Numero	102

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La strategia di diversificazione che sembra prevalere, in misura maggiore rispetto allo scorso anno, è quella relativa all'introduzione di attività connesse all'agricoltura, ed in particolare al contoterzismo e all'agriturismo. Il 30,4% delle imprese, infatti, presenta attività connesse al momento della rilevazione dedicando a tali attività una quota rilevante (anche se inferiore a quella fatta registrare nelle precedenti indagini) delle proprie ore di lavoro (circa il 16%). Le imprese in cui tali attività costituiscono una quota significativa del proprio fatturato sono il 23,3% circa delle beneficiarie che rappresentano una quota maggiore di quelle registrate nelle indagini precedenti.

Rispetto invece agli aiuti provenienti da altre Misure del PSR, dal dato rilevato tramite l'indagine diretta risulta che il 48,8% dei beneficiari della misura A ha percepito aiuti anche in altre misure del Piano.

L'impulso alla diversificazione delle attività produttive delle imprese, determinato dall'adesione alla Misura, sembrerebbe particolarmente efficace, se si pongono a confronto i valori osservati con quelli stimati. In particolare il tasso di aziende con attività alternative osservato (30,6%) conferma il pieno raggiungimento del tasso ipotizzato in sede di stima (23,81%).

Quesito I.4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la qualità dei prodotti agricoli?

L'impatto della Misura sul miglioramento delle qualità delle produzioni sembra complessivamente positivo, in quanto il 51,7% delle imprese ha dichiarato un incremento dei parametri qualitativi delle proprie produzioni. La strategia di miglioramento qualitativo ha progressivamente portato ad una maggiore incidenza in termini di PLV delle imprese beneficiarie che mediamente risulta pari al 29% mentre lo scorso anno tale valore era di poco inferiore al 17,4%. Risulta, pertanto, pienamente superato il valore obiettivo stimato, che era pari al 9,37%. Il rapporto di convenienza tra produzioni con maggiori caratteristiche di qualità e produzioni che non presentano tali caratteristiche risulta positivo come evidenziato dal rapporto tra i prezzi pari ad 1,25 euro che rappresenta un valore migliore di quello rilevato lo scorso anno (1,15).

Criterio I.4-1. La qualità dei prodotti agricoli è migliorata (Dati indagine diretta)

I.4-1.1. Prezzo dei prodotti la cui qualità è migliorata/prezzo medio dei prodotti stessi	euro	1,25
I.4-1.2. Incremento nelle imprese beneficiarie della produzione lorda di prodotti di base la cui qualità è migliorata	%	29

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La scelta di incrementare le produzioni di qualità è supportata da scelte di natura commerciale, in quanto il 39,2% delle imprese utilizza certificazioni di qualità nella commercializzazione delle produzioni. Tale aspetto risulta particolarmente positivo sotto il profilo della capacità delle imprese agricole di “trattenere” una maggior quota di valore aggiunto derivante dalla commercializzazione delle produzioni di qualità. Pur confermando tale giudizio positivo va segnalato che il valore osservato risulta ancora lontano da quello stimato, che prevede che la totalità della produzione delle imprese venga commercializzata con marchi di qualità (100%), indicando la necessità di ulteriori stimoli all’adozione di strategie di commercializzazione di questo tipo.

Criteri I.4-2. I prodotti agricoli rispondono alle norme di qualità, in particolare a livello comunitario (Dati indagine diretta)

I.4-2.1. Produzione commercializzata con un marchio di qualità/Totale della produzione commercializzata dall’impresa beneficiaria	39,2%
---	-------

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Quesito I.5: In che misura la diversificazione delle attività aziendali dovuta alle attività alternative sovvenzionate ha contribuito a mantenere l’occupazione?**Criterio I.5-1. L’occupazione è mantenuta o aumentata attraverso attività alternative in azienda (Dati indagine diretta)**

I.5-1.1. Occupazione creata e/o mantenuta grazie alla realizzazione di attività di trasformazione e vendita diretta nelle imprese beneficiarie	2
--	---

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le strategie di riorientamento e diversificazione hanno prodotto minori effetti in termini di opportunità occupazionali se confrontate con gli effetti di accresciuta capacità reddituale e produttiva. Si è registrato, infatti, un incremento o un mantenimento di occupati nelle imprese intervistate attraverso indagine diretta in seguito alla realizzazione di attività di trasformazione e vendita diretta pari a due addetti.

Quesito I.6: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato un’agricoltura rispettosa dell’ambiente?

In questo particolare quesito viene affrontata una tematica trasversale volta ad esaminare gli effetti diretti e indiretti sull'ambiente indotti dalla Misura.

I criteri previsti dal Documento Star prendono in considerazione due aspetti principali: come sono stati integrati gli obiettivi di politica ambientale negli investimenti realizzati, ed in particolare come quelli rivolti alla razionalizzazione della gestione delle deiezioni animali hanno influenzato lo stoccaggio/spandimento del letame.

Si ricorda che la Misura A prevede, per l'ammissione ai finanziamenti, il rispetto degli standard previsti in materia di salvaguardia dell'ambiente: di conseguenza in linea teorica tutti gli investimenti ammessi rispettano le norme ambientali in vigore.

In aggiunta a ciò, dall'analisi dei risultati dell'indagine si rileva che più della metà delle imprese intervistate (50,2%) ha dichiarato che grazie agli interventi sovvenzionati sono stati introdotti miglioramenti ambientali. Si ricorda che il valore stimato per questo indicatore era pari al 43,61%. Il dato indica, quindi, che la Misura ha saputo raggiungere i livelli di efficacia desiderati, ben oltre quanto ipotizzato in sede di previsione.

**Criterio I.6-1. Integrazione degli aspetti ambientali negli investimenti agricoli
(Dati indagine diretta)**

I.6-1.1. Imprese finanziate che hanno introdotto miglioramenti ambientali/totale delle imprese finanziate	50,2%
---	-------

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La gestione delle deiezioni animali da parte delle imprese zootecniche rappresenta uno degli aspetti di maggior rilievo nella capacità di questa tipologia di imprese di ottenere significativi miglioramenti ambientali. L'indagine diretta ha rilevato come una migliore gestione dello stoccaggio e spandimento del letame abbia coinvolto il 12,2% delle imprese beneficiarie, ovvero circa il 11,6% delle imprese con attività zootecnica, e mediamente riguarda il 65% circa del letame prodotto in azienda.

La totalità delle imprese beneficiarie risulta rispondente ai requisiti in materia di gestione delle deiezioni animali.

**Criterio I.6-2. Miglioramento nello stoccaggio e nello spandimento del letame prodotto nell'azienda
(Dati indagine diretta)**

I.6-2.1. Aziende beneficiarie che hanno migliorato lo stoccaggio/spandimento del letame prodotto nell'azienda/totale delle imprese beneficiarie	12,2%
I.6-2.2. Capacità di stoccaggio del letame prodotto nelle aziende beneficiarie/quantità totale di letame prodotto nell'azienda stessa	65%
I.6-2.3. Aziende beneficiarie che rispondono ai requisiti normativi relativi alla gestione delle deiezioni animali nell'azienda/totale delle imprese beneficiarie	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La quota di imprese che ha manifestato un miglioramento nella capacità di stoccaggio del letame risulta superiore a quella prevista nella stima del relativo valore obiettivo (9,52%), mentre la capacità media di stoccaggio (65%) risulta comunque inferiore a quella stimata (95%). Le imprese che rispondono ai requisiti normativi sono ampiamente oltre il valore stimato che era fissato al 10% circa del totale dei beneficiari.

Quesito I.7: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di produzione, in termini di migliori condizioni di lavoro e di benessere degli animali?

Il quesito valutativo prende in esame gli effetti, diretti ed indiretti, che gli investimenti realizzati nella Misura hanno prodotto sia sulle condizioni di lavoro degli agricoltori (riduzione dei rischi di infortuni, all'esposizione a sostanze nocive, ecc.) sia sulla salute ed il benessere degli animali.

L'impatto della Misura in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro risulta particolarmente significativo coinvolgendo la quasi totalità delle imprese sottoposte ad indagine (83,6%), che risulta leggermente inferiore alla quota prevista in fase di stima, che si riferiva all'87,5% dei beneficiari.

Criterio I.7-1. Le condizioni di lavoro sono migliorate (Dati indagine diretta)

I.7-1.1. Miglioramento delle condizioni di lavoro nelle aziende beneficiarie	83,6%
--	-------

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La percentuale di imprese che manifesta miglioramenti nel benessere degli animali è pari al 21,3% del totale. Anche in questo caso se i dati osservati dovessero essere confermati in futuro, la l'obiettivo previsto (14,28%) per la Misura sarebbe raggiunto con piena efficacia.

Criterio - I.7-2. Il benessere degli animali è migliorato (Dati indagine diretta)

I.7-2.1. Animali il cui benessere è migliorato nelle imprese beneficiarie/totale delle imprese beneficiarie	21,3%
---	-------

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

2.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Il livello attuativo della Misura A al 31.12.2006 non si discosta in maniera significativa dalle tendenze medie del PSR ad eccezione che per il livello dei pagamenti conseguiti (che risulta minore). Tale situazione, tuttavia, non va ascritta a particolari criticità degli interventi, ma dipende principalmente dal fatto che quasi la metà di essi è stata finanziata in una fase avanzata del Piano (2004).

Le imprese beneficiarie hanno fatto registrare un significativo incremento della PLV (Produzione Lorda Vendibile) e una dinamica positiva (seppur più modesta) in termini reddituali. I soggetti controfattuali evidenziano trend analoghi.

Un elemento che si ritiene importante segnalare, soprattutto ai fini del PSR 2007-2013, è costituito dal fatto che la Misura, stando alla analisi dei dati resi disponibili dal SIARM confermati dalle informazioni derivanti

dall'indagine diretta (confronto tra beneficiari e non beneficiari), ha mostrato una propensione all'attivazione di interventi che, seppur importanti ai fini dello sviluppo aziendale, non possono essere definiti in modo certo come investimenti qualificanti (sia in termini di tipologia che di obiettivi perseguiti): ovvero, facendo riferimento alle categorie di spesa, risulta ancora limitata la quota di risorse destinata all'acquisto di impianti per la diversificazione delle attività aziendali, di impianti per la produzione e la vendita dei prodotti, mentre relativamente alle finalità auspiccate, non sembrano prioritari gli obiettivi della trasformazione e vendita dei prodotti, del miglioramento qualitativo della produzione. Tale giudizio, tuttavia potrebbe essere ridimensionato dalla considerazione di alcuni progetti qualitativamente migliori di quelli mediamente rientranti nella Misura A che sono stati finanziati nel bando 2004 ma che non sono stati completati entro i termini di scadenza previsti dal PSR 2000-2006.

Stando agli elementi emersi, pertanto, in relazione alla futura Misura A (Misura 1.2.1 del PSR 2007-2013), gli aspetti che l'Amministrazione è opportuno tenga in considerazione al fine di fare tesoro dell'esperienza 2000-2006, attengono all'orientamento che essa dovrà fornire a favore di un aumento della "qualità della spesa" mediante puntuali caratteristiche da inserire nei bandi di selezione. Questi dovranno essere diretti ad esprimere con chiarezza (e con perseveranza) il favore verso tipologie di interventi che si discostino da quelli che vengono realizzati nella prassi ordinaria di investimento aziendale delle varie realtà aziendali. Ad esempio, tra gli investimenti sostenuti, andranno privilegiati quelli destinati al miglioramento della qualità delle produzioni e all'introduzione di sistemi volontari di certificazione, alle riconversione colturali e varietali per l'adeguamento alle esigenze di mercato, agli investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie nonché a tutte le azioni volte alla tutela delle risorse ambientali.

3 MISURA B - INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI

3.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Sostenere il ricambio generazionale dell'imprenditoria agricola marchigiana
<i>SottoMisure</i>	La Misura non è articolata in SottoMisure
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Sono concessi aiuti per l'insediamento di giovani agricoltori che: <ul style="list-style-type: none">– si impegnano a svolgere a titolo principale attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;– si assumono la titolarità o con titolarità dell'impresa agricola
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale e la selezione dei beneficiari è effettuata attraverso l'emanazione di bandi
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Ilaria Mantovani
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Persone fisiche con meno di quaranta anni di età, che si impegnino a condurre l'azienda a titolo principale per almeno 5 anni dal momento dell'insediamento
<i>Destinatari</i>	Giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola
<i>Pregressi</i>	La Regione Marche ha optato, ai sensi dell'art. 4 Reg. (CE) 2603/99 di inserire 1.384 domande presentate nel precedente periodo di programmazione (1994-99) ai sensi del Reg. (CE) 950/97 e per le quali sono stati assunti, anteriormente al 31/12/99, impegni giuridicamente vincolanti. Gli impegni al 31.12.06 per i progetti pregressi sono pari a 9,94 milioni di euro.

3.2 Analisi dell'attuazione

3.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 3.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura B	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Avanzamento Finanziario complessivo
	a	b	c	d	c/a	d/a
	<i>milioni di euro</i>				<i>valori percentuali (%)</i>	
Nuovi	8,50	0,65	11,10	7,90	130,59%	92,94%
Pregressi	9,94	-	9,94	9,94	100,00%	100,00%
Totale	18,44	0,65	21,04	17,84	114,10%	96,75%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

L'avanzamento finanziario della Misura è soddisfacente: la capacità di impegno è risultata molto superiore al budget disponibile e anche in questo caso, come è stato fatto rilevare per la Misura A, ciò testimonia il forte bisogno del territorio di interventi volti a favorire l'insediamento di giovani imprenditori. Inoltre, l'ammontare dei pagamenti mostra un livello superiore al 90% del budget previsto per il 2000-2006 (grazie anche al fatto che la Misura funziona con la modalità "a premio"). Quanto alla capacità di utilizzare tutte le risorse disponibili, va fatto rilevare che se all'ammontare dei pagamenti effettuati al 31.12.2006 si aggiungono le risorse "trascinate" si nota che è stato assorbito tutto il budget finanziario stanziato. Per quanto riguarda invece le risorse impegnate va evidenziato che il 22% è stato revocato o è in corso di revoca.

3.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Nel corso dell'attuale periodo di programmazione nella Misura sono stati pubblicati 2 bandi, di cui l'ultimo nell'anno 2004.

Tabella 3.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura B	I bando	II bando	Totale
Domande presentate	1.145	363	1.508
Domande ammissibili	1.040	226	1.266
Progetti finanziati	433	226	659
Progetti conclusi	326	116	442
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	97	70	167
Domande da trasferire al PSR 2007-2013	10	40	50

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Complessivamente sono stati finanziati 659 progetti che rappresentano grosso modo il 14% delle imprese giovani marchigiane secondo i dati censuari ISTAT. L'incidenza della Misura avrebbe però potuto essere molto superiore se fosse stato possibile finanziare le imprese giovani che avevano fatto domanda nel primo

bando. Infatti, dato l'elevato numero di domande risultate ammissibili nel primo bando e la bassa quota di quelle finanziate a causa della limitatezza delle risorse, l'Amministrazione Regionale ha successivamente deciso di destinare ulteriori risorse al finanziamento dei giovani inseriti nella prima graduatoria. Purtroppo la decisione è avvenuta tardivamente, cioè in un momento in cui, date le modifiche regolamentari introdotte dal Reg. 445/2002, gran parte dei "giovani" del primo bando non risultavano più possedere i requisiti di ammissibilità imposti dalla normativa vigente. In seguito ai ricorsi presentati da un gruppo di "giovani non più ammissibili", il TAR ha emesso ordinanza di sospensione della decisione regionale inerente la diminuzione delle risorse da destinare ai giovani della prima graduatoria. La Regione ha successivamente presentato ricorso al Consiglio di Stato. Nel Novembre 2007, il consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla posizione assunta dalla Amministrazione regionale.

Si ricorda inoltre che nella Misura erano stati finanziati 1.223 progetti pregressi ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) 950/97.

Rispetto al livello di realizzazione conseguito (si veda precedente Tabella 3.2.2) va fatto rilevare il dato positivo relativo al fatto che risulta concluso il 67% dei progetti finanziati. L'analisi dei progetti revocati (o in corso di revoca), induce invece ad attenuare il giudizio appena espresso: essi infatti rappresentano il 25% di quelli finanziati che costituisce una quota superiore a quelle mediamente registrate dall'Asse I (circa 22,5%) e dal PSR (circa 23%). Le revoche sono principalmente derivate dalla mancata comunicazione alla Regione dell'avvenuto adempimento di tutte le regole previste dal bando di gara. Infine va fatto rilevare che la dinamica dei progetti conclusi rispetto a quanto fatto rilevare nel Rapporto al 2005 è molto modesta in quanto rispetto a quella data, al 31.12.2006 risultano conclusi solo ulteriori 4 progetti.

In relazione alle caratteristiche dei progetti conclusi al 31.12.2006 va fatto rilevare che la quota principale di essi (33%) (si veda Tabella 3.2.3) è situato nella provincia di Ascoli Piceno, seguita da quella Pesaro e Urbino. Tali dati si discostano in parte da quelli rilevati nel 2005, quando la quota prevalente di imprese giovani (35%) risultava localizzata nella provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre, se si confronta la distribuzione localizzativa delle imprese beneficiarie del PSR con quella desumibile dai dati ufficiali emerge che il PSR ha accordato minore attenzione alle province di Ancona e Macerata a favore delle due restanti aree provinciali.

Tabella 3.2.3 - Progetti conclusi al 31.12. 2006 per provincia

Province	n. progetti conclusi	%
Ancona	83	19%
Ascoli Piceno	146	33%
Macerata	85	19%
Pesaro Urbino	128	29%
Totale	442	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 3.2.4 - Localizzazione dei progetti conclusi al 31.12.1006 per zona

Zona	numero progetti conclusi	%
Normale	181	40,95%
Svantaggiata di cui:	261	59,05%
-Montana	187	42,31%
Totale	442	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Per quanto riguarda la distribuzione degli imprenditori che hanno beneficiato del premio per il primo insediamento rispetto all'ubicazione dell'azienda per zone altimetriche (si veda Tabella 3.2.4) va evidenziato il dato positivo rappresentato dall'elevato peso assunto dalle imprese che si situano in area svantaggiata con particolare riferimento a quella montana. Ciò grazie alle priorità espresse dall'Amministrazione regionale (che si sono tradotte poi in opportuni criteri di premialità nei bandi di selezione) a favore dei nuovi insediamenti in aree con minori vantaggi naturali. Tuttavia, va evidenziato che la penalizzazione delle imprese ubicate in area normale risultava più decisa nell'ambito dei 319 progetti che risultavano conclusi nel 2005.

Andando ad analizzare la distribuzione per genere degli imprenditori che hanno beneficiato della Misura B (si veda Tabella 3.2.5) va evidenziato che i dati al 31.12.2006 correggono leggermente lo squilibrio a favore degli imprenditori maschi che passano dal 65% del 2005 all'attuale 63%. Per quanto riguarda l'età media rilevata essa risulta pari a 31 anni (in particolare 33 per le giovani imprenditrici e 30 per i giovani imprenditori), ovvero un anno in meno rispetto a quanto rilevato nella precedente valutazione. Inoltre, dall'analisi della distribuzione per classi di età va rilevato che la concentrazione maggiore si riscontra nella classe di età dai 25 ai 34 anni a differenza di quanto era stato rilevato nel 2005 quando l'addensamento maggiore era rinvenibile nella classe di età tra i 35 e 40 anni. Va cioè rilevata una evoluzione positiva in termini di allontanamento dei giovani insediati dal limite massimo di ammissibilità (40 anni) previsto dalla normativa comunitaria. E' interessante inoltre far notare che in queste due classi risulta più elevata la presenza femminile.

Un aspetto di rilievo da analizzare è rappresentato dalla caratterizzazione delle nuove imprese agricole in termini di vocazione colturale al fine di verificare se i giovani sono andati ad insediarsi in imprese specializzate e quindi potenzialmente più competitive. Stando a quanto emerge dalla successiva Tabella 3.2.6 e in linea con quanto emerso lo scorso anno, si nota che: le nuove imprese si concentrano in maniera minore rispetto ai dati medi regionali nella OTE a seminatavi che rimane comunque la coltura prevalente (non considerando la quota di imprese che non risultano classificabili con precisione). Va inoltre sottolineato che risultano comunque degne di nota le quote di imprese miste (colture e allevamenti) e di quelle che si sono dedicate alla viticoltura. Stando a questi elementi è possibile affermare che esiste una tendenza, seppur non marcata, dei giovani imprenditori ad insediarsi in aziende specializzate e quindi in grado di favorire il percorso del settore regionale verso più elevati profili di competitività.

Da ultimo si evidenzia che l'ammontare medio del premio concesso è risultato pari a circa 17.000 euro.

Tabella 3.2.5 - Età e sesso dei giovani beneficiari

Classi di età	maschi (m)		femmine (f)		totale		m	f
	<i>a</i>		<i>b</i>		<i>c=a+b</i>		<i>a/c</i>	<i>b/c</i>
	<i>Numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>	
14-20	14	5,02%	3	1,84%	17	3,85%	82,35%	17,65%
21-24	45	16,13%	15	9,20%	60	13,57%	75,00%	25,00%
25-34	142	50,90%	75	46,01%	217	49,10%	65,44%	34,56%
35-40	78	27,96%	70	42,94%	148	33,48%	52,70%	47,30%
Totale	279	100,00%	163	100,00%	442	100,00%	63,12%	36,88%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 3.2.6 – Progetti conclusi per OTE

Ordinamento tecnico economico	Numero progetti conclusi	%
Seminativi	151	34,16%
Frutticoltura	9	2,04%
Olivicoltura	1	0,23%
Orticoltura	4	0,90%
Viticoltura	14	3,17%
allevamento di bovini da carne	7	1,58%
allevamento di bovini da latte	3	0,68%
Avicoltura	8	1,81%
altri tipi di allevamento	19	4,30%
altre aziende (comprese quelle miste)	68	15,38%
altro (non classificabile)	158	35,75%
Totale	442	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

3.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa

La Misura, alla chiusura del Piano evidenzia buone performances finanziarie (in termini di pagamenti maturati) e procedurali (quota dei progetti conclusi rispetto a quelli finanziati). L'unico elemento che si discosta dal panorama positivo appena delineato è rappresentato dal consistente numero di progetti revocati (o in corso di revoca). Dall'analisi delle caratteristiche dei progetti conclusi emergono le seguenti caratteristiche positive: i) elevata quota di nuovi insediamenti in aree montane e svantaggiate, ii) età media dei nuovi conduttori ampiamente al di sotto di quella massima ammissibile.

3.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

3.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese che costituiscono il campione di beneficiari della Misura B sono 88 di cui 22 sono state intervistate nell'ambito dell'indagine 2004, 16 in quella del 2005 ed infine 50 nell'ambito dell'indagine 2008. Di queste, 59 imprese sono beneficiarie di nuovi bandi, mentre 29 fanno riferimento a progetti pregressi.

Il campione controfattuale è stato costruito ad hoc considerando un insieme di imprese simili a quelle beneficiarie in primo luogo in relazione all'età del conduttore (inferiore ai 40 anni). In questo modo è stata possibile valutare l'effetto del miglioramento del capitale umano (sottointeso al subentro di un giovane imprenditore ad uno anziano) in imprese che hanno goduto del sostegno finanziario del PSR ed in imprese senza tale sostegno. Le imprese controfattuali selezionate ed intervistate sono in totale 81, tutte sottoposte ad indagine nel 2008. In questo ambito si segnala che le interviste controfattuali effettuate per la B sono pari a 63. Tuttavia, per aumentare il grado di somiglianza tra i due campioni, il confronto a livello di Misura è stato effettuato estraendo dall'intero campione controfattuale le imprese i cui conduttori avevano un'età inferiore a 40 anni e presentavano caratteristiche simili alle beneficiarie della B.

Date le modalità di costruzione del campione controfattuale e le caratteristiche della Misura B, si rileva (Tabella 3.3.1) una età media simile tra i due gruppi posti a confronto, seppur vada evidenziata una maggiore gioventù tra le imprese controfattuali. I livelli di istruzione dei conduttori rientranti nei due campioni, anche se sono riclassificabili in un quadro di sostanziale omogeneità, mostrano una percentuale di imprenditori più elevata con titoli di studio superiori alla licenza media tra i soggetti controfattuali. In sintesi pertanto è possibile affermare che in termini di qualità del capitale umano le imprese beneficiarie e non beneficiarie appaiono omogenee con una leggera tendenza alla maggiore gioventù e più alti livelli di istruzione da parte delle seconde.

Un ulteriore approfondimento in questo campo è stata effettuato per valutare la differenza tra beneficiari "nuovi" e pregressi. La tabella 3.3.2 indica che le differenze tra le due tipologie di beneficiari sono molto

lievi. Si evidenzia infatti, una minore età media dei beneficiari nuovi (che però è probabilmente dovuta al minor lasso di tempo intercorso dalla data di insediamento) e una più elevata quota di imprenditori laureati tra i progetti selezionati dal PSR.

Tabella 3.3.1 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari della Misura B e non beneficiari (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura B		Imprese del campione che non risultano beneficiarie della Misura B	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	88	36,6	81	34,5
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
<i>Nessun titolo</i>	0	0,0	1	1,2
<i>Licenza elementare</i>	2	2,3	8	9,9
<i>Licenza media</i>	39	44,8	25	30,9
<i>Licenza professionale</i>	1	1,1	1	1,2
<i>Diploma</i>	37	42,5	20	24,7
<i>Laurea</i>	8	9,2	26	32,1
Totale	87	100	81	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tabella 3.3.2 - Età e titolo di studio: confronto tra beneficiari nuovi e pregressi (Dati indagine diretta)

Variabili	Nuovi		Pregressi	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Età	59	35,7	28	38,5
	Osservazioni	Valori percentuali	Osservazioni	Valori percentuali
Titolo di studio				
<i>Nessun titolo</i>	0	0,0	0	0,0
<i>Licenza elementare</i>	2	3,4	0	0,0
<i>Licenza media</i>	24	40,7	15	53,6
<i>Licenza professionale</i>	1	1,7	0	0,0
<i>Diploma</i>	25	42,4	12	42,9
<i>Laurea</i>	7	11,9	1	3,6
Totale	59	100,0	28	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'analisi delle caratteristiche strutturali ed economico - produttive delle imprese beneficiarie riportata nella tabella 3.3.3, indica che esse presentano una dotazione di fattori produttivi lievemente inferiore rispetto alle controfattuali, manifestando una superficie produttiva mediamente più bassa e un numero di addetti medi per azienda leggermente inferiore alle controfattuali. Le caratteristiche salienti che emergono dall'indagine possono pertanto essere riassunte in questi termini:

- presenza di una dimensione media delle imprese beneficiarie minore in termini di SAU (29 ettari contro 34,6);

- un livello occupazionale medio leggermente inferiore (2,1 addetti per azienda contro 2,6 addetti nelle controfattuali);

Passando alla analisi degli aspetti economici, i principali risultati che emergono dall'analisi inducono ad evidenziare:

- che la dinamica della PLV tra prima e dopo l'intervento risulta nettamente superiore nelle beneficiarie se paragonate alle "controfattuali" e pari rispettivamente al +14,2% di variazione media annua nei beneficiari contro un +10,2% nel controfattuale;
- una redditività di partenza delle imprese beneficiarie inferiore rispetto alle imprese controfattuali ma una variazione tra la fase prima e dopo l'investimento superiore, +12,4% di variazione media annua nei beneficiari e +10,2% nel controfattuale.

Tabella 3.3.3 - Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie e non beneficiarie (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura B		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	88	28,9	80	34,6
Occupazione totale (prima dell'intervento)	88	1,6	81	1,9
Occupazione totale dopo l'intervento	88	2,1	81	2,6
PLV (prima dell'intervento)	88	39.002	68	22.773
PLV (dopo l'intervento)	88	66.481	74	33.608
Reddito netto (prima dell'intervento)	80	6.255	66	7.694
Reddito netto (dopo l'intervento)	80	9.992	74	11.395

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Questi dati possono fornire informazioni utili circa i potenziali effetti derivanti dall'insediamento di giovani imprenditori. Le imprese beneficiarie, infatti, manifestano un incremento di PLV e reddito netto superiori rispetto alle controfattuali, dato che potrebbe indicare che il sostegno all'insediamento è in grado di avviare processi virtuosi nell'ambito delle imprese beneficiarie.

Le differenze tra nuovi progetti e pregressi (si veda successiva tabella 3.3.4) sono molto contenute: i nuovi beneficiari presentano una SAU più bassa ma livelli occupazionali sostanzialmente simili a quelli dei progetti pregressi, in entrambi i sottocampioni si registrano incrementi significativi sia dell'occupazione che della PLV e del reddito netto. Tuttavia, la dinamica fatta registrare dai progetti nuovi è significativamente più sostenuta di quella evidenziata dai pregressi.

Tabella 3.3.4 - Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie (progetti nuovi e progetti pregressi) (Dati indagine diretta)

Variabili	Nuovi		Pregressi	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	59	24,5	29	37,9
Occupazione totale (prima dell'intervento)	59	1,4	29	1,9
Occupazione totale dopo l'intervento	59	2,2	29	2,0
PLV (prima dell'intervento)	59	41.229	29	34.473
PLV (dopo l'intervento)	59	76.374	29	46.353
Reddito netto (prima dell'intervento)	52	5808	28	7087
Reddito netto (dopo l'intervento)	52	11011	28	8101

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'insediamento dei giovani agricoltori sembrerebbe aver coinvolto maggiormente alcuni comparti produttivi rispetto ad altri. Se si confrontano le distribuzioni per tipo di orientamento produttivo tra beneficiari e campione controfattuale (che si ricorda, è stato costruito ex-post sulla base delle età e con una minore attenzione alla specializzazione colturale), è possibile evidenziare un maggiore peso del viti-vinicolo e degli allevamenti bovini da carne, nei primi, mentre una maggiore concentrazione di orto-frutticoltura nei secondi (tabella 3.3.5).

In sintesi, è possibile affermare che le caratteristiche delle imprese beneficiarie emerse dall'indagine sembrano indicare che l'insediamento di giovani agricoltori sostenuti dal PSR sia avvenuto soprattutto in quelle unità produttive in cui è ipotizzabile un percorso di ulteriore sviluppo. Inoltre, le performance economiche manifestate dalle imprese beneficiarie, rispetto alle controfattuali, sono positive e quindi è ipotizzabile che esse siano nella condizione migliore per "affrontare" le dinamiche competitive dei prossimi anni.

Tabella 3.3.5 - Confronto tra beneficiari e non beneficiari suddivisi per ordinamento produttivo dominante (Dati indagine diretta)

Orientamento produttivo prevalente	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura B			Imprese del campione controfattuale		
	Osservazioni	Perc.	SAU media	Osservazioni	Perc.	SAU media
Seminativi	45	51,1	25,2	42	52,5	35,0
Orticoltura	6	6,8	9,9	8	10,0	7,8
Viticoltura	8	9,1	21,1	3	3,8	4,8
Frutticoltura	2	2,3	8,6	13	16,3	10,0
Olivicoltura	2	2,3	4,2	0	0,0	0,0
Allevamenti bovini da latte	1	1,1	40,5	2	2,5	55,0
Allevamenti bovini da carne	14	15,9	59,3	2	2,5	170,0
Avicoltura	0	0,0	0,0	2	2,5	86,0
Altri tipi di allevamento	0	0,0	0,0	0	0,0	0,0
Altre aziende comprese quelle miste	4	4,5	38,8	3	3,8	7,0
Altro	6	6,8	22,13	5	6,3	90,1
Totale complessivo	88	100,0	28,9	80	100,0	34,6

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Infine, si ritiene importante fornire alcune informazioni utili a definire la crucialità delle risorse PSR ai fini del buon esito dell'insediamento. Considerando gli intervistati controfattuali estratti dal SIARM è possibile affermare che le risorse del PSR hanno acquisito una certa importanza a favore della creazione di imprese giovani. Infatti, nel 48% dei casi, i soggetti che avevano fatto richiesta del premio previsto dalla Misura B non si sono poi insediati in seguito alla mancata concessione del contributo, mentre nella restante parte dei casi, l'insediamento è avvenuto seppur con modalità differenti (cioè con costi contenuti) da quelle che si sarebbero adottate in presenza del PSR.

3.3.2 Gli effetti specifici

L'obiettivo principale attribuito alla Misura B è stimolare l'insediamento di giovani imprenditori agricoli attraverso un aiuto monetario in grado di compensare, almeno in parte, i costi del nuovo insediamento. Tale strategia di intervento è strettamente legata alla possibilità che l'entrata nel settore di giovani agricoltori possa stimolare ulteriormente le capacità competitive dell'agricoltura marchigiana, attraverso una maggiore propensione all'innovazione e alla gestione "imprenditoriale" delle aziende agricole.

L'entrata di giovani imprenditori nel settore agricolo è molto spesso frenata da un insieme di dinamiche per loro natura complesse, in quanto spesso legate al subentro familiare, a costi elevati e all'incertezza sulla redditività futura delle attività agricole.

Dai dati emersi dall'indagine l'aiuto compensativo previsto dalla Misura in esame, pur agendo solo su una delle componenti sopracitate (i costi di insediamento), sembrerebbe aver contribuito positivamente al conseguimento degli obiettivi specifici previsti.

Il primo risultato ottenuto è rappresentato, infatti, da un maggiore stimolo al subentro in ambito familiare dichiarato dalle imprese intervistate (66,3% dei casi), che generalmente risulta essere meglio compensato dall'entità del premio rispetto a quanto sopra rilevato, in quanto i costi affrontati in questi casi risultano minori (nelle imprese in cui il subentro è intra-familiare i costi di insediamento sono mediamente pari a 19.155 euro mentre nei subentri non familiari essi sono pari a 81.680 euro). In questi casi il freno maggiore al subentro deriva dalla difficoltà di governare le dinamiche ereditarie tra i parenti e la potenziale frammentazione fondiaria. Le modalità di subentro registrate nelle imprese beneficiarie e indagate, sembrano suggerire una tendenza alla stabilizzazione delle imprese sotto questo profilo, in quanto il 38,7% è avvenuto attraverso l'acquisizione dell'intera azienda.

Il problema dei maggiori costi di insediamento nel caso di subentri non familiari rimane in parte non risolto. I dati raccolti indicano una compensazione da parte del premio previsto insufficiente rispetto alle spese sostenute. Le indagini condotte nel 2005 e 2008 hanno consentito di approfondire ulteriormente tale dinamica. Da esse risulta, infatti, che la maggioranza dei beneficiari (67,6%) ha dovuto comunque ricorrere a finanziamenti bancari o intervenire attraverso fonti proprie, soprattutto in caso di subentri non familiari.

Il secondo elemento significativo è l'effetto indubbiamente positivo sul turn - over tra giovani agricoltori ed anziani. Infatti l'età media al momento dell'insediamento dei beneficiari è di 30,8 anni, mentre i cedenti presentano un'età media di 63,4 anni. Tale effetto deve essere valutato ancora più positivamente se analizzato alla luce del sostanziale fallimento di effetti sinergici tra la Misura B e la Misura D relativa al prepensionamento. Dall'indagine è emerso, infatti, solo due casi di sinergia nel campione, che corrisponde all'1,3% del totale delle imprese cedute.

Stando a quanto sopra affermato la Misura B sembra aver condotto a risultati positivi ai quali vanno anche aggiunti quelli inerenti le caratteristiche dell'occupazione attivata. Ad esempio, l'80,6% circa dei conduttori insediati dichiara di provenire da un settore differente da quello agricolo, e il 36,5% degli insediati è una imprenditrice donna. Dal punto di vista occupazionale va inoltre aggiunto che grazie all'insediamento dei giovani agricoltori avvenuto con l'intervento della Misura B, sono stati coinvolti 188 occupati, che rappresenta, tuttavia, un valore molto minore di quello che era stato ipotizzato in sede di valutazione degli indicatori del QVC, al luglio 2004. Se infatti consideriamo che gli addetti medi finali per azienda nel campione dei beneficiari intervistati è risultato pari a 2,1, considerando le imprese insediate secondo i dati dei progetti conclusi (442), possiamo stimare un effetto di difesa occupazionale per circa 928 addetti che risulta inferiore rispetto al valore obiettivo stimato di 4.520.

La Misura ha coinvolto imprese dinamiche anche sul fronte della commercializzazione delle produzioni, confermando che esse rappresentano aziende sostanzialmente vitali e con prospettive di ulteriore sviluppo. Il 28,5% delle imprese intervistate, infatti, commercializza le produzioni in proprio, ed il 29,5% commercializza con marchio di qualità. Se si guarda alle stesse variabili nell'ambito del campione controfattuale si nota che le imprese con vendita in proprio sono il 23,4% mentre quelle che commercializzano con marchio di qualità sono appena l'11,1%.

Sulla base delle informazioni raccolte derivanti dalle indagini dirette è possibile affermare che:

- la Misura B ha stimolato positivamente il ricambio generazionale in agricoltura e ha contribuito all'abbassamento dell'età media degli imprenditori agricoli marchigiani; le imprese beneficiarie risultano imprese con una buona dotazione in termini di superfici (seppur la loro dimensione media risulti inferiore alle controfattuali) ed un livello di occupazione leggermente più elevato; esse nel complesso, risultano essere produttive e redditive, e hanno mostrato performances economiche migliori delle imprese controfattuale. Le risorse del PSR sembra pertanto si siano indirizzate ad imprese con potenzialità di ulteriori sviluppi futuri;
- non si sono manifestati particolari effetti sinergici tra la Misura in esame e quella relativa al prepensionamento, così come rilevato nelle precedenti indagini e in linea con le tendenze registrate anche in altre regioni italiane;
- la tipologia di subentro maggiormente osservata rimane quella interfamiliare, dove i costi di transazione fronteggiati dai beneficiari sono inferiori a quelli presenti nei subentri extra - familiari, e nella maggioranza dei casi sembrano essere più che compensati dal premio previsto.

3.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Di seguito sono riportate le risposte ai singoli quesiti, con criteri e indicatori del questionario valutativo comune per la Misura B.

Quesito II.1. “In che misura gli aiuti all’insediamento hanno coperto i relativi costi?”

Il quesito valutativo proposto è rilevante per Misura B del PSR Marche in quanto l’obiettivo è quello di favorire l’insediamento dei giovani in agricoltura, compensando alcuni costi di avviamento dell’attività.

Per rispondere al quesito occorrono informazioni sui costi di insediamento realmente sostenuti dai giovani agricoltori insediati. Si è quindi inserita nel questionario elaborato dal gruppo di valutazione una domanda volta ad evidenziare l’entità delle spese di insediamento sostenute. Le voci di costo individuate dal gruppo di valutazione hanno riguardato: l’acquisto del terreno, l’adeguamento dell’abitazione, la partecipazione a corsi di formazione e/o aggiornamento, l’istruzione di pratiche, i costi per la redazione della domanda di accesso alla Misura e per l’utilizzo di servizi di assistenza tecnica (Tabella II.1²).

Tabella II.1 – Peso percentuale delle differenti tipologie di costo di insediamento sostenute sul totale delle spese (Dati indagine diretta)

Acquisto di terreno	Lavori di adeguamento dell'abitazione rurale	Corsi di aggiornamento per l'acquisizione di competenze professionali	Costi per istruzione pratiche per procedere all'insediamento	Tasse e tributi	Spese per assistenza tecnica	Spese per la redazione della domanda	Altre tipologie di costi
7,2	3,4	0,0	8,3	27,1	6,1	2,4	45,5

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Dall’analisi delle risposte fornite dagli intervistati si evidenzia che bassa è l’incidenza dei giovani insediati che dichiarano di sostenere spese per il riadattamento dell’abitazione e corsi di aggiornamento. Rispetto all’indagine 2005 i dati raccolti indicano una minore incidenza delle spese delle istruttorie (passate dal 15,6% al 8,3%) e dei costi per l’acquisizione di terreni (dal 20,9% al 7,2%).

Inoltre dall’indagine è emerso che i giovani agricoltori beneficiari ricadenti nel campione in media hanno sostenuto per l’insediamento una spesa non eccessivamente elevata, pari a circa il doppio del premio mediamente concesso. Dall’indagine è, inoltre, emerso che i casi in cui i costi di insediamento sono stati nettamente superiori ai contributi percepiti erano quelli nei quali non vi era nessun rapporto di parentela con il titolare dell’azienda.

² Il valore di ogni tipologia di costo è stato ottenuto come media delle percentuali indicate dai singoli beneficiari per ogni voce di costo.

I risultati delle analisi precedenti mettono in evidenza come il ruolo cruciale sull'entità delle spese da sostenere per insediarsi nell'azienda sia giocato dalla modalità di insediamento. Quando essa avviene tramite subentri tra familiari, il premio ha un effetto decisamente incentivante nel favorire l'entrata di giovani nel comparto agricolo, mentre, per contro, quando il giovane deve "acquistare" l'azienda, il costo di acquisto del solo terreno fa raggiungere ai costi di insediamento valori di molto superiori all'entità del premio concesso. Rispetto a quanto rilevato nel 2005 i costi medi di insediamento sono diminuiti sensibilmente passando da 49.539 a 38.140 euro.

Criterio II.1-1. Effetto decisamente incentivante degli aiuti all'insediamento (Dati indagine diretta)

Indicatori	Premio medio (A)	Costi medi di insediamento (B)	(A)/(B)
	<i>euro</i>		
II.1-1.1. Aiuti medi concessi/Costi medi sostenuti per l'insediamento	18.603	38.140	0,487

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

In generale l'indicatore relativo al rapporto tra premi ricevuti e costi di insediamento, pur incrementandosi rispetto ai risultati del 2005 (0,31), rimane significativamente al di sotto del valore obiettivo calcolato in sede di stima preventiva (0,92). Va rilevato, comunque, che nelle analisi di questo tipo, dove la differenza tra l'entità dei costi delle diverse voci di spesa è molto elevata (ad esempio si pensi alle differenze di costo che intercorrono tra l'acquisto del terreno e la registrazione di un contratto), la metodologia statistica suggerirebbe di prendere in considerazione la mediana³, poiché la determinazione del valore medio dipende strettamente dalla tipologia di spese sostenute dai beneficiari ricadenti nel campione. Nel nostro caso risulterebbe che il valore mediano è pari a circa 4.400 euro (leggermente inferiore a quello registrato nell'indagine 2005 e pari a 5000 euro), valore di molto inferiore a quello medio. Tale risultato segnala come nel campione la metà dei giovani agricoltori intervistati abbia sostenuto costi di insediamento molto bassi e nettamente inferiori al premio medio concesso.

Interessante è anche valutare la differenza tra nuovi progetti e pregressi in termini di costi di insediamento e premio ricevuto: mediamente il costo di insediamento dei pregressi è risultato pari a 8.560 euro mentre per i nuovi progetti esso risulta molto maggiore e pari a 44.500 euro circa; il premio, in compenso non è cresciuto allo stesso modo, e risulta leggermente superiore nei nuovi rispetto ai pregressi (19.630 euro contro 14.192)

Le differenze in termini di rapporto di convenienza tra premio ricevuto e costo di insediamento sostenuto sembrerebbero essere connesse, oltre che alla modalità di insediamento anche alla localizzazione delle imprese beneficiarie. Le province di Ascoli Piceno e Pesaro Urbino evidenziano, infatti, un livello medio di costi nettamente superiore alle altre due province della regione. Rispetto a quanto rilevato nel 2005 si sono

³ La mediana è il numero che occupa la posizione centrale di un insieme di osservazioni, vale a dire che una metà dei casi analizzati ha un valore superiore rispetto alla mediana, mentre l'altra metà ha un valore inferiore.

ridotti i costi sensibilmente nella provincia di Macerata passando da 68.000 euro mediamente spesi da ciascun beneficiari a 26.400 euro circa (si veda tabella successiva).

Tabella II.2 - Analisi della copertura dei costi da parte del premio per provincia (Dati indagine diretta)

Provincia	N. casi	Costi medi di insediamento	Premio
Ancona	4	29.543	14.160
Ascoli Piceno	30	40.406	21.281
Macerata	14	26.420	18.032
Pesaro Urbino	38	47.304	17.538
Totale	86	40.223	18.907

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Anche l'ubicazione in aree svantaggiate sembrerebbe presentare costi di insediamento più elevati rispetto alle altre tipologie di localizzazione. Rispetto al 2005 sembrano essersi ridotti i costi medi sostenuti dai beneficiari in tutte le tipologie territoriali esaminate (molto sensibile è la diminuzione di costi medi sia nelle aree normali, passati dai 63.400 del 2005 ai 31.200 dell'ultima indagine, e delle aree svantaggiate, passate da 64.150 a poco meno di 56.000 euro)

Tabella II.3 - Analisi della copertura dei costi da parte del premio per zona (Dati indagine diretta)

Zona	N. casi	Costi medi di insediamento	Premio
Montana	19	22.133	16.200
Normale	37	31.203	20.163
Svantaggiata	28	55.905	18.430
Totale	84	40.223	18.907

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Nella tabella seguente sono infine evidenziate le differenze tra premi e costi di insediamento secondo l'ordinamento produttivo prevalente.

Tabella II.4 - Analisi della copertura dei costi da parte del premio per ordinamento produttivo prevalente (Dati indagine diretta)

Ordinamento produttivo prevalente	N. casi	Premio medio (euro)	Costi medi per l'insediamento
Seminativi	45	20.953	41.959
Orticoltura	6	12.857	38.286
Viticoltura	8	15.818	50.939
Frutticoltura	2	18.333	88.000
Olivicoltura	2	20.000	1.500
Allevamenti bovini da latte	1	15.000	300.000
Allevamenti bovini da carne	14	15.444	3.133
Altre aziende comprese quelle miste	4	16.374	46.625
Altro	4	20.714	2.000
Totale	10	18.907	40.223

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I dati evidenziano con chiarezza che la tipologia di ordinamento colturale ha un'incidenza notevole sulle dinamiche di insediamento dei giovani agricoltori ed in particolare per quegli ordinamenti con maggiore valore del capitale fondiario e presenza di diritti di produzione (quote), che possono incidere significativamente nella dinamica di acquisizione dell'azienda, soprattutto in caso di subentro extra-familiare. Rispetto al 2005 i costi medi sono diminuiti soprattutto nei settori della viticoltura.

Quesito II.2. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia/persone esterne alla famiglia)?

Il quesito è rilevante alla luce degli obiettivi del PSR della Regione Marche: infatti l'obiettivo strategico della Misura B è quello di favorire il ricambio generazionale e quindi di conseguenza l'imprenditorialità giovanile in agricoltura.

Per rispondere a tale quesito valutativo il QVC individua nella combinazione della riduzione dell'età media dei rilevatori e dei cedenti gli aspetti da analizzare.

Criterio - II.2-1. Riduzione dell'età media dei rilevatori e/o dei cedenti nelle cessioni sovvenzionate (Dati indagine diretta)

Indicatori	Anni
II.2-1.1. Età media dei beneficiari	30,8
II.2-1.2. Età media dei cedenti	63,4

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Dall'indagine svolta risulta che l'età media dei giovani beneficiari ricadenti nel campione al momento dell'insediamento è pari a circa 31 anni, valore inferiore all'età massima prevista per accedere agli aiuti previsti in questa Misura che, si ricorda, è fissato in 40 anni. Tale valore indica il pieno raggiungimento

dell'obiettivo previsto in sede di rapporto di valutabilità che fissa l'età media dei rilevatori a 32 anni e quella dei cedenti a 65 anni.

Non si rilevano differenze rilevanti nell'età media dei beneficiari intervistati né per provincia, né per tipologia di aree. Riguardo alla distinzione per genere va evidenziato, invece, che le donne insediate hanno un'età media leggermente superiore a quella dei maschi.

Leggermente più evidenti le differenze nel campione tra nuovi progetti e pregressi: l'età media dei rilevatori è infatti leggermente aumentata dai vecchi ai nuovi progetti passando da 29,6 anni a 31, mentre l'età dei cedenti è diminuita, passando da 67 a 63,3 anni, mediamente.

Distribuzione dei giovani insediati intervistati:	Età media
<i>per aree</i>	
Montana	30,4
Normale	30,9
Svantaggiata	30,9
<i>per genere</i>	
Maschi	29,2
Femmine	33,7
<i>per provincia</i>	
Pesaro Urbino	27,5
Ancona	31,3
Macerata	30,3
Ascoli Piceno	31,6

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Distribuzione dei cedenti le imprese su cui si sono insediati i giovani agricoltori intervistati:	Età media
<i>per aree</i>	
Montana	64,6
Normale	64,0
Svantaggiata	63,3
<i>per provincia</i>	
Pesaro Urbino	64,6
Ancona	64,0
Macerata	63,3
Ascoli Piceno	65,2

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tenendo conto che l'età rappresenta solo una parte del contributo fornito dalla Misura all'accelerazione della cessione delle aziende agricole, sono state prese in esame le modalità di insediamento.

Dall'indagine è risultato che nella maggior parte dei casi vi sia stato un ricambio interno nella conduzione delle imprese agricole, poiché nel 66,7% di esse l'insediamento è avvenuto tramite subentri in azienda di carattere prevalentemente familiare e in particolar modo attraverso passaggi tra padri e figli.

Quesito II.2.A. In che misura gli aiuti all'insediamento hanno contribuito ad accelerare la cessione delle aziende agricole (a membri della famiglia/persona esterne alla famiglia)... in particolare, qual è stato il grado di sinergia con gli aiuti al prepensionamento nell'accelerare tale cessione?

Questo quesito è volto ad evidenziare eventuali effetti sinergici tra le due Misure previste nel piano (B e D), che, si ricorda, sono volte a risolvere la problematica degli alti tassi di invecchiamento dei conduttori agricoli marchigiani.

Dall'indagine effettuata risulta che un solo giovane agricoltore tra quelli intervistati ha rilevato l'azienda da un cedente beneficiario del prepensionamento.

Criterio II.2.A-1. Adesione simultanea ai due programmi (Dati indagine diretta)

Indicatori	Valori percentuali
II.2.A-1.1 Beneficiari della Misura che hanno rilevato aziende i cui cedenti hanno usufruito anche degli aiuti previsti nella Misura D/Totale delle imprese cedute	2

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La quantificazione dell'indicatore II.2.A-2.1 deve quindi essere interpretata alla luce di tali dati.

Criterio II.2.A-2. Riduzione dell'età media dei rilevatori nel caso di aiuti combinati (Dati indagine diretta)

Indicatori	Anni
II.2.A-2.1 Età media dei beneficiari interessati anche alla Misura D/Età media dei beneficiari	0,92

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il valore osservato per questo indicatore risulta prossimo al valore stimato in sede di Rapporto di valutabilità che risulta pari a 1.

Quesito II.3. In che misura gli aiuti hanno influito sul numero di giovani agricoltori di entrambi i sessi insediatisi?

Il PSR ha come obiettivo generale quello di favorire le pari opportunità il che rende rilevante una verifica della composizione per sesso dei giovani agricoltori insediati.

Il peso delle giovani donne insediate sul totale dei beneficiari della Misura B ricadenti nel campione risulta elevato (36,5%). Tale valore assume una valenza particolarmente positiva se viene rapportato all'incidenza delle donne sul totale dei titolari delle aziende agricole marchigiane che, dai dati censuari, risulta pari a circa il 29%.

Relativamente agli aspetti legati al ruolo incentivante svolto dai premi concessi nella Misura B all'insediamento di giovani agricoltori, dall'analisi delle informazioni raccolte attraverso l'indagine si è rilevato che il 31,2% degli intervistati ha dichiarato che senza la percezione del contributo non sarebbero divenuti titolari dell'impresa agricola, mentre un ulteriore 40,4% si sarebbe insediato, ma su una azienda con minori dotazioni.

**Criterio - II.3-1. Si è insediato un maggior numero di giovani agricoltori
(Dati indagine diretta)**

Indicatori	Numero di casi	Percentuale
II.3-1.1. Numero di beneficiari	442	100%
di cui per		
- <i>genere ed età</i>		
maschi	279	63,12%
femmine	163	36,88%
- <i>ubicazione dell'azienda</i>		
Area montana	181	40,95%
Area normale	261	59,05%
Area svantaggiata	187	42,31%
- <i>ordinamento colturale prevalente</i>		
Seminativi	151	34,16%
Frutticoltura	9	2,04%
Olivicoltura	1	0,23%
Orticoltura	4	0,90%
Viticoltura	14	3,17%
allevamento di bovini da carne	7	1,58%
allevamento di bovini da latte	3	0,68%
Avicoltura	8	1,81%
altri tipi di allevamento	19	4,30%
altre aziende (comprese quelle miste)	68	15,38%
altro (non classificabile)	158	35,75%
Totale	442	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

I risultati evidenziano come gli interventi previsti nella Misura B forniscono un contributo importante nell'incentivare la presenza di giovani nel settore agricolo marchigiano, in particolar modo della componente femminile.

Quesito II.4: In che misura l'insediamento di giovani agricoltori ha contribuito a mantenere l'occupazione?

Il quesito valutativo prende in esame due aspetti: il numero di posti di lavoro mantenuti o creati nelle aziende agricole a seguito dell'insediamento di giovani agricoltori (Criterio II.4-1) e l'effetto del sostegno sull'attività agricola (Criterio II.4-2).

Riguardo al primo criterio, dall'indagine è emerso come nelle imprese in cui si sono insediati i giovani intervistati, sembra esserci stata una sostanziale dinamica positiva dell'occupazione in termini di unità lavorative totali.

Criterio II.4-1 - Sono stati mantenuti o creati posti di lavoro (Dati indagine diretta)

Indicatori	Prima dell'intervento	Dopo l'intervento
II.4-1.1. Occupati creati e/o mantenuti	138	188

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Come termine di raffronto sono stati calcolati i tassi di variazione medi annui composti.

Rispetto a quanto rilevato nell'ambito dell'indagine 2005 i tassi di variazione medi annui sia nel campione di beneficiarie che nel controfattuale risulta notevolmente più elevato. Nel primo caso esso è passato da 1% all'8%, mentre nel secondo da 0,7% all'8,2% (a questo riguardo deve però essere ricordata la differenza dei due campioni controfattuali utilizzati: la RICA nel 2005 e l'indagine controfattuale nel 2008). Tale dato conferma un effetto occupazionale molto rilevante degli insediamenti di giovani agricoltori.

Tabella II.7 – Tassi di variazione medi annui composti nelle imprese beneficiarie (Dati indagine diretta)

	Nelle imprese beneficiarie	Nelle imprese "non beneficiarie"
	<i>Numero</i>	
Unità lavorative	+8%	+8,2%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Relativamente al criterio II.4-2 inerente il grado di sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale sono state prese in considerazione le informazioni relative alla iscrizione alla Camera di Commercio. In generale va sottolineato che:

- tutti i nuovi insediamenti finanziati dalla Misura B del PSR della Regione Marche (442 progetti conclusi secondo i dati del SIARM) rispondono pienamente a tale criterio. Si ricorda che uno dei requisiti di

accesso alla Misura prevede proprio che i giovani si insedino come imprenditori agricoli a titolo principale;

- il peso delle imprese create grazie alle risorse previste nella Misura B del PSR sul totale delle nuove imprese del settore agricolo nel triennio 2000-2003, risulta ad oggi pari a circa il 20%. Tale valore è stato ottenuto rapportando il numero dei nuovi insediamenti sovvenzionati nella Misura B al totale complessivo delle imprese agricole create nel quadriennio 2000-03, (pari a 3.178 nuove) così come risulta dai dati della Camera di Commercio. Se tale incidenza percentuale fosse confermata anche in futuro si rileverebbe come importante sia il contributo fornito dal piano nella creazione di nuove imprese che possano garantire la sopravvivenza dell'agricoltura come attività primaria. Rimarrebbe ancora non pienamente raggiunto, tuttavia, il valore obiettivo stimato che fissava a poco più del 38% la quota di nuove imprese sovvenzionate dalla Misura.)

Criterio II.4-2. E' garantita la sopravvivenza dell'agricoltura come attività principale (Dati indagine diretta)

Indicatori	Valori percentuali
II.4-2.1. Imprese sovvenzionate/Totale delle nuove imprese agricole*	20
II.4-2.1. REG Beneficiari della Misura che hanno usufruito degli aiuti previsti nelle altre Misure del PSR sul totale delle imprese beneficiarie**	55,8%

Fonte: *Nostre elaborazioni su dati SIARM; Camera di Commercio 2000-2003

** Nostre elaborazione dati indagine diretta

Infine, come già detto precedentemente, il valutatore ha ritenuto opportuno inserire un indicatore aggiuntivo volto a misurare il grado di sinergia tra questa Misura e le altre attivate all'interno del Piano. Il 55,8% dei giovani intervistati ha dichiarato di aver percepito contributi e/o premi a valere su almeno una delle altre Misure del PSR Marche. In particolare, così come evidenziato nella tabella seguente, le sinergie maggiori si rilevano con la Misura A (il 61,4% circa ha dichiarato di aver percepito dei contributi su investimenti aziendali effettuati) e con la F (il 20,5% ha sottoscritto accordi agro-ambientali).

Ripartizione dei beneficiari della Misura B che hanno percepito aiuti a valere in altre Misure del PSR	
Misura A	61,4%
Misura C	-
Misura E	13,6%
Misura F	20,5%
Misura H	3,4%
Misura M	-
Misura P	-
Misura I	1,1%
Misura J	2,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Tali dati indicherebbero la presenza di effetti particolarmente positivi da parte della Misura B, non solo in termini di stimolo al turn-over, ma anche nell'aver incentivato la presenza di giovani imprenditori ed imprenditrici più orientati agli investimenti e alla sostenibilità ambientale delle loro attività (si veda la significativa adesione alla Misura F).

3.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

La Misura a livello complessivo mostra un buon livello attuativo. La criticità principale che ha caratterizzato il suo percorso attuativo è rappresentata dai ricorsi di cui la Misura è stata oggetto. Gli esiti emersi dalle analisi descritte precedentemente indicano che gli interventi realizzati, hanno prodotto effetti che si delineano chiaramente come positivi. Infatti, grazie ai criteri di selezione adottate, i nuovi insediamenti hanno privilegiato le aree svantaggiate con speciale riferimento a quelle montane, l'età media dei conduttori è significativamente al di sotto di quella massima ammissibile. Inoltre, stando ai dati dell'indagine diretta, è possibile evidenziare che le imprese beneficiarie hanno mostrato una capacità di crescita (in termini di PLV e reddito netto) maggiore delle imprese controfattuali. In termini occupazionali, invece, si registrano dinamiche crescenti di intensità omogenea tra i beneficiari e non beneficiari.

Nell'ottica di confermare e rafforzare i risultati positivi raggiunti dalla Misura B, è importante che l'Amministrazione regionale, in futuro, si orienti a tenere in considerazione gli elementi di seguito indicati (alcuni dei quali già contemplati nel PSR 2007-2013) che tengono conto anche degli esiti emersi nel corso del focus group svolto nell'ambito della redazione del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005. Gli aspetti da considerare in vista dell'implementazione della Misura 1.1.2, sono rappresentati:

- dalla previsione di un modalità di approccio integrata, ovvero capace di avvicinare al premio per il nuovo insediamento altre forme di sostegno (formazione, informazione, consulenza, investimenti aziendali);
- dal privilegio da accordare (ad esempio mediante l'attribuzione di criteri premianti) ai giovani che realizzano progetti diretti all'introduzione di sistemi di produzione di qualità, del sistema di produzione biologica, nonché coloro che decidono di insediarsi in zone svantaggiate (aree C3 e D), che presentano maggiori rischi di senilizzazione. Infine, si potrebbe pensare all'opportunità di premiare coloro che propendono per l'aggregazione delle proprietà terriere che, come noto, rappresenta un fattore cruciale per la competitività delle imprese.

4 MISURA C – FORMAZIONE PROFESSIONALE

4.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Migliorare la competitività ed efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali
<i>Obiettivi specifici della Misura</i>	Incrementare le conoscenze e le competenze professionali degli imprenditori, della manodopera e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali
<i>SottoMisure</i>	La Misura non è articolata in Sottomisure
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>La Misura prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – azione a) corsi di formazione – azione b) corsi volti all'aggiornamento professionale dei tecnici preposti all'assistenza tecnica finanziati con legge regionale e finalizzata alla realizzazione delle Misure del PSR – azione c) finanziamento di assegni formativi – azione d) pagamento di azioni di tutoraggio
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale e la selezione dei progetti avviene per tutte le azioni attraverso l'emanazione di bandi ad esclusione dell'azione b) - corsi volti all'aggiornamento professionale dei tecnici preposti all'assistenza tecnica finanziati con legge regionale - che viene attuata direttamente dalla Regione
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Andrea Sileoni
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<p>Azione a) Organismi gestori pubblici e privati Azione b) Regione Marche Azione c) Operatori del settore agroalimentare e forestale Azione d) Operatori agricoli forestali che abbiano realizzato investimenti con il PSR inerenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'introduzione in azienda di tecniche di produzione finalizzate all'ottenimento di prodotti: <ul style="list-style-type: none"> – con requisiti di qualità (previsti da marchi di qualità nell'ambito di regimi riconosciuti sulla garanzia di qualità); – biologici ai sensi del Reg. (CE) 2092/91; – con denominazioni di origine e attestazioni di specificità nel quadro dei Reg. (CEE) 2081/92 e 2082/92; 2. introduzione in azienda di nuovi allevamenti, di nuove forme di allevamento e/o riconversione delle specie allevate; 3. la modifica dell'indirizzo produttivo aziendale; 4. l'introduzione delle fasi di trasformazione e commercializzazione in azienda delle produzioni aziendali e/o di attività agrituristica o di turismo rurale; 5. l'avvio di una attività di forestazione, e/o modifica delle tecniche di cura colturale dei boschi aziendali
<i>Destinatari</i>	Imprenditori agricoli e forestali; tecnici del settore che svolgono attività di assistenza tecnica finanziata con l.r. 37/99
<i>Pregressi</i>	Non vi è la presenza di progetti pregressi

4.2 Analisi dell'attuazione

4.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 4.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura C	Totale spesa pubblica 2000-2006	totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	milioni di euro				Valori percentuali	
	0,23	-	0,80	0,19	351,82%	85,09%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura, mostra una capacità di spesa modesta (e con una bassa dinamicità rispetto a quanto evidenziato nel luglio 2005) a fronte di una elevata capacità di destinazione delle risorse (si veda capacità di impegno complessiva). In questo caso, però, a differenza che per le altre due Misure precedenti, la forte capacità di impegno non può essere letta come un successo in termini di domanda espressa dal territorio: gli impegni, almeno nei casi dei corsi di formazione, infatti, avvengono a fronte di domande presentate dagli enti preposti allo svolgimento dei corsi, mentre le liquidazioni avvengono in seguito alla effettiva realizzazione dei corsi. L'avanzamento finanziario della Misura denota pertanto difficoltà attuative (che però risultano minori per i progetti finanziati negli ultimi bandi) dovute anche allo scarso interesse incontrato dalla tipologia degli interventi proposti tra i potenziali beneficiari. I corsi di formazione, infatti, anche stando ai risultati emersi dal focus group svolto in sede di aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, sono apparsi poco mirati rispetto alle reali esigenze degli imprenditori agricoli, mentre forme più innovative di formazione (assegni formativi e tutoraggio) hanno tardato a suscitare interesse anche a causa della scarsa attività di sensibilizzazione fatta inizialmente che invece avrebbe potuto agevolare la diffusione di sostegni formativi “nuovi”.

4.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Nella Misura sono stati emessi complessivamente tre bandi, l'ultimo dei quali nell'anno 2002. Rispetto alla situazione rilevata nel 2005, l'avanzamento procedurale indica che risulta concluso un ulteriore progetto. si veda Tabella 4.2.2).

Tabella 4.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura	I bando	II bando	III bando	Totale
Domande presentate	93	84	53	230
Domande ammissibili	83	73	48	204
Progetti finanziati	37	68	48	153
Progetti conclusi	9	23	17	49
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	28	45	31	104
Domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	0	0

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

Come già sottolineato nel precedente Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, la Misura ha incontrato uno scarso interesse da parte dei potenziali beneficiari. Questo è dovuto ad una serie complessa di cause tra le quali vanno ricordate: - la scarsa attività di informazione e sensibilizzazione soprattutto per i tipi di interventi più innovativi (assegni formativi e tutoraggio) – una scarsa appetibilità delle modalità organizzative dei corsi (numero di ore, argomenti trattati).

Inoltre va anche ricordato che tra le azioni originariamente previste nella Misura non è stata attivata l'azione b), a titolarità regionale, che prevedeva la realizzazione di corsi di aggiornamento e formazione dei tecnici responsabili delle attività inerenti i Servizi di Sviluppo agricolo.

L'insieme di tale criticità ha comportato gli scarsi risultati raggiunti in termini di progetti conclusi (31%) e la conseguente elevata quota (67%) di progetti revocati o in corso di revoca

Passando alla analisi delle caratteristiche dei 49 progetti conclusi nell'ambito della Misura C, va sottolineato che essi si localizzano, come viene indicato nella successiva Tabella 4.2.3, prevalentemente nella provincia di Ancona (36% dei casi) e Ascoli Piceno (34% dei casi) mentre in relazione alle zone, risulta totalmente privilegiata quella normale (si veda Tabella 4.2.4).

Tabella 4.2.3 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per bando e per provincia

Province	I bando 04/06/'01		II bando 28/12/'01		III bando 30/09/'02		Totale		I bando 04/06/'01	II bando 28/12/'01	III bando 30/09/'02
	a		b		c		d=a+b+c+d		a/d	b/d	c/d
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	valori percentuali		
Ancona		0,0	13	56,5	5	29,4	18	36,7	0,0	72,2	27,8
Ascoli Piceno	9	100,0	3	13,0	5	29,4	17	34,7	52,9	17,6	29,4
Macerata		0,0	1	4,3	3	17,6	4	8,2	0,0	25,0	75,0
Pesaro-Urbino		0,0	6	26,1	4	23,5	10	20,4	0,0	60,0	40,0
Totale	9	100,0	23	100,0	17	100,0	49	100,0	18,4	46,9	34,7

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 4.2.4 - Localizzazione dei progetti conclusi al 31.12.2006 per zona

Zona	numero progetti conclusi	valori percentuali
Normale	49	100,00%
Svantaggiata <i>di cui:</i>	0	0,00%
- Montana	0	0,00%
Totale	49	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

La successiva Tabella 4.2.5 evidenzia che, gli obiettivi perseguiti in via prioritaria attraverso le attività formative realizzate, coerentemente con quanto era stato rilevato nel 2005, riguardano le tematiche ambientali e quelle legate alla gestione economica delle imprese agricole.

Tabella 4.2.5 – Tipologia di obiettivi perseguiti

Obiettivo perseguito in via prioritaria	Attività formative concluse	
	<i>Numero</i>	<i>%</i>
Riorientamento qualitativo della produzione	7	14,29
Applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell'ambiente e con l'igiene e il benessere degli animali	20	40,82
Gestione di un'azienda agricola economicamente redditizia	14	28,57
Pratiche di gestione forestale allo scopo di migliorare le funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste	8	16,33
TOTALE	49	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Le successive tabelle sono riprese dall'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione al 2005. Infatti, da un lato, in termini di progetti conclusi tra il 2005 e il 2005 la differenza è minima (1 progetto) e dall'altro, l'aggiornamento delle caratteristiche fisiche al 2006 ha incontrato alcune difficoltà in termini di disponibilità dei dati entro i tempi per la consegna del Rapporto.

La durata media delle attività formative è pari a circa 16 giorni (si veda Tabella 4.2.6) e i corsi di formazione hanno coinvolto mediamente 12 partecipanti (si veda Tabella 4.2.7).

Tabella 4.2.6 - Durata media delle attività formative in giornate

Attività formative	Durata media in gg
corsi	16,13
assegni	12,62
tutoraggio	18,92
Media complessiva	15,88

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 4.2.7 - Numero medio dei partecipanti ai corsi di formazione (azione a2)

Macrocategorie dei corsi effettuati	Numero medio dei partecipanti
Multifunzionalità dell'impresa agricola	13
Riorientamento produttivo dell'impresa agricola	13
Tematiche agroambientali	11
Silvicoltura	15
Altro	10
Media complessiva	12

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Relativamente alle caratteristiche dei formati l'analisi dei dati evidenzia che essi sono in prevalenza uomini (76%).

Tabella 4.2.8 - Tipologia degli interventi realizzati per sesso del beneficiario

Attività formative	maschi		femmine		Totale		maschi	femmine
	<i>a</i>		<i>b</i>		<i>c=a+b</i>		<i>a/c</i>	<i>b/c</i>
	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>	
corsi di formazione*	197	93,36	61	89,71	258	92,47	76,36	23,64
assegni	8	3,79	1	1,47	9	3,23	88,89	11,11
tutoraggio	6	2,84	6	8,82	12	4,30	50	50
Totale	211	100	68	100	279	100	75,63	24,37

*si fa riferimento ai partecipanti ai corsi

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Prendendo in esame l'età dei destinatari si evidenzia un maggiore interesse dei giovani verso le attività formative, infatti una quota elevata dei partecipanti (44%) ha un'età inferiore ai 40 anni e in particolare compresa nella fascia 30-40 anni. Tale dato risulta particolarmente significativo se si considera che i corsi di formazione conclusi non rientrano nella tipologia a1, diretta a fornire ai giovani imprenditori conoscenze e professionalità necessarie al primo insediamento in agricoltura. La maggiore partecipazione dei giovani è probabilmente stata favorita anche dal criterio di selezione inserito nell'ultimo bando e volto a privilegiare le fasce di età meno avanzate.

Tabella 4.2.9 - Et  dei beneficiari per tipologia di formazione ricevuta

Classi di et�	corsi		assegni		tutoraggio		Totale beneficiari	corsi	assegni	tutoraggio
	a		b		c		d=a+b+c	a/d	b/d	c/d
	numero	valori percentuali	numero	valori percentuali	numero	valori percentuali	Numero	valori percentuali		
20-30	59	22,87	1	11,11	2	16,67	62	95,16	1,61	3,23
31-40	68	26,36	2	22,22	5	41,67	75	90,67	2,67	6,67
41-50	88	34,11	5	55,56	5	41,67	98	89,80	5,10	5,10
51-60	32	12,40	1	11,11	0	0	33	96,97	3,03	0
>60	11	4,26	0	0	0	0	11	100	0	0
Totale	258	100	9	100	12	100	279	92,47	3,23	4,30

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

4.2.3 Giudizio complessivo sulla capacit  attuativa

A fronte dell'elevato bisogno della qualificazione del capitale umano di cui le imprese agricole necessitano per poter affrontare adeguatamente corretti percorsi evolutivi, la Misura C ha evidenziato significative problematicit  da ascrivere alla fase del disegno iniziale del supporto formativo, alla bassa reattivit  degli Enti erogatori dei servizi formativi rispetto alle esigenze del territorio, e al non adeguato livello di attenzione dedicato dall'Amministrazione regionale alla soluzione delle criticit  via via incontrate. In questo quadro, un ruolo particolarmente importante   stato giocato dal mancato avvio delle attivit  di qualificazione per gli operatori preposti ai Servizi allo Sviluppo agricolo.

4.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacit  della Misura di raggiungere gli obiettivi

4.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le interviste inerenti la Misura C hanno riguardato 72 formati appartenenti ad altrettante imprese agricole, 67 intervistati nell'ambito dell'indagine del 2005 e 5 nell'indagine del 2008.

I percorsi formativi previsti dall'intervento vertevano sulla partecipazione a corsi di formazione, assegni formativi e assegni di tutoraggio. Rispetto ai tre percorsi formativi le imprese ricadenti nell'indagine coerentemente con la distribuzione dei progetti conclusi presentano una netta prevalenza dei corsi di formazione, mentre relativamente esigua   la presenza di esperienze formativi attraverso le altre due tipologie (tabella 4.3.1).

Tabella 4.3.1 –Distribuzione degli intervistati in funzione della tipologia di interventi formativi fruiti (Dati indagine diretta)

Tipologia di attività formativa	N. casi	Percentuale
Partecipazione a corsi di formazione	59	81,9
Tutoraggio	8	11,1
Assegno formativo	5	6,9
Totale	72	100

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Rispetto alle caratteristiche dei soggetti formati è possibile osservare come l'adesione alla Misura sia avvenuta soprattutto a partire dai giovani agricoltori. L'età media dei beneficiari è infatti di circa 39 anni. Tale risultato è anche dovuto alla presenza di corsi rivolti ai giovani imprenditori che devono acquisire le conoscenze e le professionalità necessarie per il primo insediamento in agricoltura.

Tabella 4.3.2 - Età e titolo di studio dei soggetti partecipanti alle attività formative (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura C	
	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori medi</i>
Età	61	38,9
	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>
Titolo di studio		
<i>Nessun titolo</i>	0	0,0
<i>Licenza elementare</i>	1	1,9
<i>Licenza media</i>	26	48,1
<i>Diploma</i>	25	46,3
<i>Laurea</i>	2	3,7
Totale	54	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il livello di scolarizzazione risulta elevato, soprattutto se si considera la quota di imprenditori agricoli in possesso di licenza superiore o laurea (50%).

La tipologia di soggetti formati vede una netta prevalenza dei titolari d'impresa (tabella 4.3.3), mentre minore è la quota di altre tipologie di figure professionali interne alle imprese coinvolte nel percorso formativo.

Tabella 4.3.3 - Tipologia di soggetto formato rispetto al ruolo all'interno dell'impresa beneficiaria (Dati indagine diretta)

Ruolo nell'impresa del soggetto formato	Frequenza	Percentuale
Bracciante	1	1,4
Co-titolare	2	2,8
Collaboratore	6	8,3
Dipendente	1	1,4
Salariata	3	4,2
Tecnico agrario	6	8,3
Titolare	53	73,6
Totale	72	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Come si può notare dalla successiva Tabella 4.3.4 i formati provengono da imprese che evidenziano una dimensione media di 28 ettari.

Tabella 4.3.4 - Dimensioni medie delle imprese beneficiarie (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura C	
	<i>N. casi</i>	<i>Valori medi</i>
Superficie Agricola Utilizzata	71	28,2

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I formati provengono da imprese che si collocano in segmenti di redditi netto medio alto (il 45% circa dei beneficiari è in fasce di reddito superiori ai 20.000 euro).

Tabella 4.3.5 - Classi di reddito delle imprese beneficiarie (Dati indagine diretta)

Classi di reddito	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura C		
	<i>Osservazioni</i>	<i>Valori percentuali</i>	<i>Percentuale cumulata</i>
< 5.000 euro	2	3,5	3,5
tra 5.000 e 10.000 euro	9	15,8	19,3
tra 10.000 e 20.000 euro	20	35,1	54,4
tra 20.000 e 40.000 euro	9	15,8	70,2
> 40.000 euro	17	29,8	100,0
Totale	57	100,0	-

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Sulla base degli elementi raccolti è possibile affermare che le imprese dei beneficiari di percorsi formativi previsti dall'intervento presentano elementi incoraggianti sotto il profilo del dinamismo economico e della

capacità di creazione di reddito. L'intervento ha coinvolto maggiormente dei giovani, con un buon livello medio di istruzione e in particolare i titolari delle imprese stesse.

4.3.2 Gli effetti specifici

La Misura C ha come obiettivo quello di incentivare la formazione professionale (compresa quella diretta ai giovani che vogliono affrontare il primo insediamento in agricoltura) nel settore agroalimentare e forestale regionale, attraverso la creazione di occasioni di partecipazione a percorsi formativi, sia collettivi che individuali. La strategia di intervento prevede una crescita delle capacità competitive delle imprese agricole e forestali attraverso una migliore qualificazione del capitale umano al suo interno, con particolare attenzione, oltre alle capacità gestionali ed economiche, anche a quelle relative alla introduzione di produzioni di qualità e loro certificazione, tutela del territorio, diversificazione e riorientamento produttivo, secondo le linee tendenziali della politica agricola comunitaria.

L'indagine evidenzia come le principali tematiche affrontate nelle attività formative abbiano riguardato prevalentemente gli aspetti legati alla compatibilità ambientale e la multifunzionalità delle imprese (Tabella 4.3.6), mentre le tematiche legate al riorientamento produttivo, la gestione aziendale e la promozione dei prodotti abbia riguardato un numero minore di attività formative.

Tabella 4.3.6 - Tematiche principalmente affrontate nelle attività formative (Dati indagine diretta)

Tematiche affrontate nelle attività formative	N. casi	Percentuale
Tematiche agro – ambientali	30	28,8
Multifunzionalità dell'impresa agricola	24	23,1
Controllo di gestione	11	10,6
Promozione dei prodotti	9	8,7
Riorientamento produttivo	11	10,6
Silvicoltura	3	2,9
Altre attività	16	15,4
Totale	104	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati dell'indagine diretta (il quesito prevedeva risposte multiple). La distribuzione percentuale è stata calcolata considerando pari a 100 il numero totale delle tematiche affrontate.

Un primo elemento di valutazione è quello relativo alla soddisfazione dei fabbisogni formativi delle imprese beneficiarie. Come evidenziato dai risultati in tabella 4.3.7, tale fabbisogno appare essere soddisfatto per la maggioranza dei beneficiari, anche se l'eccellenza riguarda solo un terzo del campione.

Va inoltre detto che dei 307 soggetti formati 28 hanno partecipato a più di una attività formativa, valore molto più elevato di quello prospettato in sede di stima dei quesiti del QVC, effettuata nell'ambito del rapporto di valutabilità al luglio 2004.

Tabella 4.3.7 - Valutazione della soddisfazione del fabbisogno formativo dei beneficiari (Dati indagine diretta)

Valutazione	Osservazioni	Valori percentuali
Elevato	24	34,3
Medio	43	61,4
Basso	3	4,3
Totale	70	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il fabbisogno formativo futuro espresso dalle imprese intervistate rimane ancora principalmente rivolto alle attività relative alla gestione economica (60%) e all'introduzione di attività agricole maggiormente rispettose dell'ambiente (22%).

Questo dato se confrontato con i risultati precedentemente illustrati indica una forte consapevolezza dell'importanza della qualificazione del capitale umano per lo sviluppo delle aziende.

Tabella 4.3.8 - Fabbisogno formativo espresso dai beneficiari (Dati indagine diretta)

Tipologia di fabbisogno indicato	Osservazioni	Valori percentuali
Riorientamento produttivo	22	20,4
Attività eco – compatibili	24	22,2
Miglioramento efficienza	32	29,6
Risorse umane	13	12,0
Gestione forestale	3	2,8
Altri fabbisogni (di cui):	14	13,0
<i>Marketing</i>	4	3,7
<i>Qualità del prodotto</i>	2	1,9
<i>Lingua straniera</i>	1	0,9
<i>Tecniche per la viticoltura</i>	1	0,9
<i>Nuove attività (apicoltura, produz. casearia, ecc.)</i>	1	0,9
<i>Nuove tecnologie</i>	1	0,9
<i>Vendita diretta</i>	1	0,9
<i>Gestione agriturismo</i>	1	0,9
<i>Conoscenza normative</i>	1	0,9
<i>Collegamenti filiera prodotti</i>	1	0,9

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta. Il quesito prevedeva risposte multiple. La distribuzione percentuale è stata calcolata considerando pari a 100 il totale dei fabbisogni formativi dichiarati.

Una prima valutazione sugli effetti delle attività formative è invece desumibile dai dati raccolti in relazione all'incremento di reddito del formato in seguito all'attività svolta (tabella 4.3.9). I risultati evidenziano come l'impatto in termini di reddito sia relativamente trascurabile, in quanto solo il 18% dei beneficiari ha dichiarato un suo incremento derivante dalle conoscenze acquisite nelle attività di formazione svolte.

Tabella 4.3.9 - Effetto delle attività formative sul reddito dei beneficiari (Dati indagine diretta)

Effetti formazione sul reddito formato	Frequenza	Percentuale
Aumentato	12	17,9
Diminuito	5	7,5
Invariato	50	74,6
Totale	67	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La stessa tipologia di effetto è rilevabile a livello di reddito di impresa in cui il beneficiario opera (Tabella 4.3.10).

Tabella 4.3.10 - Effetto delle attività formative sul reddito delle imprese dei beneficiari (Dati indagine diretta)

Effetti formazione sul reddito impresa	Frequenza	Percentuale
Aumentato	12	19,0
Diminuito	7	11,1
Invariato	44	69,8
Totale	63	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il dato più significativo sugli effetti prodotti dalla partecipazione alle attività formative è rappresentata dai miglioramenti dichiarati nella capacità di salvaguardia dell'ambiente e tutela del territorio. Sono infatti 3 beneficiari su 4 quelli dichiaranti l'ottenimento di miglioramenti ambientali dovuti alle attività formative. Questo dato va interpretato positivamente considerando che le principali attività svolte durante la formazione erano concentrate sui temi relativi a tematiche agro - ambientali e multifunzionalità (si veda tabella 4.3.6).

Tabella 4.3.11 - Presenza di miglioramenti ambientali dovuta alla attività formativa (Dati indagine diretta)

Miglioramenti ambientali	N. casi	Percentuale
No	18	26,5
Si	50	73,5
Totale	68	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

In assoluto gli effetti principali che si sono manifestati in seguito alla partecipazione agli interventi formativi concernono il miglioramento e la razionalizzazione del lavoro in azienda, maggiore competitività, e miglioramento della qualità delle produzioni (tabella 4.3.12).

Tabella 4.3.12 - Tipologia di effetto specifico maggiormente manifestatosi (Dati indagine diretta)

Effetto specifico prevalente	N. casi	Percentuali
Miglioramento lavoro	47	65,3
Maggiore competitività	38	52,8
Miglioramento qualità	37	51,4
Razionalizzazione lavoro	26	36,1

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Sulla base delle caratteristiche evidenziate e dei risultati ottenuti sono possibili alcune valutazioni complessive.

In primo luogo i beneficiari delle attività formative appaiono essere in prevalenza giovani titolari di imprese, con un livello di scolarizzazione medio alto. Le imprese dei beneficiari sono imprese di dimensioni medie, con una buona performance reddituale. Questo dato appare incoraggiante sui possibili effetti futuri in termini della crescita delle capacità competitive.

Le maggiori difficoltà sembrano evidenziarsi sulla capacità dei percorsi formativi proposti dell'avere intercettato correttamente e completamente i bisogni delle imprese e dei beneficiari coinvolti. Gli effetti più rilevanti sembrano essere stati ottenuti sia nel miglioramento delle tecniche eco - compatibili e nella individuazione di pratiche agricole maggiormente in equilibrio con l'ambiente ed il territorio regionale, sia sul fronte della razionalizzazione e del miglioramento delle condizioni di lavoro.

Minori effetti sembrano manifestarsi sul fronte del miglioramento delle performance economiche, sia dei soggetti formati, che delle imprese in cui operano.

Il fabbisogno formativo e di assistenza dei soggetti coinvolti rimane ancora elevato soprattutto in relazione alle attività di gestione aziendale e di miglioramento dell'utilizzazione dei fattori della produzione.

4.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Si riportano di seguito le risposte ai singoli quesiti valutativi le cui informazioni sono state ricavate attraverso l'indagine diretta effettuata nel 2005 e nel 2008 a 72 soggetti formati.

Quesito III.1. “In che misura i corsi di formazione sovvenzionati soddisfano i fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del piano?”
--

Il presente quesito valutativo proposto è rilevante per la Misura C, poiché l'obiettivo della Misura è di favorire la formazione professionale degli operatori nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale, tenendo in particolare considerazione i giovani agricoltori. L'elaborazione dei dati derivanti dall'indagine diretta condotta per la quantificazione degli indicatori del QVC, conferma una presenza molto significativa di partecipanti ad attività formative giovani (55,7% ha età inferiore a 40 anni). Tali rilevazioni indicano il quasi completo raggiungimento del valore obiettivo del 59,5% fissato in sede di previsione.

Di minore significatività è la partecipazione femminile (14,7% tra i giovani e 19,4% complessivamente).

Pertanto in questa fase, risulta basso il livello di partecipazione delle donne alle attività formative realizzate, segnale di uno scarso “coinvolgimento” del mondo femminile ad azioni volte a migliorare il proprio patrimonio formativo.

Relativamente alla rispondenza delle tematiche affrontate dai corsi di formazione realizzati rispetto ai punti di forza e debolezza del comparto agricolo marchigiano, si evidenzia come essa risulti sostanzialmente

positiva ed in linea con i valori obiettivo stimati. Elevata è l'incidenza delle attività concernenti le tematiche ambientali, seguite da quelle inerenti il riorientamento produttivo dell'azienda agricola.

Questi primi risultati evidenziano come la formazione di giovani rappresenti un elemento strategico per incentivare la loro permanenza nel settore agricolo e, di conseguenza, contrastare l'elevato tasso di invecchiamento degli operatori del settore. D'altro canto la formazione di operatori agricoli sulle tematiche ambientali tende a sviluppare un'agricoltura maggiormente rispettosa dell'ambiente e del paesaggio.

Criterio III.1-1. La formazione soddisfa i fabbisogni e favorisce la capacità di adattamento, (conversione, riorientamento, miglioramento) di individui, settori o regioni (comprese lacune/debolezza o potenzialità/opportunità rilevate in sede di programmazione o di valutazione ex-ante (Dati indagine diretta))

Indicatori	Valori percentuali
III.1-1.1. Giovani formati sul totale dei formati	55,7
<i>di cui per genere</i>	
Maschi	85,3
Femmine	14,7
III.1-1.1. bis Donne formate sul totale dei formati	19,4
III.1-1.1. ter Peso, rispetto al totale, delle attività formative realizzate	
- sulle tematiche agroambientali	28,8
- sulla multifunzionalità dell'impresa agricola	23,1
- sul controllo di gestione	10,6
- sulla promozione dei prodotti locali	8,7
- sul riorientamento produttivo dell'azienda agricola	10,6
- sulla silvicoltura	2,9
III.1-1.1 REG a) Formatati beneficiari anche di altre Misure del PSR/ totale dei formati nella Misura	58,6
III.1-1.1 REG b) Formatati che hanno partecipato a più corsi e/o attività di tutoraggio finanziati con il PSR	6,9

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Interessante è anche il livello di sinergia con altre Misure del PSR. I beneficiari che hanno ottenuto contributi anche da altre Misure sono circa il 59% del campione intervistato.

La modalità di formazione principale è stata quella di partecipazione ad una sola attività formativa. Sono una minoranza, infatti, i beneficiari che hanno partecipato a più corsi o attività di tutoraggio (6,9%). In ogni caso tale dato indica che la Misura è stata capace di raggiungere il valore previsto in sede previsionale (5,41%).

Quesito III.2. “In che misura le qualifiche/competenze acquisite hanno contribuito a migliorare la situazione degli interessati e del settore agricolo/forestale?”

Anche questo quesito valutativo risulta pertinente rispetto agli obiettivi della Misura C. In tale contesto, attraverso la realizzazione di percorsi formativi possono essere trasferite agli operatori del settore competenze che possono avere effetti sulla competitività e l'efficienza delle imprese agricole e agroindustriali.

Le informazioni rivelatesi necessarie a rispondere a questo quesito si riconducono al numero di beneficiari che, in seguito alla formazione ricevuta, hanno introdotto cambiamenti che hanno prodotto effetti positivi nell'ambito della conduzione aziendale, migliorando le condizioni lavorative, diversificando l'attività agricola, incrementando il reddito e l'efficienza aziendali, introducendo metodi di svolgimento delle attività compatibili con l'ambiente.

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
III.2-1. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro degli interessati	III.2-1.1. Persone formate che grazie alla partecipazione all'attività formativa hanno	%
	a) migliorato le proprie condizioni lavorative	65,3%
	b) incrementato il proprio reddito	19%
III.2-2. Le qualifiche/competenze acquisite grazie alla formazione agevolano l'adattamento dell'agricoltura e della silvicoltura (conversione /riorientamento/ miglioramento)	III.2-2.1. Persone formate che grazie alla partecipazione al corso hanno	%
	a) diversificato la propria attività agricola	15,1%
	b) migliorato l'efficienza aziendale	75,5%
	c) introdotto e/o potenziato metodi di coltivazione rispettose dell'ambiente	38,2%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I dati rilevati dall'indagine diretta indicano un sostanziale effetto positivo tra attività svolte e effetti prodotti. Infatti la prevalenza di attività nell'ambito del miglioramento della gestione delle imprese ha prodotto un sensibile tasso di imprese che potrebbero migliorare l'efficienza produttiva. Allo stesso modo sono significativi gli impatti in termini di miglioramento della sostenibilità delle attività delle imprese rispetto all'ambiente ed al territorio. I formati dichiarano in larga maggioranza di aver percepito un miglioramento delle proprie condizioni lavorative, in termini di maggiori capacità professionali, di gestione degli orari di lavoro. Minori, al contrario, sono gli impatti sia in termini di miglioramento della condizione reddituale dei formati, sia delle performance economiche delle imprese, che dai dati emersi appaiono i punti di maggiore debolezza relativi agli impatti specifici della Misura.

4.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Come è già stato ampiamente motivato nelle sezioni precedenti, la Misura C ha evidenziato notevoli criticità attuative derivanti da un disegno programmatico scarsamente aderente alle esigenze degli imprenditori agricoli in tema di qualificazione professionale a cui si è accompagnato, da un lato, una scarsa capacità degli

Enti di attivare l'interesse dei potenziali utenti e dall'altro, un basso dinamismo da parte della Amministrazione regionale in termini di capacità di implementare azioni correttive nel corso del periodo 2000-2006.

Nel quadro generale appena delineato, i risultati dell'indagine mostrano effetti positivi in relazione alla sensibilizzazione dei formati verso le problematiche della sostenibilità ambientale ed esiti modesti in termini di effetti tangibili di tipo economico che le attività formative hanno prodotto sui formati e sulle relative imprese di appartenenza.

Il PSR 2007-2013, anche in linea con le indicazioni formulate dal valutatore indipendente nell'ambito dell'Aggiornamento del Rapporto di valutazione Intermedia al 2005, tenendo conto delle esperienze maturate con la Misura C, ha adottato in riferimento alla Misura 1.1.1 un approccio radicalmente differente: nel 2007-2013 i beneficiari diretti saranno gli imprenditori agricoli (voucher formativi) i quali potranno scegliere il supporto professionale di cui necessitano maggiormente sulla base delle proposte che verranno effettuate dagli Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Marche. Questa ultima avrà il compito di gestire telematicamente il "Catalogo delle offerte formative".

Tenendo conto quindi dell'approccio alla formazione adottato dal PSR 2007-2013, è possibile affermare che l'Amministrazione regionale ha già recepito l'esperienza maturata con la Misura C.

5 MISURA D - PREPENSIONAMENTO

5.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivi specifici della Misura</i>	Favorire il ricambio generazionale nel comparto agricolo attraverso la cessione delle imprese agricole da parte di imprenditori anziani
<i>Sottomisure</i>	Non sono previste Sottomisure
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Concessione di aiuti per gli imprenditori agricoli e lavoratori agricoli che abbiano un'età compresa tra 55 e 65 anni (60 per le donne) e che si impegnano ad abbandonare l'attività agricola
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale e la selezione dei progetti avviene attraverso l'emanazione di bandi
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Giandiego Drago
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprenditori agricoli e lavoratori agricoli che abbiano compiuto 55 anni e non superino i 65
<i>Destinatari</i>	Tutti gli operatori agricoli che non hanno compiuto il 65 anno di età (60 anni per le donne) e che hanno un'età superiore a 55 anni
<i>Pregressi</i>	Sono presenti 53 progetti pregressi finanziati nello scorso periodo di programmazione ai sensi del Reg. 2079/92, per un ammontare dei contributi FEOGA pari a 1,13 milioni di Euro. Gli impegni per i progetti pregressi al 31.12.06 sono pari a 2,02 milioni di Euro.

5.2 Analisi dell'attuazione

5.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 5.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura D	Totale spesa pubblica 2000-2006	totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31/12/2006	Pagamenti al 31/12/2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	<i>milioni di euro</i>				<i>Valori percentuali</i>	
Nuovi	0,62	0,33	1,05	0,46	169,35%	74,19
Pregressi	2,03	N.D	2,02	2,02	99,7%	99,66
Totale	2,65	0,33	3,07	2,48	115,96%	93,70%

Fonte: a: Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)
c e d: Sistema di monitoraggio

L'avanzamento finanziario conseguito al 31.12.2006, può essere valutato positivamente in quanto, se si considerano anche i progetti pregressi, risulta liquidato il 90% degli stanziamenti previsti per il periodo 2000-2006. Il quadro risulta invece meno positivo se si guarda ai soli progetti nuovi. Rispetto al luglio 2005 la dinamica della spesa è modesta in quanto i pagamenti rispetto alla spesa pubblica del periodo aumentano di 10 punti percentuali.

5.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Nella Misura sono stati complessivamente emessi 2 bandi, entrambi nell'anno 2001. Al 31.12.2006, la Misura mostra un quadro realizzativo poco brillante: risulta elevato il numero delle revoche (il 48% dei progetti finanziati) ed è molto modesto il numero di progetti giunti a conclusione.

Tabella 5.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura	I bando	II bando	Totale
Domande presentate	77	89	166
Domande ammissibili	43	78	121
Progetti finanziati	12	19	31
Progetti conclusi	3	3	6
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	4	11	15
Domanda da trasferire al PSR 2007-2013	5	5	10
N. domande progetti pregressi (ai sensi del Reg. (CE) 2079/92) già liquidate			78

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

In relazione alle caratteristiche dei 16 progetti conclusi, essi si concentrano prevalentemente nella provincia di Pesaro Urbino (7) e in quella di Macerata (6) (si veda successiva Tabella 5.2.3) mentre per

quanto riguarda la zona altimetrica, il 75% di essi si trova in area svantaggiata (si veda successiva Tabella 5.2.4)

Tabella 5.2.3 - Progetti conclusi per provincia e per bando

Province	04/06/2001		28/12/2001		Totale	
	<i>a</i>		<i>b</i>		<i>c=a+b</i>	
	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>	<i>numero</i>	<i>%</i>
Ancona		0,00%	1	100,00%	1	100,00%
Ascoli Piceno	2	100,00%		0,00%	2	100,00%
Macerata	2	33,33%	4	66,67%	6	100,00%
Pesaro Urbino	4	57,14%	3	42,86%	7	100,00%
Totale	8	50,00%	8	50,00%	16	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 5.2.4 - Investimenti conclusi per zona

Zona	Progetti conclusi	
	<i>Numero</i>	<i>valori percentuali</i>
Normale	4	25,00%
Svantaggiata di cui:	12	75,00%
-Montana	7	43,75%
Totale	16	100,00%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Guardando al genere dei beneficiari della Misura D, si sottolinea che 3 di essi sono Maschi mentre la restante parte è di sesso maschile (si veda Tabella 5.2.5)

Tabella 5.2.5 - Sesso ed età dei beneficiari

	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c=a+b</i>	<i>a/c</i>	<i>b/c</i>
Numero	13	3	16	81,25%	18,75%
Età media	62,33	63,77	63,50	-	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Infine nella tabella successiva vengono poste a confronto, tenendo conto dell'articolazione provinciale, le superficie previste da cedere con quelle effettivamente cedute.

Tabella 5.2.6 - Superficie da cedere e superficie effettivamente ceduta

Province	Superficie prevista da cedere	Superficie effettivamente ceduta	Differenze		Superficie a pagamento
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>a-b</i>	<i>b/a</i>	<i>c</i>
	<i>ettari (valori medi)</i>		<i>ettari (valori medi)</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>ettari (valori medi)</i>
Ancona	30,56	15,28	15,28	50,00%	8,00
Ascoli Piceno	7,84	12,57	-4,73	160,27%	12,05
Macerata	26,87	23,53	3,34	87,56%	12,93
Pesaro Urbino	34,18	30,98	3,20	90,63%	13,66
Media complessiva	27,92	24,90	3,02	89,19%	12,83

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 5.2.7– Contributo medio

Contributo	Totale
Contributo medio	248.025,30

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

5.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa

L'attuazione della Misura, a fine percorso, ha evidenziato alcune criticità testimoniate dall'alto numero di progetti oggetto di revoca. Tale fatto, insieme all'esiguità delle risorse destinate a favorire il prepensionamento e allo scarso interesse manifestato dal territorio, dimostra ancora una volta, e in linea con quanto avvenuto anche in altre realtà regionali, che le tipologie di supporti previsti dalla Misura D hanno scarse potenzialità di incidere sul diffuso problema della senilizzazione degli imprenditori agricoli.

5.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

5.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

L'analisi che viene di seguito riportata si riferisce alle risultanze dell'indagine condotta nel 2005 e nel 2008 su un campione di 3 imprese (sono state intervistate 3 imprese cedenti e 3 rilevatarie, 2 nel 2005 ed una nel 2008). Un primo dato concernente la possibilità che la Misura impatti positivamente a favore della problematica del ricambio generazione va messo in evidenza a prescindere dai dati rilevati con l'indagine diretta. Considerando infatti i progetti finanziati rispetto agli utenti potenziali (ovvero tutti gli occupati dipendenti e indipendenti del settore agricolo nella Regione Marche con più di 55 anni di età rilevati dal censimento dell'Agricoltura), emerge che tale rapporto risulta essere pari a 0,15% e quindi risultano molto contenute le potenzialità di impatto associabili alla Misura D.

Passando ad illustrare i risultati che emergono dall'indagine diretta, va sottolineato che la tipologia di beneficiari intercettati presenta una modalità di cessione aziendale di tipo familiare (padre – figlio/a), e solo in uno dei tre casi esaminati si è manifestata una contemporanea sinergia con la Misura B (insediamento dei giovani agricoltori), che era considerata tra i criteri preferenziali di accesso all'intervento.

Alcuni dati interessanti possono essere desunti confrontando le caratteristiche delle imprese al momento della cessione e quelle attuali, derivanti dalle scelte effettuate dal rilevatario - figlio.

Il subentro ha comportato un moderato “dinamismo” in due delle tre imprese esaminate: in questi casi sono infatti stati effettuati investimenti in attrezzature e si è proceduto all'acquisto ed all'affitto di terreni. In queste imprese le superfici aziendali sono infatti aumentate, sia in termini di SAU che di SAT, in entrambi i casi esaminati, la PLV ed il reddito netto presentano un andamento sostanzialmente costante con una leggera diminuzione nell'impresa intervistata nel 2008 ed un aumento in una delle due intervistate nel 2005. In altre parole il subentro non ha comportato variazioni significative del reddito e della PLV né in senso positivo né negativo (si tratta di subentri intra-familiari con giovani neo-imprenditori già impegnati in azienda).

Sotto il profilo produttivo tutte le imprese non hanno variato i propri ordinamenti colturali e la situazione occupazionale è rimasta costante e legata alla manodopera di origine familiare.

In una sola impresa sono presenti attività connesse all'agricoltura, mentre in due imprese su tre permangono strategie di commercializzazioni con marchi di qualità, relativi a produzioni biologiche, in un caso, e prodotti DOP nel secondo caso. Tale strategia coinvolge l'intera produzione commercializzata dalla due imprese.

Solo in una imprese si sono manifestati miglioramenti sotto il profilo ambientale e nell'uso razionale delle risorse idriche ed energetiche da parte degli intervistati.

Tenendo nella giusta considerazione l'estrema limitatezza delle possibili valutazioni, imposta dalla contenuta numerosità campionaria, si è evidenziato, nei casi sottoposti ad indagine, che l'effetto principale della Misura sia stato probabilmente quello di accelerare ed agevolare un processo di successione familiare, in imprese che già manifestavano caratteri di moderato dinamismo economico e produttivo e comunque non considerabili marginali. Il subentro, sembrerebbe aver stimolato strategie di ricomposizione fondiaria, o

comunque ha favorito la scelta di accrescere le dimensioni produttive in termini di superfici. Uno dei rischi più frequentemente ipotizzati nell'ambito dei subentri tra imprenditori anziani e giovani è, infatti, la possibilità che si manifestino ulteriori frammentazioni fondiari, soprattutto se tali subentri sono di carattere familiare. In questo senso la Misura sembrerebbe aver contribuito ad evitare tale effetto.

Le tre imprese controfattuali sottoposte ad indagine, sono ubicate nella provincia di Ascoli Piceno in area normale. Sono imprese che è possibile definire come tradizionali (non presentano attività connesse a quelle agricole, ne commercializzano le produzioni con marchio di qualità), con specializzazione a seminativi (2/3) ed una con ordinamento misto, con una SAU media di 14,2 ettari. Sono imprese che adottano processi produttivi convenzionali (ne biologico ne basso impatto). I cedenti sono tutti imprenditori maschi con una età media di 67 anni e con un livello di istruzione molto basso.

I rilevatori sono i figli dei cedenti, con età media di 36,7 anni, ed un livello di istruzione medio. Sono tutti rilevatori uomini e non lavoravano nel settore agricolo prima del subentro. Nell'ambito della dinamica di insediamento hanno utilizzato risorse proprie e mutui bancari per la realizzazione di investimenti aziendali. Queste imprese hanno intrapreso un sentiero di diversificazione parziale dei redditi presentando attività connesse a quelle agricole legate alla commercializzazione diretta in azienda (1 rilevatorio) e contoterzismo (2 rilevatori). Inoltre una impresa è divenuta biologica e commercializza le proprie produzioni con marchio. Le imprese hanno migliorato le proprie performance economiche, difeso l'occupazione aziendale e aumentato la varietà di produzioni realizzate. Solo un'impresa ha variato l'ordinamento colturale passando da mista ad ortiva specializzata per migliorare il reddito aziendale.

5.3.2 Le risposte ai quesiti valutativi

Le risposte ai quesiti del QVC si basano su 3 interviste ad altrettanti soggetti cedenti beneficiari della Misura e 3 interviste ai corrispondenti rilevatori delle aziende cedute.

Quesito IV.1. In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole?

Il quesito IV.1 mira a valutare gli effetti degli incentivi al prepensionamento sul ricambio generazionale nel settore agricolo, il quale ha un diretto effetto sull'ammodernamento nelle modalità di conduzione e gestione delle imprese e, quindi, sulla loro efficienza e competitività. Per questo motivo si ritiene che il quesito sia rilevante per la Misura D del PSR delle Marche.

**Criterio IV.1-1. I terreni resi disponibili passano ad agricoltori più giovani
(Dati indagine diretta)**

Indicatori	Unità di misura
IV.1-1.1. Anni di differenza tra età del cedente e età del rilevatorio*	29,3 Anni
IV.1-1.2. Imprese cedute (numero)**	16
IV.1-1.1.bis Superficie interessata**	398,42 Ettari

*Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

**Fonte: Nostre elaborazioni su dati inerenti la superficie effettivamente ceduta, dati SIARM

Come emerge dalla tabella sopra riportata, che è stata costruita usufruendo sia dei dati derivanti dall'indagine dirette che delle informazioni rese disponibili dal SIARM, i risultati conseguiti dalla Misura D sono modesti in relazione a tutti gli aspetti fotografati dai tre indicatori esaminati. Inoltre, i valori obiettivo stimati in fase di previsione indicherebbero che la Misura non sembra in grado di ottenere gli effetti attesi, sia per quanto concerne la quantità di superfici trasferite (valore obiettivo di 642,6 ha), ne in termini di differenziale di età (34 anni).

Quesito IV.1.A In che misura gli aiuti al prepensionamento hanno accelerato la cessione delle aziende agricole ... in particolare, in che misura vi è stata sinergia tra 'prepensionamento' e 'insediamento dei giovani agricoltori' nell'accelerare tale cessione?

Il quesito IV.1.A risulta rilevante per la Misura D del PSR Marche in quanto esso ha come obiettivo lo sviluppo di sinergie con l'altra Misura del Piano rivolta al ricambio generazionale nel settore agricolo regionale. In particolare esso mira a valutare gli *effetti* prodotti dall'azione congiunta delle due Misure (la D e la B) sulla problematiche inerente l'invecchiamento dei conduttori agricoli.

Criterio IV.1.A-1. Vi è un ingente numero di adesioni simultanee ai due regimi di aiuti (Dati indagine diretta)

Indicatore	Unità di misura
IV.1.A-1.1. Rilevatori che sono beneficiari della Misura B/ Totale dei rilevatori della Misura*	1

*Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I dati evidenziano quanto affermato in sede di presentazione degli indicatori relativi alla Misura B e quindi di una sostanziale assenza di sinergie tra le due Misure.

Criterio IV.1.A-2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati (Dati indagine diretta)

Indicatore	Unità di misura
IV.1.A-2.1 Differenza tra l'età del cedente e del rilevatario nel caso: *	anni
- abbiano ricevuto entrambi aiuti	33
- solo il cedente abbia usufruito degli aiuti	25

*Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Quesito IV.2. In che misura è migliorata la redditività economica delle aziende agricole rimaste in attività?

Il quesito IV.2 ha l'obiettivo di valutare gli effetti che conseguono al verificarsi del ricambio generazionale nel contesto delle imprese agricole marchigiane beneficiarie. Si suppone, in altri termini, che la successione a capo delle imprese di imprenditori più giovani produca effetti di rinnovamento nei metodi di conduzione aziendale che ne aumenti la competitività e l'efficienza e quindi, di conseguenza, la redditività.

Criterio IV.2-1. Miglioramento dei fattori produttivi (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura
IV.2-1-1 incremento del valore aggiunto aziendale per effetto della cessione (%) *	-5%
IV.2-1.2. incremento della dimensione media delle aziende interessate alla Misura dopo la cessione/fusione*	53,8%
IV.2-1.2. bis. Imprese agricole, interessate alla Misura, rimanenti dopo la cessione/fusione	0
IV.2-1. ter. Descrizione di come la Misura ha contribuito alla specializzazione delle aziende beneficiarie	La misura non ha inciso nelle decisioni di specializzazione delle produzioni

*Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

I dati relativi all'indagine diretta indicherebbero che l'effetto principale prodotto dal turn-over è quello di un aumento delle superfici delle aziende interessate, mentre gli effetti economici sembrerebbero ancora non pienamente manifestati.

Quesito IV.3. Il reddito offerto ai cedenti è stato sufficiente ad indurli a lasciare l'agricoltura e conseguentemente ad assicurare loro un equo tenore di vita?

Anche questo quesito si ritiene rilevante per la Misura D del PSR delle Marche, in quanto teso a rilevare la crucialità dell'incentivo offerto ai potenziali beneficiari nella cessione delle attività aziendali. L'obiettivo è quello di indurre gli agricoltori anziani ad abbandonare l'attività agricola grazie all'opportunità di "compensare", tramite gli aiuti concessi, la perdita di reddito derivante dalla cessione dell'attività.

I dati rilevati nell'indagine diretta non consentono una valutazione della situazione reddituale prodotta dalla cessione. Ciò che emerge con chiarezza è una modalità di subentro di tipo familiare, che appare come la motivazione principale per l'abbandono delle attività agricole.

Criterio IV.3-1. Il livello di reddito è soddisfacente e costituisce un incentivo a lasciare l'agricoltura (Dati indagine diretta)

Indicatori	Unità di misura
IV.3-1.1 Reddito prodotto dalla cessione dell'azienda/reddito agricolo familiare precedente	<i>Non disponibile</i>
IV.3-1.1 REG. Beneficiari in cui vi è un rapporto di parentela tra cedente e rilevatorio/ totale dei beneficiari *	100%

*Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il dato conferma che l'incentivo sembra favorire le cessioni di aziende in ambito esclusivamente familiare.

5.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

L'elemento principale da mettere in evidenza relativamente alla Misura D è rappresentato dalla sua scarsa efficacia in termini di favorire il ricambio generazionale. Infatti, il numero molto limitato di interventi finanziati (unito alla elevata percentuale di progetti revocati o in corso di revoca) derivante principalmente dal basso interesse manifestato dal territorio, induce a sottolineare che la Misura non è stata in grado di conseguire gli effetti sperati.

I risultati derivanti dall'indagine diretta mostrano che l'effetto principale conseguito dalla Misura D è stato quello di accelerare il processo di successione familiare e di favorire processi di ricomposizione fondiaria o comunque l'aumento delle dimensioni produttive in termini di superfici.

Prendendo atto dell'esperienza maturata, il nuovo PSR ha effettuato la scelta, ampiamente condivisibile, di non destinare ulteriori risorse a tali tipologie di interventi a parte quelle derivanti dai "trascinamenti" fatti registrare dal PSR 2000-2006.

6 MISURA G - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

6.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	<p>Favorire la riorganizzazione dei sistemi d'impresa a livello di filiera e di territorio al fine di migliorare la competitività dei prodotti agricoli e agro-alimentari attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il miglioramento dei sistemi di produzione (riduzione costi, risparmi di energia, innovazione di processo e di prodotto), salvaguardando l'occupazione – strategia di prodotto innovativa (diversificazione produttiva, miglioramento della qualità) – strategia di posizionamento e valorizzazione del prodotto che punti ai legami con il territorio, le tradizioni, la tipicità e il settore turistico – strategia di distribuzione che favorisca la razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione e l'acquisizione di quote maggiori di valore aggiunto prodotto da parte delle aziende agricole
<i>Sottomisure</i>	La Misura non prevede alcuna Sottomisura
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. costruzione, miglioramento e acquisizione di beni immobili, escluso l'acquisto di terreni 2. acquisto di macchine e attrezzature nuove, compresi i programmi informatici 3. spese generali per consulenza sui progetti, acquisto di brevetti e licenze per un massimo del 12%
<i>Procedure</i>	La selezione dei progetti avviene tramite l'emissione di bandi.
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Francesco Pettinari
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, appartenenti al settore agro-alimentare
<i>Destinatari</i>	Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, appartenenti al settore agro-alimentare
<i>Pregressi</i>	La Misura non ha comportato il finanziamento di alcun progetto pregresso.

6.2 Analisi dell'attuazione

6.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 6.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura G	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	milioni di euro				Valori percentuali	
	43,57	14,53	66,88	43,70	153,51%	100,31%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

L'avanzamento finanziario della Misura va valutato positivamente: infatti, essa, pur essendo stata interessata, nel corso del periodo di programmazione, da aumenti della dotazione di risorse (l'ultimo dei quali è avvenuto nel settembre 2005), al 31.12.06 ha utilizzato completamente la spesa pubblica prevista per il sessennio. Le risorse impegnate, sono tuttavia superiori: una parte di essa (60%) è stata trasferita al PSR 2007-2013 e la restante parte afferisce a progetti revocati o in corso di revoca.

Il giudizio sul livello di attuazione finanziaria della Misura è positivo sia in termini di capacità di maturazione della spesa che relativamente alla sua capacità di suscitare interesse sul territorio (si veda il livello degli impegni).

6.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Nel periodo 2001-2006 sono stati emessi cinque bandi, l'ultimo dei quali con scadenza nell'agosto 2005.

Tabella 6.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura/Sottomisura

Misura G	I bando	II bando	III bando	IV bando	V bando	Totale
Domande presentate	71	69	70	93	27	330
Domande ammesse	49	57	47	73	22	248
Progetti finanziati	34	43	41	73	22	213
Progetti conclusi	28	33	26	28	7	122
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	2	5	9	7	3	26
Domande da trasferire al PSR 2007-2013	4	5	6	38	12	65

Fonte: Nostra Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

La Misura mostra una capacità di completamento dei progetti inferiore a quella mediamente fatta rilevare dall'Asse I e dal PSR. A fronte di questo giudizio non del tutto positivo va però fatto rilevare che risulta estremamente contenuto il numero dei progetti revocati (12%). Conseguentemente, può essere evidenziato che i progetti impiegano tempi mediamente più lunghi di quelli necessari a rispettare i tempi del PSR 2000-2006 ma non hanno evidenziato a livello complessivo, problematicità particolarmente rilevanti.

Dalla analisi delle caratteristiche dei 122 progetti conclusi emergono i seguenti elementi interessanti:

- gli aspetti localizzativi (si veda Tabella 6.2.3) delle imprese beneficiarie, data l'appartenenza delle imprese al settore agroindustriale, indicano che esse si distribuiscono tra le quattro province marchigiane e tra le zone svantaggiate e normali in maniera nettamente differente di quanto fatto rilevare dalla imprese agricole beneficiarie delle precedenti Misure: infatti si registra netta prevalenza della provincia di Ancona seguita da quella di Macerata e una ubicazione nelle aree normale (si veda Tabella 6.2.4) di quasi il 92% delle imprese beneficiarie (tale dato risultava invece pari al 77% nel 2005);

Tabella 6.2.3 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per bando e per provincia

Province	04/06/2001	28/12/2001	30/09/2002	28/06/2004	12/08/2005	Totale	Valore percentuale
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f=a+b+c+d+e</i>	
Ancona	5	19	7	12	4	47	38,52
Ascoli Piceno	9	4	7	4	0	24	19,67
Macerata	11	8	8	7	2	36	29,51
Pesaro Urbino	3	2	4	5	1	15	12,30
Totale	28	33	26	28	7	122	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 6.2.4 – Progetti conclusi suddivisi per provincia e per zone svantaggiate e montane

Provincia	Zona	n. progetti conclusi	%
AN		47	38,52
	Normale	46	97,87
	svantaggiata	1	2,13
AP		24	19,67
	Normale	22	91,67
	svantaggiata	2	8,33
MC		36	29,51
	Normale	30	83,33
	svantaggiata	6	16,67
PU		15	12,30
	Normale	14	93,33
	svantaggiata	1	6,67
Totale complessivo		122,00	100,00
	normale	112,00	91,80
	svantaggiata	10,00	8,20

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

- gli obiettivi prioritariamente perseguiti attraverso la realizzazione degli investimenti sostenuti dalla Misura G, in linea con quanto era stato rilevato nel corso del 2005, sono quelli del miglioramento e della razionalizzazione dei processi di trasformazione attraverso impianti di raccolta, magazzinaggio e stoccaggio (54% dei beneficiari) e quello del maggiore orientamento della produzione alle esigenze

del mercato. Rispetto al Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, va rilevato un dato positivo inerente l'aumento dell'attenzione da parte delle imprese nei confronti del miglioramento e della razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione (che aumenta di 4 punti percentuali). Rimane tuttavia ancora poco diffusa (seppur maggiore rispetto a quanto indicato nel 2005) la sensibilità a favore del miglioramento della qualità dei prodotti, degli investimenti nell'innovazione e in quelli volti a tutelare l'ambiente;

- quanto ai principali settori ai quali gli investimenti si sono diretti (si veda Tabella 6.2.6), si evidenzia, in linea con quanto rilevato nel Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, quelli dell'olio e del vino. Rispetto alla precedente valutazione va messo in luce un aumento dell'importanza del settore cerealicolo (che passa dal 10,4% all'attuale 15,57%) a scapito, principalmente dell'ortofrutta.

Tabella 6.2.5 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per tipologia di obiettivo

Obiettivo prioritario perseguito attraverso gli investimenti	Totale	%
Orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati	16	13,11
Favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola	2	1,64
Migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione	8	6,56
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione attraverso impianti di lavorazione e trasformazione	67	54,92
Migliorare o razionalizzare i processi di trasformazione attraverso impianti di raccolta, magazzinaggio e stoccaggio	14	11,48
Migliorare la presentazione e il confezionamento dei prodotti	2	1,64
Contribuire a un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti con impianti per il riciclaggio dei prodotti di scarto	1	0,82
Contribuire a un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti con impianti di depurazione e smaltimento rifiuti	1	0,82
Applicare nuove tecnologie	2	1,64
Favorire investimenti innovativi	2	1,64
Migliorare e controllare la qualità	6	4,92
Migliorare e controllare le condizioni sanitarie dei prodotti e la sicurezza delle maestranze impegnate	1	0,82
Proteggere l'ambiente	0	0,00
Totale complessivo	122	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 6.2.6 – Progetti conclusi per settore prevalente e per zona

Settore prevalente	Svantaggiata		Normale		Totale		Svantaggiata	Normale
	<i>a</i>		<i>B</i>		<i>c=a+b</i>		<i>a/c</i>	<i>b/c</i>
	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>
Carne	1	10,00	14	12,50	15	12,30	6,67	93,33
Cereali	2	20,00	17	15,18	19	15,57	13,33	113,33
foraggiere	1	10,00	1	0,89	2	1,64	6,67	6,67
Latte	2	20,00	9	8,04	11	9,02	13,33	60,00
Olio	3	30,00	25	22,32	28	22,95	20,00	166,67
ortofrutta	0	0,00	16	14,29	16	13,11	0,00	106,67
Sementi	0	0,00	2	1,79	2	1,64	0,00	13,33
Uova	0	0,00	2	1,79	2	1,64	0,00	13,33
Vino	1	10,00	26	23,21	27	22,13	6,67	173,33
Totale	10	100,00	112	100,00	122	100,00	8,20	91,80

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

- Purtroppo risulta ancora molto limitato (seppur leggermente superiore a quanto rilevato nel 2005) il numero di imprese che trasformano o commercializzano prodotti biologici (si veda Tabella 6.2.7). Tra queste, il settore più propenso al trattamento di prodotti biologici è quello dei cereali;

Tabella 6.2.7 - Utilizzo dei prodotti biologici per settore prevalente

Settore prevalente	SI		NO		totale		SI	NO
	<i>a</i>		<i>b</i>		<i>c=a+b</i>		<i>a/c</i>	<i>b/c</i>
	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>
Carne	0	0,00	15	15,15	15	12,30	0,00	100,00
Cereali	10	43,48	9	9,09	19	15,57	52,63	47,37
Foraggiere	0	0,00	2	2,02	2	1,64	0,00	100,00
Latte	1	4,35	10	10,10	11	9,02	9,09	90,91
Olio	5	21,74	23	23,23	28	22,95	17,86	82,14
Ortofrutta	3	13,04	13	13,13	16	13,11	18,75	81,25
Sementi	0	0,00	2	2,02	2	1,64	0,00	100,00
Uova	1	4,35	1	1,01	2	1,64	50,00	50,00
Vino	3	13,04	24	24,24	27	22,13	11,11	88,89
Totale	23	100,00	99	100,00	122	100,00	18,85	81,15

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

- per quanto riguarda le caratteristiche dei rappresentanti legali delle imprese beneficiarie si rileva una età media di 56 anni (inferiore per le donne, ovvero pari a 52) e una netta preponderanza della rappresentanza maschile (si veda Tabella 6.2.8). Tali risultati sono in linea con quanto già evidenziato nel 2005. Tuttavia, se si guarda alla distribuzione del numero delle imprese per classi di

età del rappresentante legale, si nota che la quota principale di imprese è condotta da soggetti che si collocano nella fascia di età che va dai 45 ai 59 anni (si veda Tabella 6.2.9);

Tabella 6.2.8 - Età media e sesso del rappresentante legale dell'azienda beneficiaria

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	<i>A</i>	<i>B</i>	$c=a+b$	a/c	b/c
Numero	109	13	122	89,34	10,66
Età Media	56,74	52,00	56,24	-	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Tabella 6.2.9 - Età e sesso dei giovani beneficiari

Classi di età	maschi (m)		femmine (f)		Totale		m	f
	<i>a</i>		<i>b</i>		$c=a+b$		a/c	b/c
	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>numero</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori percentuali</i>	
14-24	-	-	-	-	-	-	-	-
25-44	23	21,10%	4	30,77%	27	22,13%	85,19%	14,81%
45-59	40	36,70%	6	46,15%	46	37,70%	86,96%	13,04%
60-69	17	15,60%	3	23,08%	20	16,39%	85,00%	15,00%
oltre 69	29	26,61%	0	0,00%	29	23,77%	100,00%	0,00%
Totale	109	100,00%	13	100,00%	122	100,00%	89,34%	10,66%

Età Media 56,24

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

- infine il contributo medio erogato (si veda Tabella 6.2.10) è pari a circa 248.000 (che rappresenta il 40% dell'intero investimento in conto capitale) valore in linea a quello rilevato nel 2005 (pari a 227.000): ciò testimonia che a livello complessivo, gli investimenti effettuati sono significativi e potenzialmente in grado di incidere in modo radicale nella realtà aziendale.

Tabella 6.2.10 – Contributo medio

Contributo	Totale
Contributo medio	248.025,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

6.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa

La Misura presenta un buon livello di avanzamento finanziario (pagamenti) e una buona capacità realizzativa (le revoche sono molto contenute) seppur con tempi realizzativi più elevati da quelli previsti per la chiusura del PSR (ovvero risulta consistente il numero di progetti trasferiti). Guardando alla qualità della spesa, va rilevato il dato positivo circa la dimensione economica media degli investimenti che fa ipotizzare la realizzazione di investimenti potenzialmente capaci di incidere in modo deciso sulla struttura produttiva aziendale. La destinazione degli investimenti, a favore di obiettivi che possono essere considerati univocamente qualificanti (ad esempio, miglioramento della commercializzazione, contenimento dei rifiuti,

miglioramento della qualità) è ancora modesta seppur in crescita rispetto a quanto fatto rilevare nel Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005.

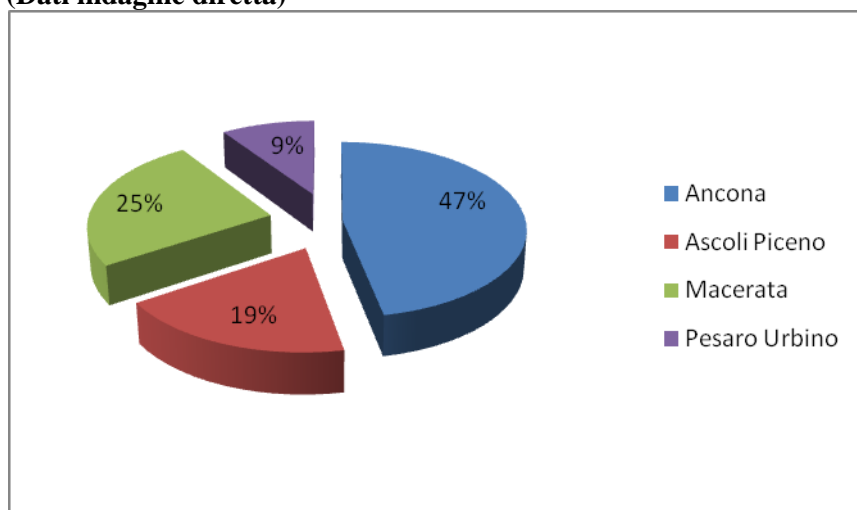
6.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

6.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese che costituiscono il campione di beneficiari della Misura G sono 32, di cui 5 rilevate attraverso indagine diretta nel 2005 e le restanti 27 provenienti dall'indagine condotta nel 2008. Il campione controfattuale è costituito da 6 imprese agro-alimentari presenti nel database SIARM che avevano chiesto il finanziamento ma che non lo hanno ottenuto. Di queste imprese, 5 hanno comunque realizzato l'investimento, 1 per importo finanziario e tipologia del tutto identico a quello che avrebbe realizzato con i fondi del PSR, mentre le altre 4 hanno potuto realizzare un investimento simile sotto il profilo tecnico-organizzativo ma più contenuto sotto il profilo finanziario, mentre 1 sola impresa non ha proceduto con l'investimento.

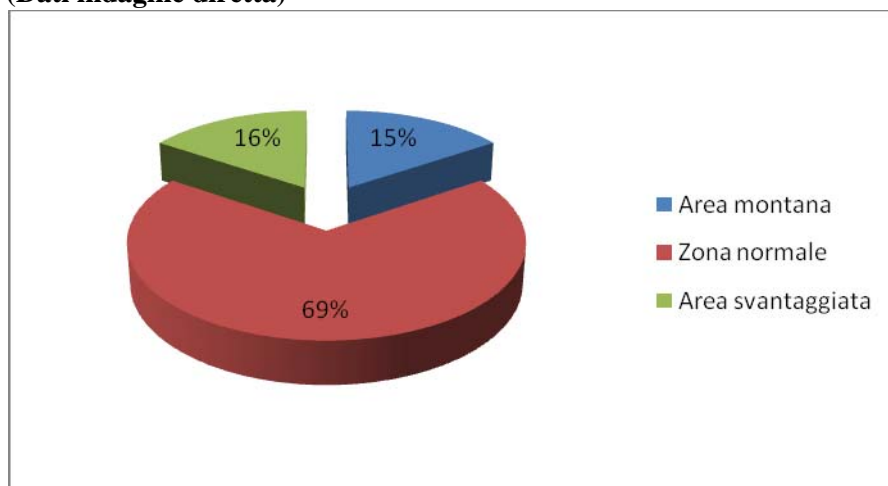
Attraverso il confronto tra imprese beneficiarie e non beneficiarie è stato possibile valutare l'effetto netto della misura in termini di impulso alla crescita della competitività delle imprese agro-industriali marchigiane. Il primo dato analizzato si riferisce alla localizzazione delle imprese beneficiarie sia in termini di provincia che di tipologia di area (normale, svantaggiata o montana). I grafici riportati nelle figure 6.3.1 e 6.3.2 indicano come la maggioranza delle imprese intervistate sia localizzata in provincia di Ancona ed in aree non svantaggiate.

**Figura 6.3.1 – Localizzazione delle imprese beneficiarie per provincia (ubicazione sede legale)
(Dati indagine diretta)**



Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

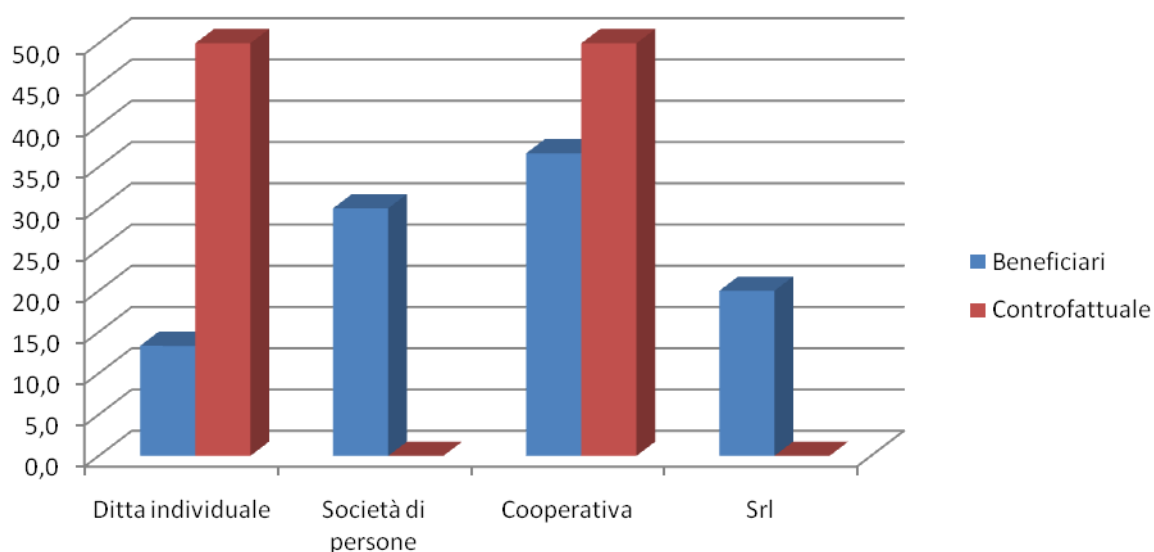
**Figura 6.3.2 – Localizzazione delle imprese beneficiarie per tipologia di area (ubicazione sede legale)
(Dati indagine diretta)**



Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Le imprese beneficiarie intervistate sono prevalentemente società di persone (30%) e cooperative (11%), mentre nel controfattuale prevalgono le ditte individuali e le cooperative (figura 6.3.3).

**Figura 6.3.3 – Confronto tra tipologia di imprese per forma giuridica tra beneficiari e controfattuale
(Dati indagine diretta)**



Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Il confronto con le imprese controfattuali è stato condotto prevalentemente in termini di performance conseguite, sia sotto il profilo economico che occupazionale (tabella 6.3.1.). La differente forma societaria prevalente tra i due campioni, le differenti dimensioni (le beneficiarie sono PMI e le controfattuali sono microimprese) sono state considerate per meglio valutare i cambiamenti intercorsi tra il periodo precedente l'investimento e quello successivo. Il confronto tra i due campioni ha evidenziato effetti positivi sia nei beneficiari che nei controfattuali ma si rileva una intensità maggiore nell'incremento nel controfattuale

rispetto ai beneficiari che rappresenta però un effetto statistico dovuto esclusivamente ai livelli di partenza nettamente maggiori tra i beneficiari rispetto ai controfattuali. Il tasso di variazione media annua dell'occupazione, ad esempio, è stato dell'8,9% sia nei beneficiari che nel controfattuale, l'incremento medio annuo del fatturato è stato del 5,14% nei beneficiari e del 18,1% nel controfattuale che però presenta valori di partenza molto più contenuti di quelli fatti rilevare dai beneficiari. Per quanto riguarda l'incremento di reddito netto, questo è stato pari al 2,3% nei beneficiari e dello 0,3% nel controfattuale.

Sinteticamente quindi è possibile affermare che, pur in presenza di significative differenze tra il campione dei beneficiari e quello controfattuale, le imprese selezionate dal PSR abbiano evidenziato performances reddituali migliori di quelle fatte registrare dai non beneficiari.

Tabella 6.3.1 – Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura G		Imprese del campione controfattuale SIARM	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
Occupazione totale (prima dell'intervento)	32	14,8	6	4,5
Occupazione totale dopo l'intervento)	32	20,7	6	6,3
Fatturato(prima dell'intervento)	28	10.258.373	4	468.500
Fatturato (dopo l'intervento)	28	12.530.782	5	909.600
Reddito netto (prima dell'intervento)	26	492.125	4	390.150
Reddito netto (dopo l'intervento)	26	539.430	6	395.100

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Risulta inoltre interessante valutare le differenze tra i due campioni rispetto alle tipologie di investimenti realizzate.

Tabella 6.3.2 – Investimenti realizzati dai beneficiari suddivisi per tipologia di intervento (numeri di interventi) (Dati indagine diretta)

Tipologia degli interventi effettuati	Distribuzione percentuale (*)
Costruzioni e miglioramenti immobili	23,8
Adeguamento e acquisto impianti	41,6
Acquisto di programmi informatici nuovi e brevetti	10,9
Acquisto macchinari	23,8

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

* Gli indici sono stati costruiti considerando pari a 100 il numero complessivo di interventi realizzati considerando che ogni impresa poteva realizzare più interventi

Gli interventi effettuati (Tabella 6.3.2) hanno riguardato principalmente l'acquisizione e l'adeguamento di impianti di lavorazione (41,6%), macchine e attrezzature nuove (23,8%) e costruzione di fabbricati o loro ampliamento e adeguamento (23,8%), mentre relativamente meno importanti sono stati gli investimenti immateriali (acquisto di material informativo e brevetti industriali). Nelle imprese controfattuali gli

investimenti realizzati sono simili per rilevanza ma hanno visto un numero maggiore di beneficiari orientati verso investimenti immateriali.

Tabella 6.3.3 – Investimenti realizzati nelle imprese controfattuali suddivisi per tipologia di intervento (Dati indagine diretta)

Tipologia degli interventi effettuati	Distribuzione percentuale (*)
Costruzioni e miglioramenti immobili	21,7
Adeguamento e acquisto impianti	34,8
Acquisto di programmi informatici nuovi e brevetti	21,7
Acquisto macchinari	21,7

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

* Gli indici sono stati costruiti considerando pari a 100 il numero complessivo di interventi realizzati considerando che ogni impresa poteva realizzare più interventi

Le imprese beneficiarie presentano un elevato livello di integrazione e complessità delle fasi produttive: infatti oltre alla attività di trasformazione, il 74% di esse effettua anche attività di commercializzazione, nel 57% vi è una prima lavorazione mentre le imprese che presentano anche una attività di produzione primaria sono il 27%. Gli approvvigionamenti aziendali sono esclusivamente di origine aziendale nel 7% dei casi, esclusivamente extra-aziendali (fornitori esterni) nel 63,3% dei casi mentre nel rimanente 29,7% essi sono in parte esterni ed in parte interni. In questi casi la quota di prodotto di origine aziendale è del 40% mentre l'extra-aziendale il 60% circa. Nelle imprese controfattuali si registra sostanzialmente la stessa complessità organizzativa e livello di integrazione delle fasi produttive, mentre prevalgono rapporti di fornitura esclusivamente esterni (67% dei casi), mentre nelle imprese che hanno materie prime in parte di origine aziendale la quota di tali approvvigionamenti è pari al 20% sul totale della materia prima trattata. In altre parole dal confronto tra beneficiari e non beneficiari emerge che alla misura G si sono rivolte imprese agro-alimentari in cui la componente produttiva agricola è molto marcata e rilevante nel complesso dell'organizzazione aziendale.

6.3.2 Gli effetti specifici

Gli effetti principali manifestati dai beneficiari della misura G concernono principalmente l'incremento di fatturato che è aumentato nel 83,3% delle imprese intervistate in seguito agli investimenti effettuati, derivanti essenzialmente da un ampliamento delle fasi di lavorazione/trasformazione dei prodotti e da un loro miglioramento qualitativo (Tabella 6.3.4). Sul fronte occupazione il 56,7% delle imprese ha registrato un incremento che può essere attribuito direttamente all'effetto dell'adesione alla Misura.

Tabella 6.3.4 – Principali fattori che hanno determinato la variazione positiva del fatturato aziendale (Dati indagine diretta)

Fattori che hanno determinato la variazione di fatturato	Distribuzione percentuale (risposte complessivamente fornite = 100)
Ampliamento della gamma produttiva	17,5
Ampliamento delle fasi di lavorazione/trasformazione effettuate in azienda	27,0
per miglioramenti qualitativi nelle produzioni	25,4
per dinamiche dei prezzi di mercato	7,9
per migliori sbocchi commerciali	15,9
Altra causa	6,3

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Gli interventi effettuati hanno consentito inoltre, una complessiva diminuzione dei costi di produzione (nel 60% delle imprese intervistate), soprattutto grazie all'adeguamento e all'innovazione degli impianti, contribuendo positivamente alla crescita delle capacità competitive delle imprese beneficiarie e all'aumento del valore aggiunto delle produzioni trasformate (tra il 30% nel viti-vinicolo e l'85% relativo alla trasformazione del latte) (Si veda Tabella 6.3.5). Solo il settore delle carni suine ha registrato un decremento del valore delle produzioni (-15,7%).

Tabella 6.3.5 – Principali fattori che hanno determinato la variazione positiva del fatturato aziendale (Dati indagine diretta)

Prodotto trattato	Variazione del valore delle produzioni	
	N. casi	Media
Seminitavi	4	48,3
Orticoli	2	58,8
Viti-vinicolo	6	30,3
Olivicoli	2	16,6
Latte e derivati	2	85,8
Carni suine	2	-15,7
Altri tipi di prodotti	1	26,6
Totale	19	36,5

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Gli investimenti realizzati e le innovazioni introdotte hanno prodotto effetti benefici in termini ambientali nel 72,4% delle imprese, in particolar modo attraverso un migliore utilizzo delle risorse energetiche (il 20,7% dei miglioramenti ambientali è attribuito a tale causa) ed una razionalizzazione dei prodotti di rifiuto (20,3%).

In seguito agli investimenti effettuati le imprese dichiarano accresciute le proprie capacità competitive, in particolare attraverso strategie di miglioramento qualitativo delle produzioni e la loro certificazione (76,7%), ma anche attraverso una maggiore integrazione delle fasi produttive, una diminuzione dei tempi di lavorazione (70%), un migliore posizionamento delle produzioni sul mercato (43%) e il miglioramento del confezionamento (63,5%), l'aumento della clientela e la riduzione dei costi di produzione (nel 50% delle imprese intervistate).

Infine va sottolineato un elemento a nostro avviso positivo rappresentato dal fatto che le imprese intervistate pur avendo registrato un aumento del fatturato, non hanno privilegiato l'acquisto di materie prime extra regionali (come invece sarebbe potuto avvenire) ma hanno mantenuto stabili i loro rapporti con il territorio (la quantità di materie prime di origine regionale sono molto elevate così come le forniture e gli accordi interprofessionali con imprese agricole marchigiane. Le quantità di materia prima utilizzata di origine regionale sono solo leggermente diminuite passando dal 79,1% al 78,6% tra prima e dopo l'intervento, le forniture sono passate dal 79,4% al 75,1 mentre gli accordi con produttori locali sono aumentati dal 74,6% al 78,7%).

6.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Quesito VII.1 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività dei prodotti agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione ?

Il quesito è rilevante, in quanto la Misura G del PSR della Regione Marche si pone come obiettivo l'ammodernamento degli impianti di trasformazione e di commercializzazione.

Un possibile approccio per rispondere al quesito valutativo, così come suggerito dal QVC, consiste nell'osservare come la Misura contribuisce all'introduzione o meno di metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate (quali ad esempio i sistemi di certificazione di qualità). Dalla lettura dei dati relativi all'indagine diretta emerge (tabella VII.2) che sono 14 le imprese con certificazione di qualità pari al 43% dei beneficiari della Misura intervistati.

E' il comparto viti-vinicolo che presenta il numero più elevato di beneficiari con certificazione.

Sembrerebbe emergere, quindi, dall'analisi tipologica delle imprese sovvenzionate, che la sensibilità a favore della cultura della qualità stia iniziando a diffondersi nella realtà agroindustriale marchigiana. Va inoltre tenuto presente che le aziende sovvenzionate e che risultano certificate rappresentato in termini di valore della produzione il 64,3% del totale.

Tabella VII.2: Imprese e rispettivo valore della produzione, con certificazione qualità ISO 9000 (Dati indagine diretta)

	N° di imprese certificate	% delle imprese certificate sul totale intervistato	Valore produzione certificata (1000 €)	% del valore della produzione certificata sul totale della produzione
Seminativi	2	7,7	3.169	87,2
Orticoli	0	0,0	0	0,0
Viti-vinicolo	6	23,1	26.794	94,2
Olivicoli	1	3,8	5.142	100,0
Latte e derivati	2	7,7	2.083	100,0
Carni bovine	0	0,0	0	0,0
Carni suine	2	7,7	0	0,0
Altri tipi di prodotti	1	3,8	4.464	100,0
Totale	14	53,8	41.652	64,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati indagine diretta

La tabella di seguito riportata contiene la quantificazione dei criteri e degli indicatori previsti dal QVC.

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
VII.1-1. Metodi razionali nelle filiere di trasformazione e commercializzazione sovvenzionate	VII.1-1.1. Descrizione dei principali effetti sulla competitività dei prodotti agricoli nelle imprese beneficiarie che hanno come obiettivo predominante la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione	La misura ha favorito la competitività delle imprese accrescendone le capacità di valorizzazione delle produzioni mediamente aumentate del 36,5%. Sono stati razionalizzati i criteri di lavorazione, imballaggio e stoccaggio delle merci. L'elemento strategico introdotto con la realizzazione dell'investimento è l'incremento della qualità dei prodotti e l'aumento della gamma di fasi di lavorazione effettuate in azienda (maggiore complessità tecnologica ed organizzativa)
VII.1-2. Migliore utilizzo dei fattori produttivi negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-2.1. Incremento nella capacità di utilizzo degli impianti nelle imprese beneficiarie Di cui per settore dominante	47,2%
	Seminativi	45,4%
	Orticoli	26,8%
	Viti-vinicolo	19,0%
	Olivicoli	41,7%
	Latte e derivati	37,0%
	Carni suine	83,3%
	Altri tipi di prodotti	n.r

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Unità di misura
VII.1-3. Costi inferiori negli impianti di trasformazione e commercializzazione sovvenzionati	VII.1-3.1. Variazione dei costi di produzione nelle imprese beneficiarie	4,6%
	Di cui per settore dominante	
	Seminitavi	6,0%
	Orticoli	10,0%
	Viti-vinicolo	1,9%
	Olivicoli	8,3%
	Latte e derivati	13,7%
	Carni suine	7,7%
	Altri tipi di prodotti	n.r.

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Dalla tabella sopra riportata emerge che un primo effetto manifestato dalle imprese intervistate è rappresentato da un aumento delle capacità di utilizzazione degli impianti in seguito agli investimenti effettuati. A beneficiare maggiormente di tale innovazione sono soprattutto le imprese operanti nel settore delle carni suine e dei seminatavi. Inoltre va sottolineato che una sensibile riduzione dei costi di produzione si è registrata nel comparto del settore orticolo e del latte.

Quesito VII.2 - In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto e la competitività dei prodotti agricoli migliorandone la qualità ?

Questi aspetti sono stati approfonditi nel corso dell'indagine diretta al campione ristretto di imprese beneficiarie, utilizzate per poter giungere ad una quantificazione degli indicatori del Questionario Valutativo Comune. I dati emersi indicano che l'adesione alla Misura ha inciso, se pur su un numero limitato di imprese regionali, a favore di una maggiore attenzione alle materie prime agricole di qualità e a strategie di marketing incentrate sulla valorizzazione delle produzioni e sull'utilizzo di marchi riconosciuti e con regimi di etichettatura internazionale.

In base ai dati rilevati attraverso l'indagine diretta è risultato, infatti, che circa 1/3 dei beneficiari utilizza materia prima agricola di qualità, dovuta soprattutto ad un maggiore controllo.

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Valore (%)
VII.2-1. La qualità intrinseca dei prodotti agricoli trasformati/commercializzati è migliorata	VII.2-1.1. Materia prima agricola di migliore qualità intrinseca utilizzata dalle imprese beneficiarie/totale della materia prima utilizzata di cui	71
	(a) soggetta ad un controllo sistematico della qualità	90
	(b) con una maggiore omogeneità nelle e/o tra le partite	42,5
VII.2-2. L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	VII.2-2.1. Prodotti venduti con marchi di qualità/totale dei prodotti venduti con marchi nelle imprese beneficiarie di cui	53,6% (della produzione commercializzata)
	a) con regimi di etichettatura a livello comunitario	75%
	b) con regimi di etichettatura a livello nazionale	25%
VII.2-3. Maggior valore aggiunto in termini finanziari grazie ad una migliore qualità	VII.2-3.1. Incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie <i>Di cui per settore dominante</i>	36,5
	Seminitavi	48,3
	Orticoli	58,8
	Viti-vinicolo	30,3
	Olivicoli	16,6
	Latte e derivati	85,8
	Carni suine	-15,7
	Altri tipi di prodotti	26,6

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

La strategia di commercializzazione con utilizzazione di marchi di qualità è ampiamente diffusa e coinvolge il 54% circa dei prodotti venduti.

Così come rilevato per la riduzione dei costi, anche la capacità di creare valore aggiunto è stata particolarmente incrementata nei beneficiari del settore del latte e suoi derivati.

Quesito VII.3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato la situazione nel settore delle materie prime di base?

Anche questo quesito è rilevante per la Misura G del PSR della Regione Marche, poiché lo sviluppo di rapporti di filiera maggiormente integrati, in particolar modo con i settori a valle, rientra tra gli obiettivi della Misura.

La dinamica degli approvvigionamenti di materia prima agricola registrata nelle imprese del campione dell'indagine diretta vede una riduzione, in termini di prezzo, per i beneficiari del settore lattiero – caseario (-2,4%). Complessivamente i prezzi delle materie prime agricole utilizzate dai beneficiari sono aumentate di quasi il 9,5%. La fornitura di materie prime è regolata da contratti pluriennali per una quota non trascurabile (45,2%), soprattutto nel settore dei cereali delle ortive, dell'olivicolo e del viti-vinicolo.

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Valore (%)
VII.3-1. Domanda e prezzo dei prodotti agricoli di base garantiti o migliorati	VII.3-1.1. Incremento delle quantità acquistata di materia prima di provenienza agricola nelle imprese beneficiarie	34,2
	VII.3-1.1. bis Variazione dei prezzi delle materie prime di provenienza agricola utilizzate nelle imprese beneficiarie <i>Di cui per settore dominante</i>	9,5
	Seminativi	13,3
	Orticoli	0,0
	Viti-vinicolo	12,2
	Olivicolo	12,7
	Lattiero-caseario	-2,4
	Carni suine	11,0
	Altro	20,0
	VII.3-1.2. Produzione lorda commercializzata dalle imprese beneficiarie/produzione lorda totale regionale <i>Di cui per settore dominante</i>	Non rilevata
VII.3-2. Cooperazione sviluppata tra i produttori di materie prime di base e le fasi di trasformazione/commercializzazione	VII.3-2.1. Prodotti agricoli forniti in base a contratti pluriennali /totale dei prodotti agricoli utilizzati nelle imprese beneficiarie <i>Di cui per settore dominante</i>	45,2
	Seminativi	73,3
	Orticoli	65,0
	Viti-vinicolo	53,4
	Olivicolo	53,3
	Lattiero-caseario	30,0
	Carni suine	1,7
	Altro	0,0

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Quesito VII.4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato salute e benessere?

L'aspetto preso in esame dal quesito, pur non rispondendo ad un obiettivo specifico della Misura, ha rilevanza per la Misura, poiché il miglioramento della salute e del benessere sono obiettivi perseguiti dal PSR della Regione Marche.

I dati dell'indagine diretta hanno consentito di quantificare una parte degli indicatori relativi al quesito valutativo in questione. Il 35% circa degli investimenti effettuati è stato esplicitamente rivolto al

miglioramento della salute e del benessere ed in particolar modo agli aspetti attinenti la qualità nutritiva e l'igiene degli alimenti per il consumo umano. Buone performance si registrano, inoltre, sotto il profilo del miglioramento delle condizioni di lavoro in azienda (nel 91% dei casi esse sono migliorate).

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Valore (%)
VII.4-1. Le preoccupazioni concernenti la salute e il benessere sono adeguatamente integrate nel piano	VII.4-1.1. Investimenti effettuati con obiettivo predominante interventi connessi alla salute e al benessere/totale degli investimenti effettuati nella Misura <i>di cui finalizzati</i>	35
	- al miglioramento della qualità nutritiva e dell'igiene dei prodotti per il consumo umano	23,8
	- al miglioramento della sicurezza sul lavoro	11,2
	- al benessere degli animali	6,2
VII.4-2. Gli animali trasportati o manipolati per la macellazione non infettano gli animali vivi	VII.4-2.1. Descrizione degli effetti della Misura sulla diffusione di malattie contagiose grazie alle migliori condizioni di trasporto e manipolazione degli animali per la macellazione nelle imprese beneficiarie dei comparti interessate	La misura presenta un impatto limitato in quanto una sola impresa (25% delle imprese con allevamenti del campione) del campione di beneficiari ha dichiarato un miglioramento nelle procedure di controllo e quindi una effettiva diminuzione delle malattie.
VII.4-3. Condizioni lavorative migliori per gli addetti alla trasformazione e alla commercializzazione	VII.4-3.1. Descrizione degli impatti della Misura sul miglioramento delle condizioni di lavoro nelle imprese beneficiarie	Le imprese beneficiarie hanno migliorato considerevolmente le condizioni di lavoro in seguito all'investimento. Circa il 91% di esse dichiara di aver migliorato tali condizioni ed in particolare migliorando la gestione dei sollevamenti carichi (53,5%), ed un orario di lavoro meno stressante (43%).

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

Quesito VII.5: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno tutelato l'ambiente?

Il quesito è rilevante per la Misura G del PSR della Regione Marche poiché la maggiore tutela delle risorse ambientali è uno degli obiettivi strategici perseguiti dal Piano.

Gli investimenti realizzati e le innovazioni introdotte hanno prodotto effetti benefici in termini ambientali nel 72,4% delle imprese, in particolar modo attraverso un migliore utilizzo delle risorse energetiche (il 20,7% dei miglioramenti ambientali è attribuito a tale causa) ed una razionalizzazione dei prodotti di rifiuto (20,3%).

Criteri	Declinazione degli indicatori per il PSR Marche	Valore
VII.5-1. Sono stati creati sbocchi redditizi per i prodotti agricoli di base legati a tecniche agricole rispettose dell'ambiente	VII.5-1.1. Quantità di prodotti agricoli di base trasformati e/o commercializzati con metodi agricoli rispetto dell'ambiente nelle imprese beneficiarie <i>Di cui per settore dominante principale</i>	4.843.771 Tonnellate
	Seminativi	1.016.000
	Viti-vinicolo	603.571
	Lattiero-caseari	2.388.977
	Olivicolo	9.620
	Carni bovine	525.047
	Carni suine	108.966
	Altri tipi di carni	24.100
	<i>Di cui provenienti dall'agricoltura biologica</i>	167.490
VII.5-2. Le operazioni sovvenzionate nel settore della trasformazione o della commercializzazione oltrepassano i requisiti minimi ambientali	VII.5-2.1. Imprese che hanno effettuato investimenti con obiettivo predominante la protezione dell'ambiente/imprese beneficiarie totali <i>Di cui</i>	72,4%
	Il miglioramento ambientale era il fine diretto dell'intervento	26,7
	Sono state introdotte nuove tecnologie, principalmente per altri scopi, che hanno avuto effetti positivi sull'ambiente	33,3
	È stato razionalizzato l'utilizzo dell'energia in azienda	3,3
	Vi è un maggiore risparmio nell'utilizzo dell'acqua	10,0
	È stata razionalizzata la gestione dei rifiuti prodotti dall'attività aziendale	3,3
	Sono state ridotte le emissioni dirette oltre i requisiti minimi (rifiuti, liquami, fumo) dagli impianti di trasformazione e commercializzazione	3,3
	È stato migliorato l'impiego o sono stati ridotti/eliminati i sottoprodotti o i rifiuti	3,3
	L'impresa opera con un maggior rispetto delle risorse ambientali presenti nell'area	3,3
	Altro	13,3
	<i>Di cui per settore dominante</i>	
	Seminativi	52%
	Zootecnia	63%
	Vitivinicolo	78%
	Lattiero-caseario	46%
	Olivicolo	23%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

In merito agli indicatori aggiuntivi inseriti dal gruppo di valutazione in sede di rapporto di valutabilità si sottolinea che le imprese che commercializzano prodotti biologici (indicatore VII.reg 1) sono circa il 13,3%, mentre nessun beneficiario ha dichiarato di aver introdotto innovazioni (indicatore VII.REG 2). La percentuale di imprese che commercializza prodotti biologici risulta sostanzialmente in linea con quanto ipotizzato in sede di stima dei valori obiettivo, che per l'indicatore era fissata al 15,79%.

La distribuzione per aree geografiche dei beneficiari intervistati (indicatore VII REG 4) vede una netta prevalenza di imprese ubicate in aree normali (69%). Complessivamente le imprese in aree svantaggiate sono il 16%, valore che si avvicina a quello ipotizzato come obiettivo (14%).

Si fa presente inoltre che secondo i dati SIARM, le imprese ubicate in aree normali sono circa il 92% e quelle ubicate in aree svantaggiate sono circa l'8%.

6.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, dal punto di vista attuativo la Misura evidenzia buone performances a parte l'impiego di tempi più lunghi di quelli concessi dal PSR per il completamento degli interventi.

Dalla analisi della tipologia di investimenti realizzati e degli obiettivi perseguiti dalle imprese beneficiarie, emerge che gli investimenti realizzati possono essere considerati come "importanti", ovvero presentano una significativa dimensione economica. Dal punto di vista tipologico risulta ancora minoritaria (sia sulla base dei dati SIARM che considerando quelli derivanti dall'indagine diretta) l'attenzione destinata dalle imprese a tipologie di intervento dirette a migliorare e controllare la qualità dei prodotti e alla introduzione di tecnologie innovative.

Stando ai risultati dell'indagine è possibile affermare che le imprese beneficiarie sono state interessate da dinamiche positive in termini occupazionali, di fatturato analoghe a quelle evidenziate dai soggetti controfattuali. In termini di reddito netto, invece le performances delle imprese beneficiarie si discostano in positivo da quelle delle imprese non fruitrici delle risorse PSR.

Alla luce di quanto appena affermato, nel PSR 2007-2013 è importante che l'Amministrazione da un lato prosegua l'approccio già intrapreso e dall'altro presti maggiore attenzione ad adottare opportuni criteri selettivi e/o la modulazione degli incentivi volti ad accordare priorità alla filiera corta tra le imprese locali, alle imprese che introducono innovazioni di processo e/o di prodotto, che puntano quindi più specificamente al miglioramento qualitativo del prodotto, rispetto alla struttura aziendale, così come la zootecnia di qualità e le produzioni biologiche.

7 MISURA M – COMMERCIALIZZAZIONE PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ

7.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Favorire la creazione di valore attraverso un migliore posizionamento di mercato dei prodotti agricoli e agro-alimentari, valorizzandone la qualità, la tipicità e i legami con il territorio e la tradizione
<i>Sottomisure</i>	<p>La Misura prevede le 3 Sottomisure seguenti:</p> <p><u>Sottomisura M1</u> – Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità</p> <p><u>Sottomisura M2</u> – Certificazione di qualità</p> <p><u>Sottomisura M3</u> – Sistemi innovativi di commercializzazione</p>
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	<p>Gli interventi previsti sono differenti per le tre SottoMisure previste:</p> <p><u>Sottomisura M1</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – redazione di disciplinari di produzione per l'ottenimento di prodotti di qualità, per le produzioni non ancora codificate, che possono aspirare ad ottenere un marchio di qualità – studi di fattibilità relativi a progetti connessi allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli, consulenze, ricerche di mercato e servizi analoghi – spese per l'affitto dei locali, per l'acquisto di attrezzatura da ufficio, compresi i programmi informatici, i costi del personale, i costi di esercizio e le spese amministrative per l'esecuzione dei controlli interni da parte delle Organizzazioni dei produttori e dall'Organismo terzo sull'uso delle denominazioni di origine o dei marchi collettivi di qualità <p><u>Sottomisura M2</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – redazione dei manuali di qualità dei sistemi aziendali finalizzati alla certificazione di qualità sulla base di norme standard nazionali e internazionali e spese per le consulenze connesse – predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità registrati conformemente a Regolamenti comunitari e Leggi nazionali o regionali approvate dalla CE. <p><u>Sottomisura M3</u></p> <ul style="list-style-type: none"> – Costruzione, organizzazione e aggiornamento di un sito web regionale per una migliore informazione, promozione, marketing del territorio rurale regionale – Recupero e adeguamento dei locali del territorio regionale, destinati ad ospitare attività di vendita dei prodotti agroalimentari di qualità, biologici, a denominazione di origine o attestazione di specificità (art. 4 D.Lgs. 228/01). Acquisto di impianti, attrezzature e macchinari per lo svolgimento di tali attività, compresi i programmi informatici. Acquisto di locali per la commercializzazione dei prodotti zootecnici.
<i>Procedure</i>	<p>La Sottomisura M1 viene attuata direttamente dalla Regione Marche l'ASSAM (Agenzia Regionale per i Servizi nel Settore Agroalimentare).</p> <p>Le SottoMisure M2 e M3 vengono attuate tramite bando ad eccezione dell'intervento relativo al sito web.</p>

<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	<u>Sottomisura M1</u> : ASSAM <u>Sottomisure M2.1, M2.2 e M3.2</u> : Maria Rosaria Perna <u>Sottomisura M3.1</u> : Regione Marche
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	<u>Sottomisura M1</u> : Regione Marche e Organizzazioni di produttori responsabili per la supervisione e l'uso delle denominazioni di origine o dei marchi di qualità <u>Sottomisura M2</u> : aziende singole ed associate e forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori singoli o dell'intera filiera <u>Sottomisura M3</u> : Regione Marche per la realizzazione del sito web; agricoltori o associati per la realizzazione dei punti vendita
<i>Destinatari</i>	Aziende agricole singole e associate e forme giuridiche societarie rappresentative dei produttori singoli o dell'intera filiera
<i>Pregressi</i>	Nella Misura non sono stati finanziati progetti pregressi

7.2 Analisi dell'attuazione

7.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 7.2.1 - Avanzamento finanziario al 31.12.2006

Misura M	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31/12/2006	Pagamenti al 31/12/2006	Capacità di impegno complessiva	Avanzamento Finanziario complessivo
	a	b	c	d	c/a	d/a
	<i>Milioni di euro</i>				<i>Valori percentuali (%)</i>	
Nuovi	2,92	0,81	3,20	1,42	109,58%	48,55%
Totale	2,92	0,81	3,20	1,42	109,58%	48,55%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura presenta un avanzamento finanziario (pagamenti rispetto alla dotazione di risorse per il periodo 2000-2006), critico. Infatti, i pagamenti effettuati sono inferiori al 50% della spesa pubblica prevista per il periodo 2000-2006 (rappresentano cioè poco più della metà dei livelli conseguiti dall'Asse I e dal PSR) e il livello degli impegni conseguiti denota che la domanda delle tipologie di intervento promosse dalla Misura è stata appena sufficiente ad assorbire il budget previsto (che, nel corso del periodo di attuazione, è stato oggetto di successivi ridimensionamenti). Tuttavia va rilevato che dalla metà del 2005 la Misura ha evidenziato una discreta velocizzazione della spesa (aumento di 20 punti percentuali).

7.2.2 Attuazione procedurale e fisica

In relazione all'avanzamento procedurale della Sottomisura M1 (Valorizzazione dei prodotti della tradizione e di qualità) (si veda Tabella 7.2.2) vanno sottolineate le buone performances conseguite sia in termini di progetti conclusi entro il 31.12.2006, sia in considerazione di quelli che giungeranno a completamento successivamente (1 progetto è infatti stato trasferito al PSR 2007-2013). La sottomisura, che viene attuata dall'ASSAM, ha evidenziato una evoluzione procedurale rispetto a quanto rilevato in sede di Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia. Nel corso della seconda metà del 2005, è infatti stato finanziato un ulteriore progetto volto alla stesura di disciplinari di produzione finalizzati all'ottenimento di prodotti di qualità.

Tabella 7.2.2 Avanzamento procedurale delle SottoMisure al 31.12.2006

Misura M.1.1 e M.1.2	I finanz. 2001	II finanz. 2002	III finanz. 2005	Totale
Domande presentate	2	2	1	5
Domande ammissibili	2	2	1	5
Progetti finanziati	2	2	1	5
Progetti conclusi	2	2	0	4
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	0	0	0
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	1	1

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

In relazione alla Sottomisura M21 (si veda Tabella 7.2.3), che promuove la redazione di manuali di qualità dei sistemi aziendali, va messo in evidenza un livello realizzativo poco soddisfacente. Infatti i progetti conclusi costituiscono solo il 50% di quelli finanziati ed è molto elevata la quota di progetti che sono stati revocati (o lo saranno nel prossimo futuro).

Anche per questa Sottomisura, così come per la precedente, vanno rilevate evoluzioni procedurali rispetto a quanto riportato in sede di Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia. Nella seconda metà del 2005, è stato infatti emesso il quarto bando che ha suscitato un interesse da parte del territorio superiore ai precedenti.

Per quanto riguarda la Sottomisura M.2.2, oltre ad evidenziare che, rispetto al precedente rapporto di valutazione, la Misura fa registrare l'apertura del bando di accesso con scadenza nel settembre 2005, va messo in evidenza lo scarso avanzamento realizzativo degli interventi. Infatti, solo due progetti, rispetto ai finanziati, risultano conclusi mentre 3 progetti sono stati o saranno soggetti a revoca (si veda Tabella 7.2.4).

Tabella 7.2.3 Avanzamento procedurale della Sottomisura al 31.12.2006

Misura M.2.1	I bando	II bando	III bando	IV bando	Totale
Domande presentate	30	19	32	63	144
Domande ammissibili	27	17	23	39	106
Progetti finanziati	16	10	23	39	88
Progetti conclusi	14	3	11	16	44
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	2	7	10	17	36
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	2	6	8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

Tabella 7.2.4 Avanzamento procedurale della Sottomisura M 2.2 al 31.12.2006

Misura M.2.2	I bando	II bando	III bando	Bando 2005	Totale
Domande presentate	2	1	2	4	9
Domande ammissibili	1	1	2	3	7
Progetti finanziati	1	1	2	3	7
Progetti conclusi	1	0	1	0	2
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	1	0	2	3
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	1	1	2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

In relazione alla sottomisura M 3.1 (si veda Tabella 7.2.5), va fatto rilevare che la costruzione del sito web è stata affidata dalla Regione Marche nel corso del 2004, ma il suo completamento non è avvenuto in tempo utile per il periodo di programmazione 2000-2006 e infatti il progetto è stato trasferito al successivo periodo di programmazione.

La Sottomisura M3.2 “Punti vendita per prodotti di qualità”(si veda Tabella 7.2.6) mostra un avanzamento procedurale rispetto a quanto rilevato con il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia: infatti nel corso del 2005 è stata decisa la riapertura dei termini per la presentazione delle domande a valere sulla sottomisura. Anche in questo caso, come evidenziato per la M2.2, l’interesse del territorio è stato superiore a quello rilevato nei bandi precedenti (sono infatti state presentate 16 domande di cui 15 sono state giudicate ammissibili e successivamente finanziate). Il livello di avanzamento della sottomisura non può considerarsi del tutto negativo seppure la quota di progetti conclusi rispetto a quelli finanziati risulti inferiore al 50%. Tale dato, infatti, va interpretato considerando l’elevato numero di progetti che è stato finanziato con l’ultimo bando di accesso (ovvero a poco più di un anno dalla scadenza dell’ammissibilità della spesa del PSR 2000-2006).

Tabella 7.2.5 Avanzamento procedurale della Sottomisura al 31.12.2006

Misura M.3.1	Anno 2004	Totale
Domande presentate	1	1
Domande ammissibili	1	1
Progetti finanziati	1	1
Progetti conclusi ^(*)	0	0
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	0
domande da trasferire al PSR 2007-2013	1	1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

Tabella 7.2.6 Avanzamento procedurale della Sottomisura al 31.12.2006

Misura M.3.2	I bando	II bando	III bando	IV bando	Bando 2005	Totale
Domande presentate	4	2	2	5	16	29
Domande ammissibili	2	2	1	4	15	24
Progetti finanziati	2	2	1	4	15	24
Progetti conclusi	2	1	1	1	5	10
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	1	2	0	1	4	8
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	0	2	6	8

Fonte: nostre elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

Passando all'analisi delle realizzazioni fisiche legate all'attuazione della Misura M, vengono di seguito descritti i traguardi conseguiti con riferimento alle varie sottomisure.

SOTTOMISURA M1 “VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA TRADIZIONE E DI QUALITÀ”

La sottomisura, stando a quanto emerso dal caso di studio condotto intervistando i referenti dell'ASSAM (il responsabile per l'Autorità di controllo e il responsabile della divulgazione dei programmi comunitari) si è realizzata mediante:

- lo svolgimento di attività propedeutiche alla realizzazione dei disciplinari che si sono esplicitate nella effettuazione di indagini preliminari sui diversi metodi di produzione e sul prodotto stesso e nell'approfondimento delle informazioni reperite;
- l'avvio dei lavori per la redazione dei disciplinari del miele, della patata del Montefeltro e del prosciutto delle Marche che non sono poi stati portati a termine,

- la redazione dei disciplinari che hanno riguardato il Vino Cotto, i cereali, e la Castagna della Laga. I disciplinari redatti rientrano nella categoria dei Disciplinari volontari, il cui obiettivo è la costituzione da parte dei produttori di marchi collettivi, con la possibilità di intraprendere un'azione di certificazione.

Tra i disciplinari redatti quello che sembra avere maggiori possibilità di successo sia perché è l'unico che non si rivolge ad una produzione di nicchia sia in quanto si è giunti alla creazione del marchio QM, è quello che si rivolge al comparto cerealicolo.

Negli altri casi, gli effetti probabilmente conseguiti sono rappresentati dalla legalizzazione della produzione del vino cotto (prodotto di lunga tradizione, di fatto già presente e diffuso nel territorio specifico, anche se con caratteristiche al di fuori delle normative sul vino) e dal maggior rigore a cui saranno tenuti i produttori di castagne per la conservazione e commercializzazione dei prodotti nel caso intendano applicare il disciplinare.

SOTTOMISURA M2.1. "REDAZIONE DEI MANUALI DI QUALITÀ DEI SISTEMI AZIENDALI"

Le 44 imprese che evidenziano progetti conclusi al 31.12.2006 nell'ambito della presente sottomisura, sono prevalentemente localizzate nella provincia di Ascoli Piceno (si veda successiva Tabella 7.2.7), mentre risultano totalmente assenti imprese ubicate nella provincia di Pesaro Urbino. Per quanto riguarda invece la distribuzione delle imprese per zone altimetriche, le imprese beneficiarie si concentrano quasi totalmente nelle aree normali nonostante i bandi di accesso contenessero un criterio volto a favorire le imprese localizzate nelle aree con svantaggi naturali.(si veda Tabella 7.2.8).

Tabella 7.2.7 - Progetti conclusi al 31.12.2006 per provincia e per bando (per numero e per valori percentuali)

Provincia	Bando scadenza 04/06/2001	Bando scadenza 28/12/2001	Bando scadenza 30/09/2002	Bando scadenza 12/08/2004	Bando scadenza 20/09/2005	Totale
<i>Numero</i>						
Ancona	6	2	3		3	14
Ascoli Piceno	6	1	7		11	25
Macerata	2	0	1		2	5
Pesaro-Urbino	0	0	0		0	0
Totale	14	3	11	0	16	44
Provincia	Bando scadenza 04/06/2001	Bando scadenza 28/12/2001	Bando scadenza 30/09/2002	Bando scadenza 12/08/2004	Bando scadenza 20/09/2005	Totale
<i>Valori percentuali</i>						
Ancona	42,86	66,67	27,27	-	18,75	31,82
Ascoli Piceno	42,86	33,33	63,64	-	68,75	56,82
Macerata	14,29	0,00	9,09	-	12,5	11,36
Pesaro-Urbino	0,00	0,00	0,00	-	0	0,00
Totale	100,00	100,00	100,00	0,00	100,00	100,00

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio

Inoltre, va messo in evidenza che, l'età media dei titolari dei progetti conclusi nell'ambito della M.2.1, è di circa 53,5 (le titolari hanno un'età media di 51,3 anni mentre quella dei conduttori di sesso maschile è di 54,5 anni). Coerentemente con il livello dell'età media, le imprese si distribuiscono in prevalenza nella fascia di età 45-59 anni. E' inoltre interessante rilevare che il 54% delle titolari femmine è giovane, ovvero ricade nella fase di età 24/44.

Tabella 7.2.9 - Età e sesso del titolare dell'azienda

Classi di età	maschi (m)	femmine (f)	Totale	maschi (m)	femmine (f)	Totale
	Numero			Percentuale		
14-24	1	0	1	3,23	0,00	2,27
25-44	6	7	13	19,35	53,85	29,55
45-59	14	2	16	45,16	15,38	36,36
60-69	6	2	8	19,35	15,38	18,18
oltre 69	4	2	6	12,90	15,38	13,64
Totale	31	13	44	100,00	100,00	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Infine, è utile evidenziare che il contributo medio concesso ai progetti conclusi è risultato pari a 18.357,95 euro.

SOTTOMISURA M2.2. “PREDISPOSIZIONE DI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE PER PRODOTTI DI QUALITÀ”

La sottomisura, come detto sopra presenta solo due progetti conclusi entrambi realizzati dallo stesso beneficiario ubicato nella provincia di Ancona (Area Normale). Il presidente dell'azienda è maschio e ricade nella fascia di età dai 45 ai 59 anni. I due progetti hanno comportato la realizzazione di due disciplinari. Quello analizzato con la tecnica del caso di studio riguarda la produzione biologica ed ha carattere più restrittivo di quanto previsto dalla normativa europea Reg. (CE) N. 2092/91.

SOTTOMISURA M3.2. “PUNTI VENDITA PER PRODOTTI DI QUALITÀ”

Dei 10 progetti conclusi nell'ambito di questa sottomisura, 7 sono situati nella provincia di Ancona e i restanti tre sono localizzati nelle altre province. Anche in questo caso come sottolineato per le sottomisure precedenti, la quasi totalità delle imprese beneficiarie si trova in area normale (89%).

Infine, si sottolinea che tra i 10 titolari di azienda, 3 sono donne di cui 2 sono giovani, cioè rientrano nella fascia di età compresa tra i 24 e i 44 anni. Essi presentano complessivamente una età media pari a 49,8 anni (45,4 le femmine e 51,8 i maschi) e si situano, in prevalenza nella fascia di età che va dai 45 ai 59 anni.

Tabella 7.2.10 - Et  e sesso del titolare dell'azienda

Classi di et�	maschi (m)	femmine (f)	Totale	maschi (m)	femmine (f)	Totale
	Numero			Numero		
14-24	0	0	0	0,00	0,00	0,00
25-44	2	2	4	28,57	66,67	40,00
45-59	4	1	5	57,14	33,33	50,00
60-69	0	0	0	0,00	0,00	0,00
oltre 69	1	0	1	14,29	0,00	10,00
Totale	7	3	10	100,00	100,00	100,00

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

Da ultimo si ritiene importante precisare che i progetti conclusi hanno ricevuto, mediamente, circa 38.100 euro.

7.2.3 Giudizio complessivo sulla capacit  attuativa

La Misura ha incontrato una serie di problematiche che hanno comportato il conseguimento di effetti molto pi  contenuti di quelli attesi. Il problema principale   stato rappresentato dallo scarso interesse manifestato dai potenziali beneficiari a fronte degli interventi proposti dal PSR e mirati a diffondere la qualit . Accanto a tale criticit , seppur rivesta una importanza minore, va ricordata anche la tardiva attivazione della Azione di competenza regionale relativa alla costruzione del sito WEB (relativamente al quale l'incarico di realizzazione   stato affidato solo nel corso del 2004 e al 31.12. 2006 non risulta ancora completato). In relazione al modesto interesse espresso dal territorio, per tutte le Sottomisure, come si pu  notare dai dati riportati nelle sezioni precedenti, il numero di domande pervenute   risultato molto ridotto con particolare riferimento alle Sottomisure M.2.2 ed M.3.2. Tuttavia, si ritiene doveroso sottolineare che per le ultime tornate di procedure di evidenza pubblica sembra essere risultato lievemente crescente l'interesse dei potenziali beneficiari. Tale fatto potrebbe rappresentare un primo segnale positivo circa l'aumento della sensibilit  da parte delle imprese agricole rispetto all'importanza della diffusione dei sistemi di qualit  che, accanto alla modifica degli interventi per la promozione dei prodotti di qualit  prevista dal nuovo PSR, potrebbe indurre a prospettare maggiori successi in questo ambito nel periodo 2007-2013.

7.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacit  della Misura di raggiungere gli obiettivi

L'analisi degli effetti conseguiti dalla Misura M   stata effettuata mediante la tecnica del caso di studio (Sottomisura M1 ed M2.2) e mediante indagine diretta e controfattuale per le restanti sottomisure. In questa

sede vengono esposti i risultati ottenuti dai casi di studio, mentre nei paragrafi successivi vengono commentati i dati inerenti l'indagine diretta.

SOTTOMISURA M1. “VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA TRADIZIONE E DELLA QUALITÀ”

Il primo aspetto da prendere in considerazione per valutare l'efficacia dei disciplinari redatti è rappresentato dal loro livello di utilizzazione da parte delle imprese. In questo ambito, seppure l'ASSAM non disponga di dati certi (vista la natura volontaria dell'adozione dei disciplinari non esiste l'obbligo di pubblicità del loro utilizzo), è possibile affermare che risulta modesto il numero degli attuali utilizzatori, mentre ci sono segnali confortanti circa il numero di imprese che sono in procinto di aderire ai disciplinari redatti. In relazione alle imprese che attualmente hanno già adottato i disciplinari realizzati, è possibile indicare, approssimativamente (per quello dei cereali) che esse risultano pari a circa 15 (aziende agricole, centri di stoccaggio, mulini, pastifici e panifici) mentre per quanto riguarda quelle che sono in procinto di farlo in futuro si attendono circa 200 adesioni. Se invece vogliamo analizzare l'efficacia dei disciplinari realizzati in termini di capacità di diffusione della certificazione della qualità, va evidenziato che solo un mulino ha acquisito la certificazione QM (che, si ricorda non rientra nella sfera delle azioni promosse dalla sottomisura M1).

Alla luce dei dati appena esposti va messo in evidenza che, al di là dell'importanza del lavoro svolto dall'ASSAM, i disciplinari redatti sembrano aver avuto scarso seguito da parte delle imprese e le ragioni vanno ricercati in diversi ambiti.

In primo luogo va sottolineato che la redazione dei disciplinari non ha interessato i prodotti effettivamente “bisognosi” di un tale intervento (di fatto ha interessato pochissimi prodotti). Ciò, probabilmente, perché non sono state sufficientemente coinvolte le aziende produttrici durante la costruzione dei disciplinari, le quali avrebbero potuto indicare con maggiore puntualità i prodotti sui quali concentrare l'attenzione, elemento che si sarebbe utilmente aggiunto alle analisi di fattibilità svolte (sia sulle caratteristiche intrinseche del prodotto, sia sul mercato).

Secondariamente l'adozione dei disciplinari si scontra con problemi oggettivi e culturali delle varie realtà aziendali. Ci si riferisce, nel primo caso, ad esempio, al forte impegno in attività burocratiche richiesto dall'adozione di meccanismi di certificazione, mentre nel secondo ad una diffusa retrosia da parte dei conduttori ad assoggettarsi a metodi di produzione codificati e ad uno scarso interesse ad adottare opzioni strategiche la cui validità sia riscontrabile solo nel medio periodo. Per quanto riguarda invece i costi che l'impresa è costretta a sopportare e per acquisire la certificazione va sottolineato che questi non sembrano debbano rappresentare un fattore ostativo per le imprese. Infatti, l'Assam, in funzione delle strategie adottate dalla Regione, applica, alle aziende che intendono aderire alla certificazione dei disciplinari redatti, costi minimi che possono essere ammortizzati, anche dalle imprese di medie dimensioni, nell'ambito di un unico esercizio.

Infine, va rilevato che, per garantire il successo dei disciplinari è importante siano implementate efficaci e capillari misure di promozione e sensibilizzazione sia presso i produttori che, soprattutto, presso i consumatori in modo da favorire un maggior apprezzamento del prodotto da parte di questi ultimi: tali attività, nel caso dei disciplinari redatti, non sembrano aver ancora raggiunto la fase di regime.

Passando ad analizzare un altro importante elemento che rientra nell'efficacia degli interventi, ovvero gli aspetti occupazionali, va rilevato che per la redazione dei disciplinari sono stati coinvolti circa 3 tecnici dell'ASSAM per ogni disciplinare, altri 2 soggetti dedicati al coordinamento delle varie fasi e soggetti esterni portatori di consulenze specifiche [Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Biologia Agraria; ISC (Istituto Sperimentale per la Cerealicoltura, oggi CRA, Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura) e ISCI (Istituto sperimentale per le Colture Industriali, oggi anche esso CRA); specialisti del settore, vari attori della filiera, ecc.].

Guardando invece alle ricadute che la realizzazione dei disciplinari ha provocato nella sfera economica ed occupazionale delle imprese utenti, risulta al momento prematuro esprimere giudizi in questo ambito, da un lato perché l'adozione di disciplinari produce effetti in questo senso nel medio periodo, dall'altro il completamento degli interventi è avvenuto recentemente. Tuttavia, vanno sottolineate aspettative positive in particolare circa le possibilità reddituali, mentre risulteranno più contenuti gli effetti di tipo occupazionale (che probabilmente si esplicheranno in termini di mantenimento occupazionale e di coinvolgimento di figure professionali esterne per l'implementazione del disciplinare).

Infine, per quanto riguarda la valenza ambientale dei disciplinari, va evidenziato che questa non ha rappresentato un elemento cardine che è stato tenuto in considerazione in fase di scelta delle produzioni da disciplinare e durante la definizione dei disciplinari. Tuttavia, l'adozione di disciplinari di produzione - ad esempio quello dei cereali, ma per qualunque produzione siano predisposti - comporta sempre l'adesione a regole di uso razionale dei mezzi tecnici (prodotti utilizzati, tecniche colturali, modalità e tempi delle lavorazioni meccaniche, modalità di stoccaggio, ecc.), il che si traduce nell'adozione di comportamenti più rispettosi dell'ambiente.

SOTTOMISIRA M2.2. “CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ. SPESE PER LA PRODUZIONE DI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE”

Il disciplinare inerente la produzione biologica relativo al caso di studio sopra indicato, migliorativo della normativa europea espressa dal Reg. (CE) N. 2092/91, è stato realizzato dall'AMAB (Associazione Marchigiana Agricoltura Biologica). Tale Associazione svolge: - funzioni di rappresentanza per il settore biologico, - assistenza tecnica specializzata, - promozione e divulgazione, - assistenza e-commerce e gestione del sito web, - commercializzazione prodotti biologici, - ricerca e sperimentazione. L'AMAB è costituita da circa 200 aziende associate (insieme ad altre 400 imprese che rientrano nella sua sfera di influenza) che operano principalmente nel settore cerealicolo (il più rappresentato) e nei comparti dell'olio,

del vino. Seppur con rappresentanze minori sono presenti anche produttori di ortofrutta, piccoli allevatori e trasformatori (di medie dimensioni).

L'analisi delle informazioni emerse dallo svolgimento del caso di studio induce ad evidenziare che il disciplinare realizzato ha prodotto risultati soddisfacenti, sulla base degli elementi di seguito indicati.

Il primo elemento positivo è rappresentato dal fatto che il disciplinare è stato redatto con la finalità di creare una filiera agroalimentare riconoscibile dai consumatori (e tale scopo sembra essere stato conseguito) che costituisce un elemento fondamentale ai fini della visibilità e della valorizzazione del prodotto da parte dei consumatori. Accanto agli obiettivi iniziali ampiamente condivisibili, va sottolineato l'aspetto apprezzabile inerente il buon grado di partecipazione dei produttori nelle fasi di definizione del disciplinare. Questo è stato infatti realizzato grazie alla preventiva somministrazione ai soci di diversi questionari di produzione (a seconda del tipo di colture e/o allevamenti presenti in azienda). Conseguentemente, i membri della compagine sociale, tramite i questionari, hanno potuto rendere disponibili sia le proprie esperienze (al fine di creare un disciplinare che legasse il più possibile il territorio con le varie produzioni) che le proprie esigenze (e tale fatto costituisce probabilmente uno degli elementi di successo del disciplinare in termini di grado di utilizzazione).

In secondo luogo il disciplinare realizzato grazie al contributo del PSR, è stato depositato presso la Camera di Commercio e registrato con marchio commerciale (Garanzia Biologico AMAB) ormai riconosciuto a livello nazionale e questo costituisce un risultato positivo di per sé data l'estrema importanza per la realtà marchigiana della diffusione di marchi di qualità.

Un ulteriore effetto importante è rappresentato dal fatto che il marchio è attualmente utilizzato da circa 750 imprese (tutte certificate bio) cioè da un numero significativamente più elevato delle imprese che fanno parte della compagine sociale dell'AMAB o che comunque rientrano nella sfera della sua influenza. Il marchio infatti è stato dato in concessione a IMC (Istituto Mediterraneo di Certificazione) che costituisce uno dei principali organismi operanti nel territorio regionale marchigiano nel campo della certificazione delle aziende che aderiscono al metodo della produzione biologica. Quanto alle caratteristiche prevalenti delle aziende che stanno utilizzando il disciplinare prodotto, va sottolineato che esse si distinguono per particolari elementi di vitalità: esse sono infatti aziende agricole che vendono direttamente le proprie produzioni sul mercato, condotte da titolari giovani (età media di circa 30 anni) e con elevati titoli di studio.

Infine, seppure non sia possibile quantificare gli effetti economici che saranno registrati dalle imprese in seguito all'utilizzo del disciplinare, è possibile ipotizzare che la sua applicazione comporterà vantaggi economici grazie soprattutto al fatto che il Marchio è attualmente ampiamente riconosciuto e apprezzato a livello regionale e nazionale. In relazione agli effetti occupazionali, invece è verosimile che essi saranno trascurabili in quanto si tratterà, eventualmente, del coinvolgimento di figure professionali esterne (principalmente agronomi), destinate a supportare l'azienda nell'applicazione del disciplinare. E' inoltre probabile che in prospettiva AMAB potrebbe attivare nuova occupazione destinata a fornire servizi agli associati. Da ultimo, si segnala l'elevata valenza ambientale del disciplinare che come ricordato sopra è più stringente rispetto alla normativa comunitaria e nazionale in materia di produzioni biologiche. I fattori

principali su cui interviene il disciplinare sono: - migliore utilizzo degli input che vengono ridotti rispetto a quelli che sono i limiti massimi consentiti dalla legge; - utilizzo di processi chiusi in campo energetico (cioè il ciclo produttivo avviene interamente utilizzando prodotti aziendali), ovvero il disciplinare privilegia maggiormente le aziende nelle quali esistono gli allevamenti; - razionalizzazione nell'uso del terreno in termini di rispetto della vocazione produttiva sia della zona che dell'azienda, - rispetto della territorialità della materia prima e appartenenza ad una filiera, - limitazioni sull'approvvigionamento per le imprese di trasformazione (certificazioni AMAB) che possono usare nei propri processi materie prime in prevalenza a marchio AMAB.

Quanto al ruolo avuto dagli incentivi del PSR in merito alla redazione del disciplinare va rilevato che essi non sono stati determinanti ai fini della formulazione dell'idea del disciplinare, mentre le risorse pubbliche hanno favorito la fase realizzativa (ad esempio accelerando i tempi di esecuzione che sarebbero risultati più lunghi a causa del reperimento delle risorse finanziarie necessarie a portare avanti l'attività).

7.3.1 Caratteristiche generali delle imprese campionate

Le imprese beneficiarie della Misura M appartenenti al campione sono 5. Di esse 2 (relative alla Sottomisura M2.1) sono state oggetto di indagine diretta nel 2005 e 2 sempre relative alla sottomisura M2.1 sono state intervistate nel 2008. Per quanto riguarda la Sottomisura M3.2 è stata effettuata una intervista nel 2008. Tali imprese sono state poste a confronto con un campione di imprese controfattuali ottenute dal database SIARM, di cui 4 relative alla sottomisura M2.1 e 1 alla misura M3.2. Le imprese controfattuali inerenti la M2.1 si distribuiscono equamente tra quelle che hanno realizzato l'investimento, anche senza che il contributo sia stato concesso e quelle che invece vi hanno rinunciato.. L'impresa controfattuale relativa alla misura M32, invece, non ha realizzato l'investimento. Si ricorda, inoltre che le due imprese controfattuali che hanno comunque attuato l'investimento, una lo ha realizzato in maniera ridotta, l'altra invece lo ha realizzato in modo identico a come lo avrebbe eseguito con le risorse del PSR.

La sottomisura M2.1 prevedeva il sostegno per la redazione dei manuali di qualità dei sistemi aziendali finalizzati alla certificazione di qualità sulla base di norme standard nazionali e internazionali e spese per le consulenze connesse, la predisposizione di disciplinari di produzione per prodotti di qualità registrati conformemente a Regolamenti comunitari e Leggi nazionali o regionali approvate dalla CE.

La sottomisura M3.2 è invece orientata al recupero e l'adeguamento dei locali del territorio regionale, destinati ad ospitare attività di vendita dei prodotti agroalimentari di qualità, biologici, a denominazione di origine o attestazione di specificità (art. 4 D.Lgs. 228/01). Inoltre, la Sottomisura prevedeva la possibilità di acquisto di impianti, attrezzature e macchinari per lo svolgimento di tali attività, compresi i programmi informatici, acquisto di locali per la commercializzazione dei prodotti zootecnici.

Le imprese che hanno beneficiato del sostegno per la redazione dei Manuali di qualità, sono principalmente cooperative o società operanti nel settore vitivinicolo, che trasformano e commercializzano materie prime

agricole, sia proprie che provenienti da fonti esterne, anche attraverso la vendita diretta dei propri prodotti trasformati.

7.3.2 Gli effetti specifici

Gli effetti manifestatisi in seguito all'adesione alla Misura M non sono pienamente scindibili da quelli derivanti dall'adesione ad altre Misure del PSR, alla luce della congiunta adesione delle imprese beneficiarie indagate, anche alla Misura G e alla A (2 imprese aderiscono anche alla misura A e 3 alla misura G)

I risultati ottenuti dall'indagine diretta indicano che l'introduzione di certificazioni di qualità è stata una delle leve strategiche utilizzate dalle imprese nel tentativo di diversificare la propria produzione e migliorare gli standard qualitativi dei loro prodotti, anche attraverso l'utilizzazione di un marchio di qualità. Le imprese dichiarano di aver avuto un incremento di fatturato in seguito alla introduzione della certificazione di qualità e di aver accresciuto le proprie potenzialità di mercato, in quanto i propri prodotti sono maggiormente distinguibili e riconoscibili sul mercato da parte dei consumatori.

Effetti interessanti sembrano essersi sviluppati anche sul fronte occupazionale, in quanto nell'80% delle imprese si sono manifestati incrementi nel numero di addetti presenti. In particolare il numero medio di addetti è passato da 5,6 a 8,8 tra prima e dopo l'intervento con un tasso di variazione media annua del 12% mentre nel controfattuale tale crescita risulta molto più contenuta (+3,5%). Anche l'incremento di fatturato risulta molto rilevante tra prima e dopo l'intervento nelle imprese beneficiarie (+1,6%) mentre nel controfattuale il fatturato è diminuito del 2,5% medio annuo. Ugualmente positiva risulta essere la dinamica del reddito netto che è più sostenuta nelle imprese beneficiarie rispetto alle controfattuali

Tabella 7.3.1 – Confronto delle caratteristiche generali delle imprese beneficiarie e controfattuale (Dati indagine diretta)

Variabili	Imprese del campione che risultano beneficiarie della Misura M		Imprese del campione controfattuale	
	Osservazioni	Valori medi	Osservazioni	Valori medi
SAU	5	17,36	3	14,2
Occupazione totale (prima dell'intervento)	5	5,6	5	2,8
Occupazione totale dopo l'intervento	5	8,8	5	3,2
PLV (prima dell'intervento)	5	586.977	2	225.000
PLV (dopo l'intervento)	5	697.739	3	202.667
Reddito netto (prima dell'intervento)	5	95.823	1	16.750
Reddito netto (dopo l'intervento)	5	110.379	1	18.425

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

L'indagine diretta ha consentito di valutare gli effetti delle due Sottomisure in termini di miglioramenti ambientali. Dai dati relativi ai beneficiari della sottomisura M2 è emerso che la presenza di certificazioni di qualità ha indotto il 75% delle imprese del campione ad aumentare la quota di prodotto derivante da produzioni maggiormente rispettose dell'ambiente e, allo stesso tempo, si sono razionalizzati gli utilizzi delle

risorse energetiche e la gestione dei rifiuti delle lavorazioni. L'intervista al beneficiario della Sottomisura M3 non ha invece fornito indicazioni su effetti di natura ambientale né dirette né indiretti.

La prevalenza nel campione di sole imprese agro-alimentari (il 50% trasforma solo produzioni proprie, mentre l'altro 50% anche esterne all'impresa) è indicativa del basso successo riscontrato dalla Misura tra le imprese esclusivamente agricole. Le difficoltà incontrate nelle fasi di commercializzazione da parte delle imprese agricole hanno finito per disincentivare l'introduzione di strategie di diversificazione qualitativa delle produzioni e quindi hanno disincentivato l'adesione alla Misura.

Non è quindi casuale che l'adesione maggiore sia avvenuta da parte di quelle imprese ormai operanti lungo tutte le fasi della filiera agro-alimentare e, in particolare, nel settore vitivinicolo, in cui le strategie di diversificazione sono inserite all'interno di strategie di commercializzazione più ampie e nelle quali è possibile utilizzare a pieno i vantaggi da esse offerti.

Complessivamente dalle informazioni ottenute dai beneficiari sembra che la Misura sia stata in grado di favorire i processi di miglioramento qualitativo delle produzioni e di miglioramento delle capacità competitive delle imprese.

7.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

Il quesito valutativo elaborato per la misurazione degli effetti sulle produzioni di qualità prodotti dagli interventi finanziati è:

“Come si sono rafforzati sia i sistemi di produzione che quelli di commercializzazione dei prodotti di qualità?”

Nello schema seguente sono riportati i criteri ed i relativi indicatori individuati per rispondere al suddetto quesito valutativo.

Criteri	Indicatori per il PSR Marche	Unità di misura e valore
Introduzione di metodi innovativi di commercializzazione	Quantità venduta attraverso l'adeguamento e/o la creazione di locali destinati alla vendita di prodotti di qualità sovvenzionati/totale della quantità commercializzata di detti prodotti	22,5%
	Contatti annui registrati dal sito web	n.d.
	Itinerari annui proposti nel sito web	n.d.
Realizzazione dei sistemi di qualità	Imprese che hanno ottenuto la certificazione e/o realizzato sistemi di autocontrollo aziendale	100%
L'utilizzazione di marchi di qualità è aumentata	Disciplinari di produzione redatti	circa 50 considerando le Sottomisure M.1 e M.2
	Imprese che utilizzano i disciplinari di produzione redatti	100%

Fonte: Nostre elaborazioni su casi validi rilevati con indagine diretta

A causa dell'innovatività della Misura, in sede di valutabilità, non era stato possibile quantificare con precisione i valori attesi. Era infatti stato esclusivamente ipotizzato che le imprese certificate o autocontrollate risultassero pari a 471. Considerando tale target è possibile affermare che molto verosimilmente esso è stato conseguito.

7.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

Il livello di attuazione finanziaria complessivo della Misura M mostra elementi di criticità in termini di capacità di pagamento derivanti da difficoltà di vario tipo che hanno caratterizzato in modo differente le varie Sottomisure. Per quanto riguarda gli effetti conseguiti, di seguito vengono sintetizzate le questioni più rilevanti inerenti le singole tipologie di interventi.

In relazione alla Sottomisura M1 portata avanti dall'ASSAM, le problematiche da mettere in evidenza sono rappresentate, pur nella consapevolezza del pregiato lavoro svolto dall'Ente, dalla tipologia di prodotti oggetto dei disciplinari che non in tutti i casi possono essere riclassificabili tra quelli "più bisognosi" di un tale intervento. Un altro elemento critico che ha determinato la bassa efficacia della sottomisura è rappresentato dalla modesta attenzione posta al coinvolgimento dei produttori e dalla debole attività di diffusione e promozione effettuata sui disciplinari realizzati.

Per quanto riguarda la Sottomisura M2.1 che, rispetto alle altre ha suscitato un maggiore interesse da parte del territorio, le performances non positive provengono dalla bassa capacità di portare a termine i progetti (si veda l'elevata quota delle revoche) a testimonianza che all'elevato interesse iniziale non ha fatto seguito la dovuta attenzione per completare i disciplinari.

La Sottomisura M2.2 ha ottenuto un numero di adesioni molto modesto. Tuttavia uno dei disciplinari realizzati (oggetto di caso di studio) mostra chiari elementi di successo per la tipologia dello stesso e per il numero di imprese che vi hanno aderito.

La Sottomisura M3.1, che avrebbe potuto contribuire a favorire la visibilità e la promozione delle produzioni di qualità marchigiane, non è riuscita a portare a termine, nel corso del periodo 2000-2006, la realizzazione del sito web.

Infine, la sottomisura M3.2 è riuscita a suscitare l'interesse dei potenziali beneficiari solo in modo parziale. Nel quadro del panorama appena individuato va tuttavia segnalato che, stando ai dati rilevati con l'indagine diretta, è possibile affermare che gli effetti conseguiti dai progetti indagati (che però non possono essere univocamente ascritti alla Misura M in quanto i beneficiari intervistati hanno contemporaneamente usufruito delle Misura A e G) sono positivi e più decisi di quelli evidenziati dal campione controfattuale. Le imprese beneficiarie, infatti, hanno evidenziato dinamiche più sostenute, rispetto a quelle mostrate dai non beneficiari in termini occupazionali ed economici (PLV e reddito netto).

Alla luce delle esperienze maturate con la Misura M (molte delle quali erano già state evidenziate nell'ambito dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia anche grazie alla discussione svolta nel focus group) e grazie alle modifiche regolamentari intervenute per il periodo 2007-2013, il nuovo PSR ha modificato totalmente l'approccio a favore della diffusione dei sistemi di qualità intervenendo con incentivi volti ad abbattere i costi di certificazione delle imprese e a migliorare la divulgazione e far giungere le conoscenze ai diversi utenti, in particolare al consumatore finale.

8 MISURA V- INGEGNERIA FINANZIARIA

8.1 Presentazione della Misura

<i>Obiettivo di Asse</i>	Miglioramento della competitività, dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agroindustriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera
<i>Obiettivo specifico della Misura</i>	Favorire gli investimenti nelle imprese agricole e agro-industriali orientati all'incremento della competitività e dell'efficienza aziendale mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi e l'incentivazione di interventi mirati alla costituzione di un ambiente finanziario favorevole all'accesso al credito ed alla disponibilità di capitali di rischio
<i>Sottomisure</i>	La Misura non ha alcuna Sottomisura
<i>Tipologia di interventi previsti</i>	Costituzione o integrazione di fondi rischi gestiti da consorzi fidi di rilevanza regionale (operanti sull'intero territorio regionale), per interventi di garanzia su finanziamenti a breve, medio e lungo termine a favore di imprese agricole e agroalimentari singole e associate
<i>Procedure</i>	La Misura è a titolarità regionale e la selezione dei progetti avviene tramite l'emissione di bandi
<i>Coordinatori di Misura e Sottomisura</i>	Francesca Severini
<i>Beneficiario finale</i>	Regione Marche
<i>Beneficiari</i>	Consorzi fidi che possiedono i seguenti requisiti: <ul style="list-style-type: none">- hanno una sede operativa nella regione Marche- hanno una forma giuridica associativa, con preferenza per le società cooperative- il capitale sociale versato deve essere pari ad almeno 75.000 euro- la base sociale comprenda almeno 15 aziende agricole operanti nella regione Marche- possiedono la certificazione di qualità UNI EN ISO 9000, per la garanzia sulle procedure
<i>Destinatari</i>	Aziende agricole e agroalimentari che ottengono la garanzia
<i>Pregressi</i>	La misura non prevede progetti pregressi

8.2 Analisi dell'attuazione

8.2.1 Attuazione finanziaria

Tabella 8.2.1 - Avanzamento finanziario della Misura al 31.12.2006

Misura V	Totale spesa pubblica 2000-2006	Totale spesa pubblica da trasferire al PSR 2007-2013	Impegni al 31.12.2006	Pagamenti al 31.12.2006	Capacità di impegno complessiva	Capacità di Spesa
	a	b	c	d	c/a	d/a
	milioni di euro				valori percentuali (%)	
Nuovi	8,71	-	11,80	11,83	135,48%	135,86%
Totale	8,71	-	11,80	11,83	135,48%	135,86%

Fonte: a : Piano Finanziario vigente al 31.12.2006 (usato per PF Unico Nazionale)

b, c e d: Sistema di monitoraggio

La Misura V, mostra un livello di attuazione finanziaria decisamente positivo, ovvero la quota dei pagamenti rispetto agli stanziamenti supera ampiamente la media dell'Asse di riferimento e quella del PSR. Tale risultato è anche dovuto alle regole previste per la certificazione dei pagamenti che prevedono la liquidazione nel momento in cui sia data dimostrazione dell'avvenuto apporto al fondo da parte dei privati. Rispetto a quanto rilevato nel 2005, la Misura evidenzia una decisa accelerazione in termini di pagamenti.

8.2.2 Attuazione procedurale e fisica

Rispetto alla analisi procedurale rilevata in sede di aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia, va evidenziato che dopo il luglio 2005, sono state emessi due ulteriori bandi il cui beneficiario è risultato essere, conformemente a quanto era avvenuto precedentemente, il Confidicoop Marche. Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale, si sottolinea un buono stato attuativo. Inoltre, si evidenzia che, coerentemente con le disposizioni attuative del fondo, sono stati raggiunti i target di operatività previsti (entro 5 anni dalla costituzione del fondo) per la chiusura degli interventi legati alle dotazioni finanziarie accordate al Confidi con i bandi fino al 2002 (complessivamente pari a 5.000 euro).

Tabella 8.2.2 - Avanzamento procedurale della Misura al 31.12.2006

Misura V	Bando Aprile 2001, Settembre 2001 e luglio 2002	bando 2004	bando 2005	bando 2006	totale
Domande presentate	3	1	1	1	6
Domande ammissibili	3	1	1	1	6
Progetti finanziati	3	1	1	1	6
Progetti conclusi	3	1	1	1	6
Progetti revocati o in corso di revoca e/o oggetto di rinuncia o in corso di rinuncia	0	0	0	0	0
domande da trasferire al PSR 2007-2013	0	0	0	0	0

Fonte: Ns Elaborazioni su dati Sistema di monitoraggio

In merito alle caratteristiche dell'attività svolta dal Confidicoop Marche, va rilevato che il fondo di garanzia ha fornito un rilevante contributo alla facilitazione dell'acquisizione di finanziamenti da parte delle imprese agricole: nel corso del periodo esaminato sono state infatti concesse 810 garanzie (si veda Tabella 8.2.3) per un ammontare complessivo di circa 79.257.659 euro. Conseguentemente, l'importo medio risulta essere abbastanza consistente (circa 98.000 euro come viene evidenziato nella successiva Tabella 8.2.4) e, come è naturale, è superiore per le garanzie a medio e lungo termine rispetto a quelle evidenziato dalle garanzie a breve termine. Guardando alla distribuzione delle garanzie per scadenze temporali, si nota un peso di quelle a medio e lungo termine pari al 46%. Rispetto a quanto rilevato nel 2005 vanno sottolineate notevoli evoluzioni rispetto al numero di garanzie concesse (che passano dalle 483 di allora alle attuali 810) e all'ammontare complessivo degli importi garantiti (quasi raddoppiato). Anche in termini di distribuzione temporale delle garanzie, al 31.12.2006 si rileva un peso leggermente superiore rispetto al 2005 delle garanzie di medio e lungo termine.

Tabella 8.2.3 – Numero garanzie concesse al 31.12.2006

Garanzie concesse	B/T	M/L	Totale
Totale	435	375	810

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Confidicoop

Tabella 8.2.4 – Valore complessivo garanzie concesse al 31.12.2006, garanzie medie concesse

Somma garantita	B/T	M/L	Totale
Totale	31.827.414,66	47.430.244,92	79.257.659,58
Media sul totale soggetti garantiti	73.166,47	126.480,65	97.848,96

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Confidicoop

Dalla tabella 8.2.5 è possibile trarre alcune considerazioni interessanti circa la tipologia di investimenti che il fondo di garanzia è andato a sostenere.

Come si può notare, la tipologia di investimenti più frequente considerando le operazioni di breve e medio termine, è quella del miglioramento fondiario che, nella classificazione adottata per la costruzione della tabella, al suo interno contiene tutte le tipologie di investimenti strutturali destinate a qualificare il capitale delle aziende agricole (miglioramento di fabbricati, miglioramento di piantagioni, ecc). Accanto a tali tipologie di interventi, un ruolo di rilievo è svolto dalla costruzione di altri fabbricati agricoli (si tratta, ad esempio, di immobili destinati allo svolgimento di attività agrituristiche - che risultano ampiamente prevalenti - e alle lavorazioni di prodotti agricoli). Infine, il 14% circa degli interventi si è orientato all'acquisto di materiali, macchinari e attrezzature.

Dall'analisi delle tipologie di investimenti e delle loro modalità di finanziamento emergono due considerazioni non del tutto positive. La prima si riferisce all'osservazione che, purtroppo, rimangono ancora ampiamente minoritarie le tipologie di intervento che rassicurerebbero sulla "qualità della spesa garantita" (ci si riferisce a tipologie di interventi in grado di modificare significativamente il profilo produttivo aziendale come ad esempio, serre, impianti e attrezzature per la diversificazione delle attività

aziendali) a parte l'elevato orientamento degli investimenti a favore della diversificazione dell'attività agricola verso l'inserimento dell'agriturismo. La seconda è inerente al fatto che non emergono sostanziali differenze (a parte l'acquisto di terreni che viene prevalentemente finanziato con mutui di medio e lungo termine) tra le modalità di finanziamento scelte per le varie tipologie di interventi mentre, ad esempio, sarebbe stato logico attendersi una netta prevalenza del medio termine per alcune categorie di spesa (ad esempio fabbricati, impianti e attrezzature per la vendita di prodotti aziendali) e, al contrario, del breve termine per l'acquisto di materiali, macchinari e attrezzature.

Tabella 8.2.5 Distribuzione delle garanzie per tipologia di investimento

Tipologie di investimenti	Numero delle operazioni garantite					
	Breve termine		Medio e lungo termine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Acquisto di bestiame	5	1,1	0	0	5	0,6
Fabbricati di cui:						
- <i>porcilaie</i>	0	0	3	0,8	3	0,4
- <i>Serre e attrezzature connesse</i>	3	0,7	4	1,1	7	0,9
- <i>Altri fabbricati agricoli</i>	80	18,4	66	17,6	146	18,0
- <i>Altri fabbricati zootecnici</i>	12	2,8	4	1,1	16	2,0
Impianti e attrezzature per la diversificazione delle attività aziendali	4	0,9	5	1,3	9	1,1
Impianti e attrezzature per la produzione e la vendita di prodotti aziendali	9	2,1	10	2,7	19	2,3
Materiali, macchinari e attrezzature di cui	64	14,7	52	13,9	116	14,3
- <i>trattrici</i>	10	2,3	5	1,3	15	1,9
- <i>attrezzatura mobile</i>	8	1,8	8	2,1	16	2,0
Miglioramento fondiario	121	27,8	93	24,8	214	26,4
Piantagioni agricole	24	5,5	9	2,4	33	4,1
Altro o miste	64	14,7	48	12,8	112	13,8
Acquisto di terreno e annessi	28	6,4	66	17,6	94	11,6
Arredi	2	0,5	0	0	2	0,2
Vuote	1	0,2	2	0,5	3	0,4
Totale (operazioni garantite)	435	100	375	100	810	100

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Confidicoop

Nell'ambito delle garanzie complessivamente concesse, un ruolo sicuramente non secondario è stato giocato da quelle destinate a sostenere interventi realizzati anche a valere su altre Misure del PSR. Come si può notare dalla successiva tabella, 571 garanzie sono state destinate "al PSR" e tra queste in via principale alla Misura A e alla Misura J2.1.

Tabella 8.2.6 – Interventi garantiti con la misura V

Misure PSR	Numero interventi garantiti					
	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
A	22	51	84	118	87	362
G	12	12	5	4		33
H		2		2		4
M	1		1	1		3
J 2.1	4	15	13	28	20	80
Vuote e altro	5	14	21	23	26	89
Totale	44	94	124	176	133	571

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Confidicoop

Infine, nella successiva tabella 8.2.7 è illustrata l'evoluzione negli anni del numero delle operazioni garantite e dei relativi importi.

Tabella 8.2.7 – Durata temporale delle garanzie richieste importi garantiti

Anni	Numero delle operazioni garantite					Importi garantiti (€)				
	Breve termine	Peso B/T	Medio/lungo termine	Peso M-L/T	Totale	Breve termine	Peso B/T sul Totale	Medio/lungo termine	Peso M-L/T sul Totale	Totale
	A	b=a/e	c	d=c/e	e	f	g	h	i	l
	<i>Numero</i>	<i>%</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>	<i>Numero</i>	<i>€</i>	<i>%</i>	<i>€</i>	<i>%</i>	<i>€</i>
2001	28	54,90	23	45,10	51	2.071.124,2	58,0	1.499.422,9	42,0	3.570.547,2
2002	60	58,25	43	41,75	103	3.938.504,0	44,9	4.836.290,0	55,1	8.774.794,0
2003	70	54,69	58	45,31	128	5.003.668,0	41,7	7.003.718,0	58,3	12.007.386,0
2004	93	54,39	78	45,61	171	7.065.073,3	41,8	9.822.669,0	58,2	16.887.742,3
2005	66	52,38	60	47,62	126	5.373.905,6	42,7	7.219.825,2	57,3	12.593.730,7
2006	61	43,57	79	56,43	140	4.905.356,6	27,6	12.882.787,8	72,4	17.788.144,4
2007	57	63,33	33	36,67	90	3.469.783,0	46,2	4.045.532,0	53,8	7.515.315,0
vuota					0			120.000,0	100,0	120.000,0
Totale	435	53,77	374	46,23	809	31.827.414,7	40,2	47.430.244,9	59,8	79.257.659,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati SIARM

8.2.3 Giudizio complessivo sulla capacità attuativa

La Misura presenta un soddisfacente livello di attuazione finanziaria, procedurale e fisica. Se di guarda alla tipologia di investimenti garantiti, va messo in evidenza che essi sono ancora prevalentemente orientati, così come rilevato anche per altre Misure, alla realizzazione di investimenti non sicuramente riconducibili a categorie di spesa capaci di incidere in modo radicale nella struttura produttiva aziendale.

8.3 Analisi dei risultati e degli impatti e giudizio sulla capacità della Misura di raggiungere gli obiettivi

Come è stato esplicitato nel Capitolo 3, la valutazione degli effetti di questa Misura è stata effettuata applicando la tecnica del caso di studio. A tal fine è stato ulteriormente articolato ed arricchito il questionario semi strutturato inserito nel progetto esecutivo della valutazione ex-post, è stata inviata richiesta di dati quantitativi al Confidicoop inerenti le caratteristiche specifiche delle imprese che hanno usufruito della garanzia (il quale dispone della maggior parte di essi seppur non su supporto informatico e quindi non ha potuto renderli disponibili in tempi utili per la redazione del presente Rapporto) ed infine è stato effettuato l'incontro. Alla intervista hanno partecipato, oltre che il coordinatore dell'Attività di valutazione, il direttore generale del Confidicoop e il direttore dell'ufficio concessione garanzie.

8.3.1 Caratteristiche generali delle imprese che hanno usufruito della garanzia

Come indicato sopra, al 31.12.2006 il Confidi ha concesso 810 garanzie ad imprese agricole che ne hanno fatto richiesta ai fini dell'ottenimento di migliori condizioni per l'acquisizione del credito bancario. Seppur non sia disponibile il dato quantitativo circa le imprese che hanno fatto richiesta plurima della garanzia, è verosimile affermare, sulla base delle ipotesi formulate dal team del Confidi, che alle 810 garanzie corrispondono 750 imprese. Dal punto di vista della specializzazione culturale delle imprese garantite, seppur siano presenti quasi tutti i comparti produttivi marchigiani, va sottolineata una concentrazione particolare delle richieste provenienti dal settore vitivinicolo e da quello degli allevamenti (principalmente bovini). Rispetto all'ubicazione delle imprese che hanno richiesto le garanzie, si sottolinea una maggiore vitalità da parte delle unità locali anconetane e maceratesi rispetto a quelle delle altre realtà provinciali.

Sempre stando a quanto emerge dal bagaglio informativo degli intervistati, le imprese garantite, parimenti a quanto avviene mediamente per i beneficiari del PSR, evidenziano caratteristiche strutturali superiori a quelle marchigiane: la dimensione media occupazionale è di circa 2-3 addetti, mentre in termini di SAU si registra una estensione di circa 25 ha. Inoltre i titolari di impresa, in una ampia maggioranza, dei casi si situano in una fascia di età che va tra i 40 e 50 anni che indica una maggiore "gioventù" dei beneficiari rispetto ai dati medi regionali.

Un altro elemento da mettere in evidenza, è rappresentato dall'elevato peso assunto, rispetto alle circa 750 imprese beneficiarie della garanzia, dalle imprese che hanno usufruito del fondo al fine di diversificare la propria attività avviando o qualificando un esercizio agrituristico.

8.3.2 Gli effetti specifici

Rimandando al successivo paragrafo per le argomentazioni in merito alle probabilità che la concessione della garanzia abbia contribuito a rispondere positivamente ai quesiti posti dal QVC, in questa sezione si vogliono mettere in evidenza due aspetti positivi che scaturiscono dalle modalità di gestione del fondo. Il primo concerne gli aspetti legati all'efficienza nella gestione del servizio: oltre alle buone performances concernenti l'avanzamento finanziario e fisico sopra rilevate, va ricordata l'attenzione che è stata dedicata all'applicazione dei criteri (previsti dal bando) per la selezione delle domande meritevoli della garanzia ai quali i responsabili dello staff del Confidi avevano ipotizzato anche di avvicinare priorità volte a tutelare gli aspetti occupazionali (con particolare riferimento a quelli femminili e giovanili), gli investimenti rispettosi dell'ambiente e quelli legati all'innovazione del progetto. Tali criteri, tuttavia non sono mai stati applicati dato che le domande pervenute non hanno mai superato le risorse finanziarie disponibili per accordare le garanzie. Inoltre, vanno considerati congrui i tempi medi impiegati per la concessione delle garanzie: dal momento della ricezione della richiesta da parte dell'impresa a quello della formulazione del parere dal parte del comitato tecnico preposto ad accordare la garanzia sono trascorsi mediamente circa 20 giorni.

Il secondo elemento degno di nota da mettere in evidenza è rappresentato dal fatto che il Confidi, proseguendo e ampliando il servizio che era già stato messo in evidenza nella valutazione al 2005, ha offerto, senza alcun aggravio di costi per l'impresa agricola, una assistenza molto più ampia di quella strettamente necessaria per istruire la richiesta di garanzia. Tale servizio è stato diretto, sia alla imprese agricole che ad alcuni referenti delle Organizzazioni Professionali agricole. Nel primo caso, i professionisti del Confidi assistono l'impresa: - per verificare che la richiesta di credito sia sostenibile da parte dell'azienda e intervengono a dirottare le esigenze dell'imprenditore a favore di investimenti più contenuti o meno rischiosi nei casi in cui potrebbe essere messa a repentaglio la stabilità finanziaria dell'impresa; - per sostenerla nell'effettuare una rilettura dei dati economici ai fini della costruzione dei dati di bilancio (previsti dalle regole generali indicate dal PSR), - in modo che la banca conceda i prestiti capaci di rispondere alle esigenze derivanti dalle puntuali caratteristiche produttive delle imprese agricole (ad esempio prestiti chirografari con tre anni di pre-ammortamento per tenere conto dei tempi necessari ad alcuni investimenti per diventare produttivi, cambiale agraria a 18 mesi nei casi in cui gli investimenti riguardino l'acquisto del bestiame, cambiale agraria anche per investimenti di modesta portata).

In relazione alle Organizzazioni professionali, il Confidi ha creato una rete di relazioni fruttuose con gli esperti delle associazioni di categoria anche grazie ad una efficace attività di trasferimento di competenze che in alcuni casi si è esplicata anche mediante l'effettuazione di specifici corsi di formazione.

La testimonianza che il supporto offerto dal Confidi è stato considerato utile dalle imprese è rappresentata dal fatto che almeno il 40% delle imprese che è entrata in contatto con il Confidi per la richiesta della

garanzia, si è poi rivolta alla stessa struttura per richiedere ulteriori servizi. Ci si riferisce alla semplice richiesta di informazioni (ad esempio inerenti i rapporti con le banche, con gli enti pubblici, ecc.) e alla consulenza per la gestione finanziaria aziendale.

8.3.3 Le risposte ai quesiti valutativi

In che misura il reddito della popolazione rurale è stato mantenuto o aumentato?

Il contributo fornito dalla Misura V rispetto al quesito posto dal QVC è rappresentato dall'aumento del reddito nell'impresa agricola che si è verificato in seguito alla realizzazione dell'investimento. Premettendo che le informazioni in questo ambito non hanno affidabilità statistica dato che sono state desunte riflettendo sulle informazioni che lo staff del Confidicoop ha reperito informalmente attraverso il consuetudinario interscambio con le imprese, è possibile affermare che l'aumento medio che si è generato nell'impresa grazie alla realizzazione dell'investimento garantito dal Confidicoop dalla fase "prima dell'investimento" a quella dopo è risultato circa pari al 15% nei casi di realizzazione di investimenti inerenti i miglioramenti aziendali e dicirca il 30% quando gli interventi hanno comportato una diversificazione o ampliamento dell'attività agricola.

A questo riguardo va sottolineato che una quota ampiamente maggioritaria degli effetti appena prospettati, va considerata come effetto netto. Infatti, secondo le informazioni rese disponibili dai soggetti intervistati, circa il 60% delle imprese non avrebbe realizzato l'investimento se non avesse potuto contare sulle agevolazioni derivanti dalla fruizione della garanzia.

In che misura le condizioni di vita e di benessere della popolazione rurale sono stati mantenuti grazie ad attività sociali e culturali, migliori servizi o migliore integrazione del territorio?

Il quesito non è pertinente per la Misura V che ha sostenuto (tramite la concessione di garanzie) gli investimenti nelle aziende agricole.

In che misura è stata mantenuta l'occupazione nelle zone rurali?

Ribadendo che anche per gli effetti occupazionali, così come per quelli di reddito, i dati di seguito riportati non vanno considerati come statisticamente significativi, è possibile ipotizzare che gli investimenti realizzati dalle 750 imprese agricole abbiano prodotto discreti effetti in termini di attivazione di addetti. In primo luogo essi provengono dall'avvio, ampliamento e qualificazione degli esercizi agrituristici che risultano gli interventi a maggiore capacità di attivazione occupazionale. A questo riguardo è opportuno ricordare che la dinamica degli addetti degli agriturismi interessa in modo particolare gli addetti di genere femminile. Secondariamente effetti occupazionali positivi sono ipotizzabili anche nelle attività agricole tradizionali. Tali esiti è probabile derivino dal completamento (o comunque dall'ampliamento) della filiera produttiva che si è

realizzata grazie all'intervento. Complessivamente è ipotizzabile che l'incremento occupazionale che si è registrato grazie alla Misura V risulti pari a circa 150 unità di cui il 60% ha riguardato l'occupazione femminile (differenza tra la situazione prima e dopo l'intervento).

In che misura le caratteristiche strutturali dell'economia rurale sono state mantenute o migliorate?

Gli effetti che la Misura V ha prodotto in questo ambito sono positivi per il rilevante contributo fornito al dinamismo delle imprese agricole le quali, oltre ad aver potuto beneficiarie delle garanzie, hanno usufruito dell'assistenza aggiuntiva prestata dal Confidi che ha contribuito in modo significativo ad aumentare le possibilità di dialogo e di conclusione di accordi costruttivi tra il mondo delle imprese agricole e quello bancario.

In che misura l'ambiente rurale è stato protetto o migliorato?

Come argomentato sopra, la sensibilità ambientale rilevabile nell'ambito delle caratteristiche attuative del Fondo di garanzia è principalmente ascrivibile alle ipotesi discusse in sede di comitato tecnico del Confidi circa la possibilità di accordare punteggi aggiuntivi alle richieste di garanzie dirette a supportare interventi in grado di diminuire l'impatto ambientale dell'impresa agricola. Tuttavia, il fatto che l'entità del fondo ha consentito di accordare tutte le garanzie richieste che presentavano i requisiti richiesti dal bando, il criterio aggiuntivo ambientale non è stato di fatto utilizzato. Da ultimo si sottolinea che, recentemente, ovvero dopo il 31.12.2006, sembra emergere una maggiore attenzione delle aziende a favore del risparmio energetico in quanto sono in aumento le richieste di garanzia per l'acquisizione di impianti fotovoltaici.

8.4 Sintesi, suggerimenti e riflessioni inerenti il futuro periodo di programmazione

La Misura V evidenzia performances nettamente positive sia in termini di avanzamento finanziario che relativamente alla sfera di efficacia. Infatti, a parte la bassa caratterizzazione della spesa a favore di interventi che possano essere sicuramente giudicati "qualificanti" che purtroppo costituisce una caratteristica comune anche ad altre Misure dell'Asse I, i risultati conseguiti sono di tutto rispetto. Tra gli effetti descritti precedentemente, quelli che appaiono più rilevanti attengono: - alla capacità di attivazione occupazionale e reddituale che gli investimenti garantiti sono stati presumibilmente in grado di produrre (che in una quota ampiamente maggioritaria delle imprese non sarebbero stati realizzati in assenza della garanzia), - ai servizi aggiuntivi offerti dal Confidicoop Marche apprezzati dalle imprese agricole in quanto capaci di fornire un contributo rilevante al dialogo tra mondo agricolo e bancario che non sempre risulta immediato ed efficace. Tenendo conto di ciò, va giudicata positivamente la scelta effettuata nell'ambito del PSR 2007-2013, di prevedere la prosecuzione degli interventi di ingegneria finanziaria.